

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND**

**UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI  
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

**SEDUTA**

**128.**

**SITZUNG**

**20 - 7 - 1967**

**Presidente: PUPP**

**Vicepresidente: BERTORELLE**

**V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE**



## INDICE

**Mozione dei cons. reg. Carbonari, Raffeiner, Corsini, Pruner, Volgger, Jenny, Gouthier, Preve Ceccon ed altri riguardante l'apertura di una Cassa rurale-artigiana a Trento (n. 17)**

**pag. 3**

**Mozione dei cons. reg. Brugger, Steger e Posch sui danni provocati dalle esalazioni venefiche emanate dagli stabilimenti Montecatini e Magnesio di Bolzano (n. 18)**

**pag. 22**

## INHALTSANGABE

**BeschluBantrag über die Eröffnung einer Raiffeisen- und Handwerkerkassa in Trient, vorgelegt von den Regionalratsabgeordneten Carbonari, Raffeiner, Corsini, Pruner, Volgger, Jenny, Gouthier, Preve Ceccon u. a. (Nr. 17)**

**Seite 3**

**BeschluBantrag über die durch die Giftgasentwicklung des Montecatini- und Magnesium-Werkes in Bozen verursachten Schäden, vorgelegt von den Regionalratsabgeordneten Brugger, Steger und Posch (Nr. 18)**

**Seite 22**

A CURA DELL'UFFICIO  
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.05.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARTINELLI (Segretario questore - D.C.): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 13.7.1967.

MARTINELLI (Segretario questore - D.C.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? Il verbale è approvato.

Invito i gruppi consiliari a designare i tre membri facenti parte delle commissioni provinciali per l'assegnazione di sussidi e contributi alla categoria dei commercianti danneggiati dalle alluvioni. Io prego di fare delle proposte alla Presidenza. I capigruppo trovino un accordo fra loro.

Procediamo ora alla trattazione della mozione dei consiglieri regionali Carbonari, Raffeiner, Corsini, Pruner, Volgger, Jenny, Gouthier, Preve Ceccon e altri, riguardante l'apertura di una Cassa rurale-artigiana a Trento:

*Il Consiglio regionale*

*Considerato che la legge fondamentale della Repubblica, la Costituzione, all'art. 45,*

*« riconosce la funzione sociale della Cooperazione, a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata; la legge ne promuove e favorisce l'incremento »;*

*Considerato che la stessa legge costituzionale all'art. 18 dichiara: « I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente senza autorizzazione per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale »;*

*Considerato che è un diritto naturale della persona umana quello di associarsi ai propri simili per meglio aiutarsi; quindi un diritto naturale l'unirsi in cooperative a scopo di mutuo soccorso;*

*Rilevato che lo Statuto di autonomia per il Trentino - Alto Adige attribuisce alla Regione la competenza primaria all'apertura di Casse rurali nel proprio territorio;*

*Constatato che il Ministero del Tesoro in risposta al richiesto parere in rapporto alla creazione della Cassa rurale - artigiana di Trento dichiara che il parere del Ministero stesso non è vincolante per la Regione;*

*Constatato che il postulato di una Cassa rurale a Trento è sentito e propugnato da tutta la cooperazione trentina,*

*d e l i b e r a*

*di invitare la Giunta regionale ad emanare parere favorevole all'apertura dello sportello della Cassa rurale - artigiana di Trento.*

La parola al sen. Carbonari per l'illustrazione della mozione.

CARBONARI (A.C.A.): Quello della Cassa rurale di Trento è un problema del quale si discute in Consiglio regionale già da parecchi anni. Voi sapete che c'è una Cassa rurale a Roma, dove c'è un numero maggiore di banche che non a Trento. C'è una Cassa rurale a Bolzano, dove anche ci sono parecchie banche; c'è una Cassa rurale a Rovereto, dove pure ci sono parecchie banche. E per che cosa non ci può essere una Cassa rurale a Trento? La Cassa rurale a Trento esisteva già nel 1911 e lavorò per circa 27 anni, fino al 1937, e aiutava naturalmente le aziende agricole, aiutava la cooperazione agricola, aiutava coloro che avevano bisogno di denaro a prezzo facile. Presso le banche avrebbero potuto avere dei prestiti, ma a prezzo più caro che presso la Cassa rurale. Perché lo scopo principale della Cassa rurale era quello di non raccogliere molti depositi, ma era quello di dare dei prestiti, attraverso i depositi fatti dai contadini stessi e rispettivamente da coloro che appoggiavano gli interessi dei contadini, dare dei prestiti a prezzo facile. Lavorò con vantaggio a favore dei contadini del comune di Trento, della zona di Trento, per parecchi anni, ma quando si manifestò il pericolo che la Cassa rurale passasse nelle mani della corrente fascista, allora i contadini tirarono le conseguenze e semplicemente la liquidarono e la liquidarono positivamente, poiché furono pagati tutti i debiti e si ebbe qualche cosa di avanzo. Ora dunque il problema della Cassa rurale è vivo quanto era vivo allora. Abbiamo avuto dei consiglieri, i quali ci dicevano: non create la Cassa rurale, non avrà dei depositi; nessuno depositerà alla Cassa rurale e quindi morirà

d'inedia, fallirà. Erano i parenti dei banchieri, erano coloro che appoggiavano la causa dei banchieri, i quali se potessero vorrebbero il monopolio assoluto di tutto il denaro, vorrebbero tutti i depositi, fanno una propaganda spietata affinché tutti depositino presso le banche. Naturalmente i propagandisti principali sono coloro che dalle banche ricevono il vantaggio maggiore. Noi sappiamo che a Trento vi sono delle banche che pagano il direttore più di 30 milioni all'anno. Noi sappiamo che queste banche fanno una propaganda intensiva in tutti i paesi, per avere possibilmente tutti i depositi. Le Casse rurali sono tollerate se raccolgono i depositi e poi li portano alle banche; sono tollerate soltanto se fanno il servizio di portare quanto più denaro è possibile alle banche stesse. E già le banche di Trento hanno un deposito di molti miliardi che viene dalle Casse rurali del Trentino e c'è anche chi paventa che la Cassa rurale di Trento raccolga non pochi depositi, ma troppi depositi. Quando i contadini di Campotrentino vennero a sapere che i propagandisti contro la Cassa rurale sconsigliavano di crearla perché non avrebbe avuto i depositi, allora i contadini di Campotrentino, della zona più vicina alla città di Trento, della zona che fornisce la maggior parte degli ortofrutticoli alla città di Trento, i contadini si raccolsero e decisero, perché avevano la possibilità materiale, decisero di depositare, appena aperto lo sportello della Cassa rurale di Trento, di depositare ancora nei primi due-tre giorni 100 milioni. Allora i signori che consigliavano di non fondare la Cassa rurale perché sarebbe stata un fallimento, questi signori, molto vicini di parentela ai direttori delle grosse banche di Trento, tacquero e non dissero più: la Cassa rurale fallirà perché i contadini non depositeranno. Ora dunque questo problema è quanto mai

urgente, è quanto mai attuale anche oggi. Quando ci siamo recati dall'assessore competente al credito, l'assessore Dusini, perché volesse appoggiare la Cassa rurale di Trento, l'assessore ebbe parole molto incoraggianti e si dichiarò favorevole. Dichiarò di appoggiarla in tutti i sensi, e invece poco tempo dopo, convertito o impressionato dalla propaganda dei banchieri di Trento, poco tempo dopo dichiarò di non poterla appoggiare. E l'atteggiamento dell'assessore venne condiviso anche dalla Giunta regionale e dal Consiglio regionale. Ora dunque il problema è attuale. Nei primi tempi, coloro che lasciavano la Cassa rurale dicevano: ah, se ci fosse il parere favorevole della Banca d'Italia! Ma la Banca d'Italia ha dato parere contrario, e come si fa a contrastare il parere contrario della Banca d'Italia? Se ci fosse il parere favorevole, saremmo favorevoli anche noi. E invece qui a Bolzano, la Banca d'Italia dichiarò parere contrario a organizzare tre filiali di banche nelle sedi delle grosse Casse rurali dell'Alto Adige, e ad onta del parere contrario della Banca d'Italia per le filiali delle banche nella provincia di Bolzano, la Giunta regionale diede parere favorevole. A Trento c'era anche il parere contrario della Banca d'Italia, ma mentre a Bolzano il parere contrario della Banca d'Italia non ebbe alcun valore, come vuole la legge stessa e come dichiara il Ministero del tesoro stesso, il quale dice che il parere del Ministero del tesoro non è vincolante per la Regione, per Trento questo parere contrario è nel pieno valore, mentre per Bolzano questo parere contrario del Ministero non ebbe alcun valore, anzi contro il parere contrario del Ministero furono fondate a Bolzano tre filiali delle banche. Ecco come sono i pesi e le misure per una eguale questione a Trento e a Bolzano. Io vorrei pregare i colleghi del Con-

siglio regionale di andare incontro a questa domanda della creazione di una Cassa rurale, la quale già esiste ed è approvata dal Tribunale. Non manca che l'apertura dello sportello. Io vorrei pregare i colleghi del Consiglio regionale di andare incontro a questo legittimo desiderio dei contadini e degli artigiani di Trento. È un desiderio che viene dal profondo della coscienza democratica: la libertà democratica nel settore della cooperazione è un'esigenza sentita di tutto il ceto lavoratore, contadini e artigiani compresi. Io vorrei pregare i colleghi di tener conto di questa coscienza democratica. La Cassa rurale di Trento vuole favorire questa esigenza dei contadini e degli artigiani di aiutarsi da sé, di depositare in un istituto proprio e di dar denari alle aziende agricole e alle aziende artigiane, a un prezzo più facile di quello che viene fatto pagare dalle banche. Perché le Casse rurali hanno un'amministrazione sempre modesta, pagano dei salari assai più limitati di quelli delle banche, e la Cassa rurale di Trento sorge col proposito deciso di agire secondo il sistema amministrativo delle Casse rurali che esistono in tutte le vallate. Ora, comunque, dalla Cassa rurale certamente queste imprese artigiane e contadine avranno i prestiti a prezzi più facili. Questa esigenza è voluta dalla libertà cooperativa, come è voluta dalla libertà sindacale; noto qui che la creazione della Cassa rurale di Trento è appoggiata anche dal Sindacato contadini e dall'Unione contadini, non è appoggiata soltanto dalla cooperazione generale di tutto il Trentino.

Io vorrei pregare tutti i colleghi che sanno che cos'è la vera democrazia e che sentono la democrazia e vogliono applicata la democrazia, vorrei pregarli di dar voto favorevole a questa mozione a favore della Cassa rurale di Trento. Io non sono fra coloro che deside-

rano il male, ma sono fra coloro che desiderano il bene. Avverto però i colleghi della provincia di Trento, che se agiranno per impedire la creazione e l'apertura dello sportello della Cassa rurale di Trento, troveranno, nelle prossime elezioni regionali e parlamentari, una ferrea propaganda democratica.

**PRESIDENTE:** Chi chiede la parola sulla mozione? Può parlare uno per gruppo e non oltre i venti minuti.

La parola al cons. Corsini.

**CORSINI (P.L.I.):** Signor Presidente, io non entro sicuramente nel merito di tutte le questioni passate e presenti, secondo le quali, come abbiamo più di una volta avuto occasione di esporre, è opportuno che la Giunta regionale non si trincererà più dietro una inattività che di fatto ostacola la istituzione della Cassa rurale di Trento. I motivi sono stati qui, sia pure riassuntivamente, tuttavia efficacemente richiamati nell'intervento del collega sen. Carbonari. Noi altre volte siamo scesi in dettagli maggiori. È lo stesso Consiglio, oggi chiamato a ridiscutere questo problema, che ha sentito in questa legislatura già per ben due volte tutte queste argomentazioni. E allora bisogna dire che è inutile tornare qui a riesporle e a riesprimerle. Si tratta forse di dare una certa qual spinta alla Giunta regionale, perché voglia fare quello che ormai a noi sembra assolutamente necessario e indispensabile. Mi prego ricordare all'assessore al credito che il problema ha trovato la sua prima trattazione in Consiglio, a seguito di una interrogazione presentata il 10 aprile dell'anno 1963 — oggi siamo nel '67, sono quattro anni che sono passati — un'interrogazione che avevo avuto allora l'onore di presentare e che non aveva avuto una risposta negativa nel merito da parte

della Giunta, ma una risposta soltanto evasiva, perché si trincerava dietro la questione, allora non risolta ancora, del potere del parere degli organi di vigilanza. Poi, come ha detto un momento fa il collega Carbonari e come la Giunta nelle altre occasioni ha ammesso, questo parere degli organi di vigilanza è chiaro che non è un parere affatto vincolante, è un parere che la Giunta può disattendere, come del resto è stato disatteso anche qui in provincia di Bolzano.

Poi voglio ricordare al signor assessore che l'argomento è tornato in discussione il 18 maggio 1965, in occasione della discussione generale del bilancio di previsione. Allora il sottoscritto, il collega Carbonari, il collega Pruner, il collega Dalsass, il collega Preve Ceccon e il collega de Carneri, avevano presentato un ordine del giorno, in cui si impegnava la Giunta a concedere l'autorizzazione per l'apertura dello sportello in Trento della predetta Cassa rurale ed artigiana. Intorno a questo documento — gli atti ne fanno fede — sono intervenute numerose questioni, presentate specialmente dal collega avv. Odorizzi e anche dalla Giunta, in cui si diceva che forse attraverso un ordine del giorno questo era un impegno che la Giunta non poteva prendere, che si lasciasse la Giunta esaminare nuovamente il tema e via dicendo. Anche questo passo ha avuto perciò una soluzione interlocutoria. Meno interlocutoria, signor assessore, è stata invece la discussione che si è avuta intorno alla mozione presentata il 6 agosto 1965, a firma Carbonari, Brugger, Steger, Jenny, Sembenotti, Pruner, Pupp, Dalsass, Magnago, Raffener, de Carneri, Volgger, Gebert, Corsini, Agostini, Spögler, Kapfinger, Unterpertinger, Bernhart, Benedikter, Fioreschy, Zelger, Preve Ceccon, Gouthier, Mitolo. Non so qui adesso se devo contare, ma mi pare che



era rappresentata una buona metà del Consiglio regionale. Vede, se lei — penso si sarà fatto portare gli atti per discutere questo problema — se lei vuol controllare, alla fine era intervenuto uno specie di accordo fra la Giunta e il Consiglio; una specie di accordo, per cui si era formulata la parte dispositiva in un modo tale che sembrava accettabile dalla Giunta, e sulla base delle assicurazioni verbali, alle quali però crediamo, sembrò allora accettabile anche da parte del Consiglio. E questo accordo, evidentemente, da parte dei firmatari della mozione non poteva essere interpretato, ed era da interpretarsi in questo modo, altrimenti che come un impegno della Giunta a risolvere questa questione, e a risolverla nel modo in cui i firmatari della mozione desideravano e per la soluzione così fatta avevano raggiunto l'accordo con la Giunta. Dal 6 agosto 1965 — non so quando sia stata la discussione, ma sarà stata forse in settembre, in ottobre — cioè dall'ottobre 1965, siamo un'altra volta all'agosto 1967 e ancora una volta ci troviamo nella stessa identica condizione di prima. Ora questo mi pare che debba anche, per quella che è la normalità dei nostri lavori interni, debba essere risolto. È un problema che non può essere trascinato ulteriormente in questo modo. Io solo questo mi limito a dire: che se dovessi entrare nel merito, dovrei ripetere il lungo intervento che ho fatto in occasione della discussione di questa mozione e in cui è stato possibile e facile il dimostrare che la Cassa rurale di Trento non pesterà i piedi a nessuno, che può vivere da sola, che ha i mezzi sufficienti. Avete chiesto addirittura che i firmatari iniziali aumentassero le garanzie personali — non è stata fissata la cifra — eppure anche questo è avvenuto. Se manca ancora questa parte, ditelo con chiarezza e gli interessati si porranno in ordine. Ma una volta

che hanno corrisposto a quello che è stato domandato, mi pare che adesso l'unico atto che la Giunta possa fare è quello di autorizzare l'apertura dello sportello della Cassa rurale di Trento.

Io, con la fiducia che oggi finalmente si potrà risolvere questa questione che va avanti da quattro anni, credo di non aver altro da aggiungere.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sulla mozione?

La parola al dott. Kapfinger.

KAPFINGER (S.V.P.): Dieser Beschlußantrag ist für uns ja nichts Neues mehr und gerade vorhin ist erwähnt worden, daß praktisch alle aus der Fraktion der Südtiroler Volkspartei für die Annahme des Beschlußantrages unterzeichnet haben. Es ist selbstverständlich, daß die Südtiroler Volkspartei auch heute für diesen Beschlußantrag stimmen wird.

Eines können wir uns nicht gut erklären: Warum diese Schwierigkeiten seitens der Mehrheitsparteien? Warum soll gerade die Gemeinde Trient, in die ja zum großen Teil landwirtschaftliche Gebiete miteinbezogen worden sind, nur fünf, wie ich gerade höre, Raiffeisenkassen haben? Es wird ja witzhalber herumgesprochen, daß sogar der Domplatz von Trient heute Berggemeinde sei und die Vorzüge des Berggesetzes genieße, und jetzt auf einmal macht man dort der landwirtschaftlich interessierten Bevölkerung Schwierigkeiten, einen solchen Schalter zu eröffnen.

Gerade die zweite Ausgabe des Grünen Planes sieht vor allem die Förderung des Genossenschaftswesens vor, und eine der primärsten Funktionen des Genossenschaftswesens ist sicher die Kreditgebarung. Gerade mit

den Raiffeisenkassen ist die Möglichkeit gegeben, in der Landwirtschaft mit billigen Krediten zu arbeiten. Infolgedessen ist es, wie gesagt, nicht leicht zu begreifen, warum hier solche Schwierigkeiten gemacht werden.

Von unserer Seite aus möchten wir darauf hinweisen, daß hier, abgesehen vom guten Recht, solche Kassen zu errichten, den interessierten landwirtschaftlichen Kreisen sicher auch in wirtschaftlicher Hinsicht nur Vorteile erwachsen können. So wie wir die Landwirtschaft in anderer Hinsicht sogar durch eigene finanzielle Mittel fördern, so ist es wohl auch in diesem Fall ein primäres Gebot, für die Landwirtschaft bessere Startmöglichkeiten zu schaffen.

*(La presente mozione non è per noi una novità, perché quasi tutti i componenti il gruppo consiliare della S.V.P. hanno già espresso, come è stato detto poc'anzi, con la loro firma, parere favorevole ed è perciò naturale che la mozione stessa goda anche oggi della nostra approvazione.)*

*Non riusciamo tuttavia a spiegarci la ragione per la quale i partiti di maggioranza vogliano ostacolarne l'approvazione definitiva, e non ci rendiamo nemmeno conto come mai non si voglia, da quanto sento dire, concedere al Comune di Trento, a cui sono state aggregate gran parte delle zone agricole, non più di cinque Casse rurali. Si racconta scherzosamente che perfino la Piazza Duomo di Trento è stata classificata zona montana e che gode delle agevolazioni previste dalla relativa legge sull'economia montana; ed ora di punto in bianco si vuole ostacolare, a danno della popolazione interessata all'agricoltura, l'apertura di un nuovo sportello.*

*Proprio nel secondo piano verde è previsto l'incremento delle cooperative e tutti sappiamo che una delle loro funzioni primarie è*

*appunto l'amministrazione del credito. Le Casse rurali appartengono a tali istituzioni e sono in grado di concedere agli agricoltori crediti a minor tasso. Di conseguenza, come già detto, è difficile comprendere la ragione di queste difficoltà.*

*Vorremmo fare osservare che, a prescindere dal fatto che l'apertura di detti sportelli rientra nel loro buon diritto, dette casse apporterebbero un notevole vantaggio economico al settore dell'agricoltura. Così come noi ci premuriamo ad incentivare, sebbene sotto altri aspetti e perfino con mezzi finanziari locali il settore agricolo, credo proprio che nel caso specifico sia assolutamente necessario offrire a tale settore una base migliore.)*

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola sulla mozione?

La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Signor Presidente, signori consiglieri, la presente mozione perviene ormai all'esame dei signori consiglieri, in questa sede, per una ennesima volta. Non credo che sia il caso di ripetere quanto è stato più volte affermato da parte nostra, da parte di altre forze politiche, che hanno raccomandato e esortato l'on. Giunta, il Consiglio e tutti i responsabili che in questa sede prestano la loro attività e la loro opera, affinché venga accolta la proposta di apertura di una Cassa rurale, che verrebbe a servire una zona come quella di Trento, che, pur essendo zona cittadina, riveste un grande ruolo, per lo meno in periferia, di attività rurale e artigiana. L'apertura di questa Cassa rurale è stata più volte sollecitata e raccomandata dagli stessi imprenditori e dagli stessi operatori economici delle due categorie direttamente interessate. Noi conosciamo quali sono state le dif-

difficoltà di ordine tecnico, di ordine giuridico, che sono state avanzate dall'on. Giunta in varie riprese e in più occasioni, per giustificare la non accettabilità e la non proponibilità di una iniziativa di questo tipo. Io vorrei richiamare proprio l'on. assessore su questo particolare punto, che è quello della non proponibilità, della non accettabilità, della non rispondenza giuridica di una iniziativa del genere, per quanto riguarda la competenza dell'organo regionale nel deliberare e nell'accettare. Io ritengo che queste sono delle giustificazioni troppo semplici. Abbiamo un centinaio di Casse rurali, che operano con encomiabile rispetto di quelli che sono i principi delle Casse rurali stesse e della cooperazione in genere, nel nostro Trentino e in Alto Adige, e non è stata lamentata alcuna scorrettezza, alcuna interferenza di competenze per quanto riguarda gli altri istituti di credito che operano anche loro per diverse iniziative e in determinati settori, con determinati compiti specifici e delimitazioni, ecc. Nessuna interferenza e nessuna difficoltà di convivenza fra i due tipi di istituti di credito, cioè quelli su base cooperativa e quelli su base tradizionale privata o pubblica, come gli istituti che più o meno dipendono dall'IMI o che rappresentano gli enti pubblici, che sono numerosi nella nostra regione, nella nostra provincia, in modo particolare in provincia di Trento. Non conosco quale sia stata la difficoltà di convivenza fra Casse rurali e altri istituti di vario tipo in provincia di Bolzano, ma, a quanto mi consta, tutta la vita è stata tranquilla anche in provincia di Bolzano. Vorrei ricordare che questa Cassa rurale della città di Trento e di una parte del comune di Trento, chiamata Cassa rurale di Trento, ha già dimostrato di essere in grado di sostenere quella che è la sua attività, quello che è il proprio ruolo, disponendo di quel capitale mi-

nimo, o quanto meno giusto, richiesto da una attività come questa. Sono stati sottoscritti dei capitali considerevoli. È possibile dimostrare, ed è possibile se l'on. Giunta mostra anche lei la buona volontà politica di appoggiare queste iniziative, è possibile dimostrare che anche altri capitali sono reperibili e immediatamente. Questo non detto in senso polemico, non detto in senso di concorrenza con gli altri istituti di credito o con il mondo politico che appoggia gli altri istituti di credito già esistenti; ma è una realtà che il mondo rurale e il mondo artigiano della città di Trento è in grado di dimostrare ulteriore autonomia e ulteriore vita e capacità e ulteriore volontà di essere in grado di amministrare gran parte del proprio capitale in modo cooperativo, come vuole e come necessariamente non può desistere dal volere. Anche se l'on. Giunta non volesse appoggiare e non volesse portare a termine questa iniziativa, io, senza voler fare il profeta e senza voler fare il demagogo o il polemico, dico che essa non morrà; ritornerà alla ribalta, si farà viva attraverso le stesse persone che hanno presa questa iniziativa o per mezzo di altre persone che attendono il sorgere di questo istituto, il sorgere di questa cooperativa, di questa Cassa rurale. Il problema è sentito dalla popolazione, è sentito da tutti coloro che operano in questi due settori della nostra economia, che meritano di essere considerati, ma che senz'altro non ritengono di dover desistere in nessun modo, anche se l'attuale volontà politica della Giunta non è la migliore e la più conforme per un sollecito avvio di apertura dello sportello della Cassa rurale di Trento. L'iniziativa è stata presa, la volontà operativa delle categorie interessate è quella che è, ed è consistente, seria e razionale; non è una presa di posizione politica che queste categorie hanno preso, ma è

una realtà che noi dobbiamo prendere in considerazione, alla quale noi dobbiamo guardare con altrettanta concretezza, senza spirito di polemica, senza spirito politico, senza nessuna considerazione che non possa essere proprio quella della operatività in questo settore, della necessità che queste categorie possano operare nello stesso modo in cui operano le altre in tante altre zone del Trentino, con i propri mezzi, con la propria capacità, con le proprie prerogative, con i propri programmi, con le proprie prospettive, perché, signori, è noto a tutti quali difficoltà proprio la categoria degli imprenditori dell'agricoltura incontrano. Lasciamo a parte quelli dell'artigianato, ai quali la Provincia, in un certo modo, essendo questa categoria abbastanza limitata, va incontro con delle leggi e provvidenze e agevolazioni che meritano un certo elogio, ma per il mondo contadino, per il mondo rurale, le iniziative di credito, di agevolazione di credito — lasciate che ve lo dica — il Piano verde, la legge della montagna, il nostro Mediocredito, tutte le altre agevolazioni, gli istituti, tutte le altre politiche che sono state iniziate, che sono state svolte, che sono anche state portate a termine, non hanno valso a soddisfare minimamente quelle che sono le reali esigenze di credito per l'agricoltura. Il Mediocredito chiede oggi l'8% per una iniziativa e per un'operazione per il settore dell'agricoltura. Signori, questa è una quota di interesse eccessivamente alta, è uno strozzinaggio, possiamo ben dirlo! Pur essendo, questo benemerito istituto del Mediocredito, una creatura, una emanazione, un qualche cosa che dipende o che dovrebbe dipendere ancora dalla volontà dei nostri amministratori, di noi stessi, dobbiamo dire che sfigura in modo eccessivo e opera in modo inadeguato per il settore dell'agricoltura. L'8%, quando le nostre casse rurali e i nostri soci

offrono il denaro a una quota di interesse inferiore, in molti casi, al 6%. Questa è la meta, questo è lo scopo che vuole raggiungere la categoria dei contadini della plaga di Trento, della città di Trento. Non dover sottostare . . .

PRESIDENTE: (*Interrompe*).

PRUNER (P.P.T.T.): Ah, c'è limitazione! Ho terminato. . . non dover sottostare a quelle che sono le attuali provvidenze e agevolazioni per l'agricoltura, che non sono in definitiva agevolazioni, mentre con l'applicazione del principio della mutualità e del cooperativismo, si arriverebbe a mettere a disposizione del denaro ben ad altri prezzi e molto più convenienti di quelli che pratica il Mediocredito e tutte le leggi, ripeto, di agevolazione e di intervento nel settore dell'agricoltura, attualmente. Quindi noi raccomandiamo l'accettazione da parte del Consiglio di questa mozione e da parte dell'on. Giunta l'impegno di voler arrivare, quanto prima, alla creazione di questo organismo, di questa Cassa rurale.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola?

La parola al sen. Carbonari.

CARBONARI (A.C.A.): Signor Presidente, egregi colleghi, il 21 maggio 1965 fu presentata una mozione con 26 firme a favore della Cassa rurale di Trento; il giorno 6 agosto dell'anno stesso fu votato un ordine del giorno concordato fra i presentatori dell'ordine del giorno e la Giunta regionale. L'ordine del giorno suonava in questi termini: si invitava la Giunta regionale ad esaminare con la massima sollecitudine la domanda per l'apertura dello sportello della Cassa rurale di Trento, verificate le condizioni necessarie a dare la richiesta autorizzazione. Riguardo a

questo ordine del giorno fu tenuta una seduta da parte della direzione della già esistente legalmente Cassa rurale ed artigiana di Trento. Il consiglio di amministrazione, assieme al consiglio di sorveglianza, decisero di portare alla Cassa rurale una garanzia adeguata a quella di qualsiasi banca di Trento, rispettivamente superiore a quella di qualsiasi banca di Trento, non la garanzia illimitata, ma una garanzia adeguata a garantire i depositanti. Ancora in quella seduta la garanzia fu portata a 50 volte la quota, per cui ogni socio, sottoscritto come socio della Cassa rurale in parola, garantiva 250 mila lire; ma fra questi soci, siccome una quota garantisce 250 mila lire, ci sono di quelli che hanno sottoscritto due-tre-quattro-cinque e più quote, per cui garantiscono un milione, 2 milioni, 3 milioni, ecc. Noi siamo decisi a portare una garanzia tale che nessuna banca possa dire che garantisce più della Cassa rurale di Trento, e siamo certi di arrivarci. Adopreremo la propaganda, che è una parola magica, e con quella arriveremo. E arriveremo anche, entro pochi anni, alla garanzia illimitata, come è arrivata la Cassa rurale di Mezzocorona. Di questo diamo assicurazione, da parte del consiglio di amministrazione della giuridicamente esistente Cassa rurale e del consiglio di sorveglianza. Io prego di voler avere fiducia in questo impegno che è stato preso dal consiglio di amministrazione e dal consiglio di sorveglianza della Cassa rurale di Trento. Era questo che voleva la Giunta regionale: voleva una garanzia necessaria. Quando una garanzia è adeguata e quando una garanzia può stare alla pari della garanzia di qualsiasi banca, credo che la garanzia necessaria diventi un fatto compiuto, di fronte al quale io spero che i colleghi del Consiglio vogliano dare un voto favorevole alla creazione della Cassa rurale di

Trento. Questo lo dichiaro a nome del gruppo misto.

PRESIDENTE: Altri gruppi prendono la parola?

La parola al cons. Santoni.

SANTONI (D.C.): Signor Presidente e signori consiglieri, in merito alla mozione n. 17 che stiamo esaminando questa mattina, a nome del mio gruppo faccio alcune dichiarazioni, che vogliono sottolineare alcuni aspetti di natura obiettiva del problema che stiamo esaminando, perché, leggendo attentamente il testo della mozione, non devo escludere che sono sorte in me alcune perplessità di ordine giuridico e anche di ordine economico. Le perplessità di ordine giuridico sono in relazione con le argomentazioni costituzionali con cui la mozione si apre, facendo riferimento appunto all'art. 15 e all'art. 18 della Costituzione, e le perplessità di ordine economico sono sorte nel sottoscritto in relazione con una certa politica del credito nella nostra regione, in presenza di certe situazioni di fatto, che vanno, prima di prendere decisioni su questo tema, attentamente esaminate. Preliminarmente, prima di entrare nel vivo del problema che voglio trattare, vorrei sollevare una pregiudiziale, che è la pregiudiziale da me sollevata a proposito della distinzione netta che va mantenuta fra poteri del Consiglio e poteri della Giunta. Ora questo, che riguarda la politica creditizia che la Giunta regionale intende fare nella regione, è un potere che va riconosciuto alla Giunta ed è un potere sul quale credo che il Consiglio non abbia possibilità concrete di interferire, proprio per quel principio costituzionale di netta distinzione dei poteri, che va ribadito anche in questa occasione. Ciò premesso come pregiu-

diziale, per la parte giuridica non credo di poter aderire alla tesi che in presenza degli artt. 18 e 45 della Costituzione, che sono articoli programmatici, si debba concludere che derivi automaticamente, per qualunque richiedente, il diritto, come sembra sostenere la mozione, di aprire una Cassa rurale per l'esercizio del credito a favore di agricoltori e di artigiani. Se si legge tutto l'art. 45 della Costituzione, si trova sì che la Costituzione favorisce la cooperazione, ecc., ma assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e la finalità. Ora non viene soltanto riconosciuta la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fine di speculazione privata, ma viene anche inserito il concetto dell'opportuno controllo per garantirne, per controllarne i caratteri e la finalità. Il che significa che, fissato il principio della funzione sociale della cooperazione, che va assolutamente favorita, viene anche inserito il concetto di una sua regolamentazione particolare, che è rinviata dal Costituente alla legge ordinaria, nella specie alla legge bancaria, che potrebbe essere impugnata soltanto per illegittimità costituzionale, ma che in ogni caso non può essere saltata a piè pari, riferendosi *sic et simpliciter* alla norma costituzionale. Io credevo questo di doverlo precisare, per collocare la sua questione su un piano di normalità. Non possiamo, in un tema come questo, riferirci *sic et simpliciter* alle norme costituzionali, ma bisogna che ci riferiamo alla legge bancaria, cui la Costituzione fa espresso richiamo. La costituzione delle aziende di credito, comprese le Casse rurali, è regolamentata dall'art. 28 della legge bancaria, che appunto dice che le aziende di credito indicate dall'art. 5 non possono costituirsi nè iniziare le operazioni, nè istituire sedi, filiali, ecc. senza aver ottenuto l'autorizzazione dell'Ispet-

torato, cioè della Banca d'Italia. C'è poi — e qui va ulteriormente ribadito un concetto — che la istituzione di nuove aziende di credito di natura cooperativistica — e questa è una decisione del comitato interministeriale per il credito — per quanto concerne le banche popolari, deve tener conto di certe situazioni, della presenza di certi elementi. Per quanto concerne le casse rurali e artigiane, il Comitato interministeriale ha stabilito la direttiva, che sia da assecondare la loro istituzione in tutte le località non servite da altre aziende di credito, la cui popolazione non superi i 3 mila abitanti, località che dovrebbero essere preferibilmente riservate all'attività di siffatti organismi creditizi e che possa consentirsi la loro istituzione anche in località con popolazione superiore ai 3 mila abitanti, purché non servite da altre aziende. Qui c'è un orientamento di carattere generale dato dal Comitato interministeriale del credito, che fissa alcuni principi ai quali legare la concessione o meno di un istituto di credito di tipo cooperativistico, come quello che stiamo esaminando. Come affermato nella mozione, nella regione Trentino - Alto Adige i poteri sono appunto della Giunta regionale, e la Giunta regionale evidentemente ha un'ampia discrezionalità, sia nei confronti dello Stato, perché il parere del Ministero del tesoro, che va chiesto obbligatoriamente, non è vincolante, sia nei confronti dei richiedenti, perché la Regione è in grado di valutare, nella sua completa autonomia, l'opportunità o meno di concedere questi nuovi sportelli. E non c'è dubbio che questo sia un potere riferito alla Giunta regionale in modo pieno ed esclusivo. La Giunta regionale, però, nell'esaminare queste richieste, a mio avviso non può trascurare le valutazioni di merito, in relazione alle singole richieste che le pervengono. E i pareri del

Ministero del tesoro, pur non essendo vincolanti, sono attentamente da studiare, al fine di collocare la politica bancaria regionale nel quadro della politica bancaria nazionale, perché non è possibile, in un periodo di programmazione, estraniarsi completamente dalle linee della politica bancaria che si fanno a livello nazionale. Ora, evidentemente, pur non essendo vincolante il parere del Ministero, è comunque un atto che non va assolutamente trascurato, se si vuole inserire la nostra politica creditizia nell'ambito della politica generale del paese. Da un esame anche sommario del sistema creditizio regionale, emergono alcuni elementi che non possono essere trascurati. Io questi elementi li ho tolti da un articolo, pubblicato sul n. 2 di « Economia Trentina » del '66, dal titolo « La concentrazione bancaria nel processo di sviluppo economico di una regione ». È un articolo del prof. Zane. Innanzitutto — e a questo proposito sentirò con interesse le dichiarazioni della Giunta — è da sottolineare che in Trentino sono presenti 139 Casse rurali con 158 sportelli, contro 62 sportelli degli altri istituti di credito che operano nel Trentino. Il rapporto abitanti - sportelli, in provincia di Trento, risulta di 1.935, contro la media nazionale di 5.223 e contro la media regionale di 2.245. Per questa presenza di numerosi sportelli, la Regione Trentino - Alto Adige e il Trentino in particolare, la provincia di Trento, ha il primo posto in Italia per questo rapporto, nel rapporto abitanti - sportelli. Da queste constatazioni, a mio avviso, discende l'esigenza che vada fatto un attento esame del nostro sistema creditizio in vista di una sua ristrutturazione che tenga conto sia della maggiore efficienza dei servizi, sia dell'esigenza di riduzione dei costi di gestione, perché dobbiamo tener presente che il costo medio annuo di uno sportello si aggira intorno

ai 10 milioni con due impiegati. Se si considera anche il rapporto impieghi - depositi, il quadro si fa anche più completo, perché in Regione abbiamo circa il 50% di impieghi rispetto ai depositi, mentre la media nazionale è del 68%, e la Regione con questo rapporto del 50% fra impieghi e depositi ha il penultimo posto in sede nazionale. Questo basso rapporto impieghi - depositi è anche l'indice della depressione economica della nostra regione, perché si ha una situazione di questo genere: che la distribuzione del rischio, da parte dello stesso cliente, su molti sportelli, viene a comportare una certa difficoltà di controllo degli impegni delle aziende affidate e quindi una percentuale di impiego complessiva che risulta ridotta. Perché c'è l'abitudine da noi di andare a prelevare fondi, a chiedere prestiti a più istituti.

Perciò, concludendo su questa parte, mi sembra evidente e opportuno che la Giunta regionale, di fronte a una richiesta di questo genere — e il mio non è un discorso ancora calato nel particolare, ma di ordine generale — tenga conto sia della situazione obiettiva che esiste nella Regione, sia delle esigenze di chi promuove l'iniziativa, ma tenga conto soprattutto dell'interesse generale dei risparmiatori e del sistema creditizio.

Il discorso dell'apertura dello sportello della Cassa rurale e artigiana di Trento mi sembra debba essere collocato in questo quadro generale. Si è già visto che il sistema monetario trentino è caratterizzato da una polverizzazione di sportelli: ci sono 210 sportelli in totale. Questo è il prodotto di una particolare conformazione geografica della provincia di Trento, che produce polverizzazioni non soltanto nel campo del credito, ma anche in altri campi. Bisogna in ogni caso riconoscere — e questo lo sottolineo con grande

forza — che la penetrazione e l'attività delle Casse rurali nelle valli, è stata ed è anche attualmente, un fatto molto positivo, che ha servito in modo direi determinante, allo sviluppo dell'economia provinciale, perché ha favorito il piccolo risparmio e ha determinato un afflusso del piccolo risparmio stesso al mercato finanziario regionale, attraverso i finanziamenti che le Casse rurali fanno al Medio-credito e al Credito fondiario. Con ciò le Casse rurali che fanno dei mutui a breve termine, sostengono anche concretamente una politica programmata, dando disponibilità al credito a medio e a lungo termine.

Qual è la situazione del Comune di Trento? In comune di Trento esiste un complesso di banche nazionali e locali, che sono in grado di offrire servizi molto efficienti e ben distribuiti. Ci sono cinque Casse rurali, tutte sistemate alla periferia di Trento. Se si viene ad aprire una nuova Cassa rurale a Trento, non va escluso che potrebbe esserci anche una certa difficoltà per le Casse rurali che già esistono. Io ho avuto notizia della proposta della Federazione dei consorzi cooperativi, di concedere uno sportello a una Cassa rurale già esistente a Trento, invece di concedere uno sportello nuovo a questa Cassa rurale e artigiana di cui si fa cenno nella mozione. Secondo me non va dimenticato che stiamo anche, per ragioni di ordine internazionale, attraversando un momento difficile per il credito. Siamo in presenza di una tendenza interna, una tendenza più internazionale che interna, M.E.C., di riduzione del prezzo del denaro, cioè di riduzione del tasso di interesse, che dovrebbe entrare in vigore col luglio del '68. Appare evidente come i costi economici delle piccole aziende di credito, siano sottoposti a una notevole pressione, con conseguente assottigliamento dei redditi per le aziende stesse. Non

ultima causa di ciò, oltre che la tendenza a ridurre il prezzo del denaro a livello internazionale, è anche la pressione fiscale, che incide sempre più sui bilanci delle aziende di credito, per l'ormai scontata impossibilità di rivalsa da parte delle aziende di credito di poter recuperare la ricchezza mobile di categoria A sui depositi. Infatti le banche devono pagare il 35% di imposte sugli interessi che vengono pagati ai depositanti. Così si viene a trovarsi in condizioni di potersi salvare e di poter reggere economicamente, soltanto se si opera sui grandi numeri, tenendo conto anche dell'aumento delle spese generali di amministrazione — le banche vanno sempre più meccanizzandosi — e tenendo conto dell'aumento degli oneri del personale, per il quale proprio in questi giorni è in corso il rinnovo del contratto di lavoro, con la previsione di aumento di circa il 6%.

Tutto questo non per fare un discorso completamente teorico, ma per dire che trovo giustificate determinate perplessità che potrebbero venire dalla Giunta regionale, perché se le cose andassero male, una volta data una certa autorizzazione, a pagare non sarebbe la Regione ma sarebbero i depositanti, cioè i piccoli risparmiatori. Vale appena la pena, secondo me, ricordare il caso di una Cassa rurale della valle di Fiemme, la quale, nell'intento di ampliare i ricavi per coprire costi sempre crescenti, ha finito con il non valutare in modo sufficientemente approfondito i rischi e si è trovata così in situazioni di grandi difficoltà. Dando prova di grande senso solidaristico, la cooperazione trentina interviene in questo momento per sanare in extremis una situazione che si è aggravata proprio per le ragioni che ho detto. Ciò però dimostra che in presenza di processi di concentrazione e di commassazione di aziende per riduzione di co-



sti, crearne di nuove, di modeste dimensioni, senza avere garanzie sufficienti della loro possibilità di autosufficienza economica, non è in linea con una politica generale e in questo momento all'attenzione delle autorità creditizie, che prevede appunto la costituzione di grossi complessi di aziende che abbiano questa possibilità di autosufficienza. Questo fatto è sottolineato anche nella relazione Carli alla Banca d'Italia.

Ora, prima di chiudere questo intervento, che non vuol essere un intervento categorico, ma vuol essere un intervento problematico, che attende dalla Giunta qualche indicazione in proposito, io desidererei sapere dal signor assessore — e ho finito — se risponde al vero che la società che si è costituita per questa iniziativa, ha un capitale sociale molto esiguo, non in grado di garantire i depositanti. E in questo caso, perché mi pare di ricordare nella precedente discussione di questo argomento, in questa sede, che era intenzione della Giunta regionale di chiedere che la società si trasformasse in società a responsabilità illimitata, con garanzia totale da parte di soci dei depositanti, se c'è stata un'evoluzione in questa direzione da parte dei promotori dell'iniziativa.

Concludendo, mi pare di dover esprimere l'esigenza di una politica del credito che tenga conto di una certa dimensione delle aziende. Per le stesse Casse rurali non dovrebbe essere difficile trovare il modo di consorzarsi in un istituto centrale, che senza creare concorrenze con istituti esistenti, riempia un vuoto del sistema ed eviti la fuga di disponibilità monetarie verso l'esterno, cioè verso la cassa centrale delle Casse rurali di Roma, notizia che ci è stata data anche dalla relazione, mi pare, al bilancio della Cassa di risparmio di Bolzano, che ha messo in evidenza che molti

fondi, molte disponibilità monetarie regionali, vanno a collocarsi nella cassa centrale delle Casse rurali. Il fatto che le Casse rurali mandano il denaro alla cassa centrale è un'ulteriore prova che, per salvaguardare i loro conti economici, le Casse rurali sono portate a trasferire fuori regione i loro mezzi liquidi, non trascurando di ricorrere anche ad una serie di operazioni estranee a quelle normali, pur di riuscire a far quadrare i bilanci.

Concludo veramente, dicendo: è fuori dubbio che c'è un eccessivo numero di sportelli, e questo è un fatto negativo proprio nell'interesse generale. Inoltre la naturale svalutazione monetaria comporta dei tagli medi di impiego, cioè comporta dei fidi che si aggirano sui 3 - 5 milioni. Se questo fosse vero, e questo sembra vero e sarei in grado di documentarlo, verrebbe ad essere assorbito immediatamente, in caso di perdita, tutto il patrimonio sociale, che come ho sentito è un patrimonio sociale di mezzo milione, che risponde per dieci volte — mi pare, non lo so, son notizie che io ho raccolto dalla precedente discussione su questo argomento — e non sarebbe in grado di garantire in modo sufficiente in caso di perdita. *Rebus sic stantibus*, le esperienze in regione sono eloquenti e, al di fuori di ogni argomentazione sentimentale, io credo che la Giunta regionale, prima di esprimere un giudizio di merito su questo argomento, debba tener conto soprattutto della economicità dell'iniziativa. A mio avviso — e qui aspetto le dichiarazioni della Giunta — in questo caso, se è vero che questo capitale sottoscritto è irrilevante rispetto alle operazioni che dovrebbe fare questo istituto di credito, in questo caso mi sembra manchino le premesse e che non ci siano prospettive di sviluppo dell'istituzione sufficientemente rassicuranti. Una certa perplessità su questo tema

io la ribadisco. Prima di esprimere un giudizio sull'argomento, io desidero sentire le argomentazioni della Giunta regionale, dopodiché il mio gruppo prenderà posizione.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. de Carneri.

**DE CARNERI** (Segretario questore - P.C.I.): Il gruppo comunista, il quale ha sottofirmato anche la mozione, evidentemente è favorevole ad essa e darà un voto positivo al riguardo. Circa la funzione delle Casse rurali è, penso, superfluo sottolinearne l'importanza e la grande utilità per quanto riguarda lo sviluppo dell'economia locale, particolarmente della piccola economia, l'economia agricola, l'economia artigianale, ecc. Queste Casse rurali hanno la caratteristica di basarsi prevalentemente sul credito fiduciario, cioè di essere assai meno esose e formaliste nei confronti di chi intende accendere un mutuo, che non gli istituti di credito tradizionali. E questo è un vantaggio notevole per la nostra economia. Ho ascoltato con attenzione quanto ha affermato or ora il rappresentante del gruppo della democrazia cristiana, e devo dire che non condivido, in sostanza, la sua impostazione, nel senso che qui si afferma che l'aumentare del numero delle Casse rurali, cioè il crearsi di un'altra Cassa rurale nel capoluogo, potrebbe comprimere, potrebbe ostacolare la funzione degli altri istituti di credito, essere un elemento di ulteriore frazionamento degli istituti e quindi pesare negativamente sul mercato del denaro e intralciare l'opera degli altri istituti di credito. Devo dire, per la verità, che sono abbastanza diffuse le lamentele in mezzo all'opinione pubblica e in mezzo anche agli operatori, per quanto riguarda la politica che taluni istituti di credito — e non parlo delle

Casse rurali, ma parlo degli istituti di credito maggiori — fanno, ad esempio nel Trentino. È una politica non sufficientemente volta allo stimolo e all'incremento dell'economia locale, una politica che per taluni aspetti tende a deviare, a indirizzare il flusso di denaro, il flusso dei crediti raccolti nel Trentino e nell'Alto Adige, verso zone fuori regione e praticamente a sostegno di iniziative economiche che fanno capo poi al triangolo industriale e alle grandi banche che investono o prestano i loro capitali in intraprese le quali nulla hanno a che fare con gli interessi qui della nostra zona. La notevole importanza appunto delle Casse rurali è proprio quella di non fare una politica del profitto, di non fare una politica dell'utile come istituto bancario, ma di fare una politica effettivamente tale da agevolare il credito e tale quindi da consentire al cittadino, al nostro concittadino, ai nostri concittadini, di assumere i mutui per migliorare la campagna, per l'acquisto della casa, per tante altre cose, che giovano e sono essenziali per la vita economica locale. In Trento, Trento come città, a parte diciamo i servizi di periferia, senz'altro esiste un margine sufficiente, perché possa svolgere una funzione utile la Cassa rurale, la cui istituzione viene chiesta dalla presente mozione. Senz'altro esiste uno spazio economico adeguato. Se le Casse rurali, a un certo punto, riescono a vivere e a svolgere una funzione utile dei piccoli paesini, magari paesini da 1.500 abitanti, 2.000 abitanti, esse non possono non avere uno spazio aperto, uno spazio proficuo per operare nel capoluogo della regione, a Trento, dove anche evidentemente è più intenso il movimento del denaro, il flusso del denaro e il movimento dei capitali.

Per queste ragioni io ritengo, noi riteniamo che questa mozione richieda una cosa giusta, opportuna e confacente all'economia

locale. Che poi da Roma, da parte del centro, da parte dell'autorità monetaria, ecc., ci sia una politica intesa a scoraggiare siffatte iniziative, questo è un altro fatto. C'è però da fare il discorso se questa politica, intesa a frenare iniziative come questa che trattiamo, politica imposta o richiesta dal centro, sia confacente agli interessi locali. E io a mio modo di vedere ritengo che sia una politica che è in contrasto con gli interessi locali. Il Trentino denuncia appunto un flusso di capitali verso i grossi centri fuori della provincia, flusso non indifferente di capitali. È tutto sangue, vorrei dire, sangue economico che viene sottratto allo sviluppo della nostra economia. Questa Cassa rurale pertanto, collocata nel centro, collocata a Trento, non può non rinsaldare la catena delle Casse rurali esistenti, e non può non coprire una lacuna, una grossa lacuna, e ciò nell'interesse generale della popolazione e con un effetto senz'altro positivo, riteniamo, per l'economia locale. Pertanto il nostro voto sarà favorevole.

**PRESIDENTE:** Chi chiede ancora la parola?

La parola al cons. Ceccon.

**PREVE CECCON (M.S.I.):** On. Presidente, evidentemente le poche parole che io mi appresto a dire sull'argomento in questo momento in discussione, non potranno essere che parole pronunciate a sostegno di esso, non potranno essere che parole di favore e di accoglimento di un'iniziativa. Perché? Perché ci sono profonde ragioni economiche, profonde ragioni storiche in questa mozione. Le cose, si sa, quando sono serie, non nascono così, perché qualcuno si inventa o sente l'iniziativa di diventare il pioniere. Le cose serie hanno dietro le loro spalle una tradizione, hanno die-

tro le loro spalle una serie di studi, di rilevazioni, di dati di fatto, che difficilmente sono smentibili e costituiscono la piattaforma sulla quale si costituisce la nuova iniziativa. Orbene, nel valutare la storia della cooperazione nel Trentino, noi abbiamo un dato di fatto essenziale, che non va assolutamente trascurato. La cooperazione nel Trentino è nata con le Casse rurali; la cooperazione nel Trentino è nata con le Casse rurali e con le Cooperative di consumo. Ma le Casse rurali, nel grande panorama della cooperazione, intesa come strumento di sviluppo economico, vantano il primo posto al loro comparire, cioè è stato l'elemento economico finanziario, che ha creato gli strumenti senza i quali non si sarebbe potuto sviluppare la successiva forma di cooperazione agricola e negli altri settori in cui essa opera. In altri termini, on. assessore, mi pare di poter dire che la cooperazione ha avuto innanzi a sé le esigenze che hanno i comuni attualmente. Quando noi affrontiamo temi di amministrazione comunale, che cosa ci sentiamo dire? Ci sentiamo dire che è illogico parlare di potestà comunali, se non sono sorrette e sostanziate da una potestà finanziaria. È impossibile parlare di programmi dei comuni se non ci sono i soldi per fare e attuare i programmi. Così la cooperazione trentina ha avuto di mira prima la creazione degli strumenti economici che hanno permesso successivamente il suo sviluppo. Mi pare pertanto giusto saldare questa catena delle Casse rurali trentine con l'istituto previsto in Trento, così come la mozione lo ha postulato. Del resto, on. assessore, mi pare che nulla dovrebbe oggi impedire la nascita di questo istituto, dal momento che i proponenti hanno dichiarato più e più volte di accogliere quelle che erano state le obiezioni poste dalla on. Giunta, allorché si discusse la prima mozione che intendeva

istituire la Cassa centrale. Tutte quelle che sono state le raccomandazioni avanzate dalla Giunta regionale sono state accolte; si è dichiarato che si intende operare entro i limiti e le direttive poste dalla Giunta regionale: mi par quindi che nessuna remora dovrebbe oggiogiorno esistere al sorgere di questo istituto. Del resto ho inteso il discorso prima, che ha in me radicato ancor più il convincimento sulla esigenza di questo istituto; il discorso pronunciato dal consigliere del suo partito, allorché ha sostenute le tesi della democrazia cristiana. Egli ha a lungo citato il parere del Ministro, il parere non vincolante del Ministro, ma comunque un parere che dovrebbe essere preso in larga considerazione; e in quel momento in me non era chiara l'idea se si parlasse tanto del parere del Ministro o del potere del partito al quale appartiene l'assessore Santoni, del potere nella Provincia di Trento e soprattutto nel campo della cooperazione. Parere o potere? Vale più il parere del Ministro o il potere del partito al quale appartiene l'assessore Santoni, se per quel potere si vede volentieri la Cassa rurale di Povo scendere a valle? Non si avrebbe tanta prevenzione verso quell'istituto che sappiamo diretto da chi e sostenuto da chi, mentre quello che dà fastidio è il sorgere di un istituto che possa sfuggire al grande, generoso, materno grembo della cooperazione intesa in funzione politica. Quindi, on. assessore, proprio da quelle che sono state considerazioni d'ordine economico, scaturite giorni or sono e che lei indubbiamente avrà seguito, data la sua alta funzione, attraverso le parole del Ministro Colombo e del Governatore della Banca d'Italia, si renderà conto della esigenza di questo istituto. È stato più volte proclamato, si continua a proclamare la esigenza della competitività nelle aziende industriali; si continua a pro-

clamare la esigenza di mantenere i costi del denaro a un livello facilmente avvicinabile, livello che indubbiamente l'istituto di Mediocredito non presenta, se non dietro larghe sovvenzioni dell'Istituto di Mediocredito centrale o della Regione Trentino - Alto Adige, e che le Casse rurali invece garantiscono. E questa competitività, lei mi insegna, proprio perché studi ha generato in questo settore, lei mi insegna che è sottratta agli attuali istituti di credito nazionali, perché obbligati a sottoscrivere le obbligazioni, per cui quando si parla di una liquidità esistente presso gli istituti di credito, lei sa che è una finzione di liquidità, in quanto che la massa del capitale depositato è investita in obbligazioni e in titoli, e non è vero che ci sia denaro liquido. A questa esigenza le Casse rurali possono sottrarsi a un certo momento e intervenire con denaro fresco a minor costo degli istituti nazionali, a sovvenzione e dell'agricoltura e della nostra regione e di quelle iniziative di medio respiro nel settore artigianale, nel settore industriale e nel settore del turismo.

Pertanto io credo che proprio questo istituto, che viene a saldare la catena delle Casse rurali, abbia ad essere fatto, anche nel convincimento di fare opera economicamente valida, disattendendo il parere non vincolante del Ministero, che sappiamo come è stato ottenuto.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Pasqualin.

PASQUALIN (assessore supplente lavori pubblici e credito - D.C.): Signor Presidente, signori colleghi, l'argomento scottante della Cassa rurale di Trento ritorna, dopo due anni, nuovamente in Consiglio, e mi pare che sia giusto risolverlo, soprattutto esaminando il problema, come diceva il cons. Ceccon, da

una visione politica del credito, proprio perché il credito ha un'influenza assoluta sull'economia e quindi in particolare sulla cooperazione. E quando diciamo che ha valore assoluto sulla cooperazione, non è che noi non riconosciamo i vantaggi della popolazione; c'è da discutere se il problema dell'apertura dello sportello nella città di Trento risolve il problema della cooperazione; per questo quindi dissenso da quanto diceva il cons. Ceccon. Darò quindi alcune note di carattere generale, proprio perché ritengo che generale sia il problema che si va affrontando, e non è quindi particolare esclusivamente per una certa cooperativa che vuole aprire uno sportello.

La situazione del credito in Italia richiede, da tempo ormai, un riordino tecnico del settore, in armonia con le condizioni generali di sviluppo dell'intera economia nazionale. In relazione a tali esigenze, le autorità monetarie centrali hanno disciplinato con una certa severità le concessioni di nuovi sportelli bancari, e le stesse autorizzazioni all'apertura di nuove Casse rurali. Il parere della Banca d'Italia e del Ministero del tesoro non è vincolante; è evidentemente un giudizio di carattere tecnico. Debbo però far presente che ultimamente il Ministero del Tesoro ha fatto conoscere alla Regione la incompetenza per quanto riguarda la costituzione di cooperative. Il problema è stato portato in Giunta, anche perché era stata richiesta la costituzione di una cooperativa in Valle Aurina, in provincia di Bolzano. La posizione della Giunta è stata quella di riaffermare la propria competenza, in ordine non soltanto all'ordinamento, ma anche alla costituzione, e in tal senso si è mossa e ha ottenuto, proprio in questi giorni, il riconoscimento della validità del giudizio che aveva espresso, perché il Ministero del Tesoro ha fatto avere il parere positivo per l'apertura di uno sportello

di una Cassa rurale in Valle Aurina, il che significa che quando la Giunta ritiene di riaffermare delle competenze, le riafferma indipendentemente da quella che è l'espressione del Ministero del Tesoro. Tanto desideravo precisare, proprio perché siamo i primi a renderci conto che, pur non essendo il parere del Ministero del Tesoro vincolante, una certa attenzione tecnica la dobbiamo dare. Dobbiamo però riconoscere che le circostanze di ambiente, per quanto riguarda il sistema bancario del Trentino - Alto Adige, sono del tutto caratteristiche, e in ogni caso non conformi alla condizione media del sistema bancario nazionale. Non è detto cioè che le linee direttive, come ho già dichiarato, poste dalle autorità monetarie, vengano accettate *sic et simpliciter* dalla situazione locale. Ma affermiamo però che la Regione, nei riguardi strettamente tecnici e per un più avveduto responsabile esercizio delle sue precise competenze in materie creditizie, non può e non deve ignorare quei principi, intesi non come elementi, ripeto, vincolanti, ma come elementi atti, in via preliminare, ad illuminare le decisioni. La Giunta regionale, in particolare, come è noto, esercita poteri discrezionali, che le sono riconosciuti dalla legge. In tale discrezionalità, e pur sempre nel pieno rispetto della legge bancaria e di altre disposizioni di legge, essa appare libera però, innanzi tutto nei riguardi delle autorità monetarie. La Giunta considera pertanto i pareri da essa espressi, tramite la Banca d'Italia, come puri e semplici pareri tecnici, secondo la lettera e lo spirito. Ma la Giunta è anche libera, nei riguardi dei postulanti, dei quali deve vagliare le richieste, che può accogliere o meno, tenuto conto delle esigenze degli interessati, in piena armonia con gli interessi superiori della collettività.

Nel caso particolare, quindi, un gruppo di persone ha chiesto l'autorizzazione ad esercitare il credito sulla piazza di Trento, mediante una Cassa rurale e artigiana. Sono già operanti nella provincia di Trento 139 Casse rurali con 158 sportelli. Gli sportelli delle altre aziende sono 62; in tutto quindi gli sportelli ammontano a 220. Soltanto a Trento esistono attualmente 17 sportelli, 5 dei quali delle Casse rurali. Non vedo il motivo per cui una richiesta particolare non possa essere appoggiata a queste cinque Casse rurali già operanti nella città di Trento. Naturalmente ne consegue che il rapporto abitanti - sportelli al 31 dicembre 1966 è di 1.935, contro 2.245 in sede regionale e contro ben 5.223 in sede nazionale. La Regione Trentino - Alto Adige quindi occupa il primo posto nella graduatoria delle regioni italiane. La provincia di Trento, poi, il primo posto nella graduatoria nazionale per province. Nel contempo posso dire che i rapporti dei depositi sono fra i più bassi d'Italia. Essi erano al 31 dicembre 50 e 91 per la provincia di Trento, e 49 e 12 per la provincia di Bolzano; il rapporto regionale era 50,10, contro il 67,3 nazionale. La Regione Trentino - Alto Adige si alterna con la Calabria, nella posizione penultima della graduatoria dei rispettivi rapporti - impieghi. In tale panoramica quindi va inserito il problema degli sportelli e in particolare dello sportello della Cassa rurale di Trento. Forti Casse rurali, infatti, esistono da tempo nei centri maggiori, in particolare a Trento, a Bolzano, a Merano, dove esse sorsero in epoche lontane, divenendo gradualmente di fatto aziende di credito a funzione mista, allacciati cioè ai settori tradizionali dell'agricoltura e dell'artigianato, a quelli del turismo, del commercio e delle piccole attività industriali. Aziende di credito cioè più vicine nella realtà alla Banca popolare

che non alla Cassa rurale, che in silenzio e modestia svolge la sua opera nella periferia economica, lungo le linee ad essa dettate dalle leggi vigenti della Banca e dal T. U. che le disciplina. Una Cassa rurale ed artigiana in Trento dovrebbe e potrebbe pervenire allo stesso grado efficiente delle Casse rurali dei centri summenzionati. Ma muoviamo subito delle obiezioni. Una Cassa rurale e artigiana come tale deve servire innanzitutto per definizione l'ambiente economico e artigiano del Comune di Trento, se non che, come ho già detto prima, tale ambiente appare già servito non solo da un complesso di banche già in grado di offrire i loro servizi a valori su non poche leggi agevolate, ma addirittura da una corona di cinque Casse rurali. Esse sono: a Sopramonte, con depositi di 326 milioni; a Villazzano, con 229 milioni di depositi; a Povo, con 187 milioni; a Vigo Cortesano con 104 milioni e a Cadine con 50 milioni. Esse attuano nel complesso quindi una raccolta di depositi, che alla fine del '66 può valutarsi in circa 1 miliardo. Non è pertanto che non veda la possibilità da parte dell'elemento rurale e artigiano del comune di Trento di avvalersi delle Casse già esistenti, sia per i depositi, sia e soprattutto per i prestiti. Nè è trascurabile l'osservazione che, riferendo la Cassa rurale e artigiana di Trento all'ambiente economico suo particolare, essa potrebbe, con molta probabilità, distogliere depositi e impieghi alle cinque Casse rurali già esistenti, con conseguenze che potrebbero non essere accette a queste aziende di credito. Se poi la Cassa rurale di Trento dovesse avventurarsi in operazioni di credito non propriamente agrario e artigiano, non è che non veda i pericoli cui andrebbero incontro la Cassa e prima di essa i depositanti, in quanto in questi ultimi

tempi i persistenti gradi di incertezza e di difficoltà sono all'ordine del giorno per le aziende di credito. Ciò ha spinto la Giunta regionale a chiedere alla cooperativa in questione la responsabilità illimitata. Sappiamo che alcune altre Casse rurali sono a responsabilità limitata, e specialmente nei comuni di Volano, Mezzana e Albiano. Per le ragioni suddette la Giunta regionale ha a suo tempo espresso anche riserve sulla opportunità di istituire in Trento una Cassa rurale, ma comunque sulla scorta di quanto aveva espresso il Consiglio, sull'emendamento proposto dalla Giunta, si è riesaminata, con una certa sollecitudine, la pratica relativa all'apertura dello sportello. Sono stati invitati i membri del consiglio di amministrazione, già da primi del mese di ottobre, in ossequio a quanto era stato espresso dal Consiglio, dopodiché non si sono più fatti vedere e l'assessorato al credito ha sollecitato la risposta in data 5 ottobre. Successivamente sono venuti e hanno offerto la responsabilità sussidiaria aumentata di 50 volte. Non è pertanto vero che abbiano adempiuto a quelle che erano le precise prescrizioni del Consiglio regionale, il quale aveva detto che soltanto dopo che si fossero riconosciute adeguate le garanzie, avrebbe potuto concedere l'apertura dello sportello. La realtà è che i soci vorrebbero con lire 5 mila esercitare il credito; la realtà sussidiaria, aumentata da dieci a cinquanta volte, significa che in caso di incidente di fallimento i soci rispondono per circa 250 mila lire. Le difficoltà, cons. Kapfinger, sono queste: la Regione non si sente di autorizzare delle persone, che sottoscrivano per lire 5 mila l'esercizio del credito. Quindi la Giunta ha fatto quanto era nelle sue possibilità . . .

CARBONARI (A.C.A.): (*Interrompe*).

PASQUALIN (assessore suppl. lavori pubblici e credito - D.C.): Caro cons. Carbonari, ci sarebbe da discutere anche se versano ventimila, perché se io rispondo per ventimila lire, la garanzia non è sufficiente.

CARBONARI (A.C.A.): È di 2 milioni e mezzo!

PASQUALIN (assessore suppl. lavori pubblici e credito - D.C.): Il fatto è stato quindi riportato in Giunta e la Giunta ha ritenuto, giustamente, che l'offerta che veniva fatta da parte dei soci della Cassa rurale fosse nuovamente insufficiente, e ha risposto in data 19.1.1966, affermando questo principio, dopodiché i soci della Cassa rurale non si sono più fatti vedere e per particolare sensibilità, dopo due mesi, e cioè il 16 di marzo, è stato nuovamente chiesto quali sono le ultime determinazioni cui è giunto il consiglio d'amministrazione della Cassa rurale. A questa nota del 16 marzo non è stato mai risposto, nè il consiglio d'amministrazione ha intrapreso ulteriori rapporti per definire il problema.

Il 5 aprile abbiamo visto una mozione che ribadiva praticamente quelli che erano stati gli intendimenti della mozione precedente, senza peraltro che gli interessati si facessero vedere; e questo potrebbe anche significare, come significa, una mancanza di assoluto interessamento per quella che è l'iniziativa. Per quanto ci riguarda noi dobbiamo esaminare e intrattenere rapporti con il consiglio di amministrazione. Quindi nessun passo, ribadisco, è stato compiuto dagli interessati dopo che dal 16 di marzo erano stati sollecitati per ben due volte a riprendere contatti. La posizione della Giunta pertanto rimane di attesa, pronta a riesaminare quelli che saranno gli avvenimenti futuri e le posizioni future di respon-

sabilità che andranno ad assumere gli amministratori di questa cooperativa. Dobbiamo concludere però, oltre a quanto abbiamo già detto, col dire che, dal punto di vista tecnico-amministrativo, nell'evoluzione che man mano si va delineando nella nostra regione, per un maggior dinamismo, per evitare anche il dirottamento dei fondi ad altri istituti non della Regione, bisognerà affrontare la concentrazione delle Casse rurali in un ente di coordinamento, che le sostenga dal punto di vista tecnico, che accolga quelli che sono i superi di depositi e che poi saggiamente li abbia ad investire. Per questo fatto, da parte dell'assessorato è stato anche compiuto uno studio, ed è stato inviato alle federazioni cooperative perché ne prendano visione. Inoltre si sta delineando un altro fatto di assoluta importanza e cioè la concentrazione delle Casse rurali tra di loro. Pensiamo che ci sono alcune Casse rurali che vivono in un consiglio d'amministrazione e che amministrano in tutto 30-40-50-100 milioni. Oggi, nell'espressione moderna delle banche, non è più possibile che abbiano a sostenersi e a mantenere le spese che devono incontrare, dei consigli d'amministrazione che hanno soltanto 50 milioni da amministrare. Quindi anche per questo motivo la Giunta regionale guarda con particolare severità, se vogliamo, all'apertura di nuovi sportelli. Ricordiamo che l'apertura di nuovi sportelli non è aumento di depositi o di impieghi, è soltanto la divisione in più parti di quelli che sono i depositi e gli impieghi, con un giustificato aumento, come insisteva il cons. de Carneri, con un aumento notevole di quello che è il costo del denaro.

Quindi, davanti a una visione generale, la Giunta regionale non può che assumere la posizione che è stata quella di due anni fa, e penso di aver reso un servizio al Consiglio

nel rendere noto realmente come stanno le cose e non invece come si è sentito dire.

PRESIDENTE: Pongo in votazione la mozione: è approvata a maggioranza con 21 voti favorevoli e 17 contrari.

Passiamo ora alla **mozione dei Consiglieri regionali Brugger, Steger e Posch sui danni provocati dalle esalazioni venefiche emanate dagli stabilimenti Montecatini e Magnesio di Bolzano:**

#### *Der Regionalrat*

*hat in seiner Sitzung vom 9. Dezember 1965 einen Beschlusantrag der SVP-Fraktion einstimmig genehmigt, in welchem der Regionalausschuß verpflichtet wurde, Maßnahmen zu unterstützen und im Rahmen der regionalen Zuständigkeiten zu treffen, um die Schäden an der Volksgesundheit und in der landwirtschaftlichen Produktion in Zukunft zu unterbinden und einen gerechten Ersatz für die in der Vergangenheit entstandenen zu erwirken, die aus den frei werdenden Giftgasen der Industriebetriebe der « Montecatini » und der « Magnesio » in der Stadt Bozen und in deren Umgebung entstanden sind und nunmehr in noch erhöhtem Ausmaße entstehen;*

*er ist der Auffassung, daß trotz der erkannten Notwendigkeit der Förderung der Industrie ihrer Expansion unüberschreitbare Grenzen gesetzt werden müssen, sobald durch Industrieunternehmungen anderen Wirtschaftszweigen wie der Landwirtschaft und dem Fremdenverkehr und besonders der Volksgesundheit großer Schaden zugeführt wird, wie dies besonders durch den Betrieb der Aluminiumwerke der « Montecatini » in Bozen der Fall ist;*



er verurteilt das unverständlich hartnäckige Verhalten der Vertreter der « Montecatini » in der Verweigerung eines gerechten Schadenersatzes an die durch die Rauchentwicklung der Aluminiumwerke im Bozner Gebiete geschädigten Bauern, denen dieselbe « Montecatini » ihre Produkte als Düngemittel und Schädlingsbekämpfungsmittel in Konkurrenz mit anderen Firmen anpreist, ohne zu bedenken, daß durch das bewiesene ablehnende Verhalten in der Frage des Schadenersatzes der « Montecatini » selbst größerer Schaden durch den Rückgang des Absatzes der von ihr erzeugten landwirtschaftlichen Produktionsmittel entstehen wird;

er heißt den Einsatz der Bauernvertreter der durch die Giftgase des Aluminiumwerkes der « Montecatini » geschädigten Gebiete gut und erklärt sich mit den Forderungen solidarisch, welche die Bauern dieses Gebietes in ihrer Kundgebung in Bozen am 19. Juni 1967 zum Ausdruck gebracht haben, weil sie maßvoll und berechtigt und von Ergebnissen fachkundiger Untersuchung der Ursachen und Ausmaße der Schäden an den landwirtschaftlichen Kulturen erbärtet sind;

er befürchtet aus festgestellten Indizien, daß neben den erwiesenen landwirtschaftlichen Schäden aus der Rauchentwicklung der Industriebetriebe « Montecatini » und « Magnesio » in Bozen und Umgebung noch größere Gefahren für die Volksgesundheit entstehen, die nicht mit Geld entschädigt werden können und deren Tragweite noch nicht bekannt ist.

#### Der Regionalrat beschließt

aus diesen Gründen, den Regionalausschuß zur verpflichten, folgende Maßnahmen durchzuführen:

1) In Zusammenarbeit mit dem Landesarzt von Bozen eine Untersuchungskommission von sachverständigen Ärzten einzusetzen, welche die Ursache und die Folgen der besonders bei Kindern im rauchverseuchten Gebiete von Bozen und Umgebung festgestellten « blauen Hautflecken » ermitteln soll;

2) dem Regionalrate einen Bericht über die Ergebnisse der landwirtschaftlichen Schadensfeststellungen im Gebiete von Chizzola und über das Verhalten der Vertreter der « Montecatini » in der Frage der Schadenersatzleistung zu erstatten und eine Kommission von objektiven Sachverständigen zur Bewertung der Schäden in den landwirtschaftlichen Anlagen um Bozen unter maßgeblicher Mitwirkung erfahrener Fachkräfte des Landwirtschaftsinspektorates zu bestellen, um eine gerechte Plattform für die Schadenersatzansprüche gegenüber der « Montecatini » zu schaffen und um die berechtigten Ansprüche der geschädigten Bauern vertreten zu können;

3) alle im Befugnisbereiche der Region sich bietenden Möglichkeiten in die Wege zu leiten und bei den zuständigen Ministerien in Rom dringend zu intervenieren, damit die rauchentwickelnden Industriebetriebe in der Bozner Industriezone ihre Tätigkeit so lange einzustellen verpflichtet werden, bis jene Rauchverzebranlagen zur Gänze eingebaut sind, welche die sichere Gewähr geben, daß die schädliche Luftverseuchung unterbunden wird.

#### Il Consiglio Regionale

ha approvato ad unanimità nella sua seduta del 9 dicembre 1965 una mozione del gruppo della SVP, nella quale la Giunta Regionale viene impegnata ad appoggiare ed assumere, entro i limiti delle competenze regionali, le misure necessarie per impedire il veri-

*ficarsi in futuro di danni alla salute della popolazione ed alla produzione agricola, e per ottenere un giusto risarcimento dei danni subiti in passato provocati dalle esalazioni velenose emanate dagli stabilimenti « Montecatini » e « Magnesio » nella città di Bolzano e dintorni e che si verificheranno ancora maggiormente in avvenire;*

*è dell'opinione che, nonostante la riconosciuta necessità di incrementare l'industria, questa non deve oltrepassare certi limiti inviolabili della propria espansione, quando queste imprese industriali arrecano grandi danni ad altri settori economici, come l'agricoltura e il turismo, nonché in particolare alla salute della popolazione, come ciò sta succedendo in modo particolare nel caso dell'INA - Montecatini di Bolzano;*

*condanna l'atteggiamento incomprensibilmente ostinato dei rappresentanti della Montecatini nel negare il giusto risarcimento dei danni agli agricoltori, danneggiati dai fumi dello stabilimento Alluminio nella zona di Bolzano, ai quali agricoltori la stessa Montecatini offre i suoi concimi ed antiparassitari in concorrenza con altre ditte, senza considerare che con questo suo atteggiamento di diniego nella questione del risarcimento causa a se stessa un danno maggiore attraverso la diminuzione nello smercio dei suoi prodotti agricoli;*

*approva l'intervento dei rappresentanti degli agricoltori delle zone danneggiate dalle esalazioni dello stabilimento Alluminio - Montecatini, e si dichiara solidale con le richieste espresse dagli agricoltori di questa zona nella loro manifestazione di protesta a Bolzano il 19 giugno 1967, essendo queste contenute e giustificate nonché comprovate dai risultati delle indagini specifiche sulle cause e l'entità dei danni recati alle colture agricole;*

*teme che, per gli indizi accertati, oltre ai danni all'agricoltura, l'emissione dei fumi degli Stabilimenti industriali « Montecatini » e « Magnesio » a Bolzano e dintorni provochi pericoli ancora maggiori per la salute della popolazione, che non potranno essere risarciti con del denaro e la cui portata è ancora ignorata.*

*Per tali motivi  
il Consiglio Regionale*

*delibera di impegnare la Giunta Regionale di adottare i seguenti provvedimenti:*

*1) nominare, in collaborazione col medico provinciale di Bolzano, una commissione d'inchiesta, composta da medici esperti, che stabilisca le cause e le conseguenze delle « macchie blu » constatate particolarmente su bambini nelle zone di Bolzano e dintorni inquinate dai fumi;*

*2) riferire sui risultati riguardanti i danni accertati nell'agricoltura della zona di Chizzola e sul comportamento dei rappresentanti della Montecatini sulla questione del risarcimento, nonché di nominare una commissione di esperti per l'accertamento dei danni alle colture agrarie nei dintorni di Bolzano, con la collaborazione determinante di tecnici agricoli dell'Ispettorato agrario, onde disporre di una giusta base per le richieste di risarcimento nei confronti della Montecatini e per poter sostenere le giustificate rivendicazioni degli agricoltori danneggiati;*

*3) valorizzare tutte le possibilità offerte dalle competenze della Regione ed intervenire urgentemente presso i competenti Ministeri di Roma affinché gli stabilimenti della zona industriale di Bolzano emittenti dei fumi, vengano impegnati a sospendere la propria attività fin a quando non siano stati installati gli*

*impianti di depurazione, offrenti la sicura garanzia di far cessare il dannoso inquinamento atmosferico.*

La parola al cons. Brugger per l'illustrazione della mozione.

BRUGGER (S.V.P.): Bereits des öfteren ist im Regionalrat schon über Maßnahmen diskutiert worden, welche die Bekämpfung der schädlichen Abgase der Industrie zum Gegenstand hatten. Wir sind in diesem Falle als Vertreter der Südtiroler Volkspartei nicht die ersten, die in diesem Sinne versuchen möchten, Maßnahmen zu erwirken. Wir kennen die Verhältnisse, die Anstrengungen und die Bemühungen der Bevölkerung von Chizzola und von Mori gegen die schädlichen Ausmaße der Rauchentwicklung der Montecatini, die dieselben sind, wie man sie hier in Bozen feststellen konnte.

Es müssen hier zweierlei Maßnahmen, soweit mir scheint, getroffen werden: einmal, um die Nachteile hinsichtlich des Landschaftsbildes zu beheben. In diesem Falle müßten Maßnahmen wohl in erster Linie bei den Magnesiumwerken getroffen werden, wo, wie ich erfahren konnte, diese sehr starke Rauchentwicklung von der Erzeugung des Ferrosiliziums herrührt. Eine nähere Erkundigung hat ergeben, daß diese Erzeugung des Ferrosiliziums wirtschaftlich nicht besonders vorteilhaft ist, so daß es fast angebracht wäre, dasselbe zum gleichen Preis, wie es hier hergestellt wird, von auswärts einzuführen. Nur wird in diesem Falle immer vorgebracht, daß bei Ausfall dieses Produktionszweiges der Magnesiumwerke eine Menge von Arbeitskräften entlassen werden müßte. Es scheint aber, daß für die Erzeugung des Ferrosiliziums nur höchstens 50 Arbeitskräfte tätig sind, und es

müßte daher möglich sein, diese 50 Arbeitskräfte auch anderswo unterzubringen. Dies auch aus der Erwägung heraus, daß es nicht immer erstes Erfordernis sozialer Maßnahmen ist, Arbeitsplätze zu schaffen und zu erhalten, wo immer sie sich ergeben, sondern auch darauf zu achten, daß die Umweltsbedingungen dieser geschaffenen Arbeitsplätze für den Arbeiter selbst nicht schädlich sind.

Vielleicht ist der Schaden, der sich für die Arbeitskräfte bei der « Magnesia » ergibt, nicht so groß wie der, den man bei den Montecatini-Werken annimmt und der noch nicht nachgewiesen werden konnte. Wenn wir es mit diesen rauchentwickelnden Industrien zu tun haben, müssen wir uns mit der Tatsache abfinden, daß alle Maßnahmen ergriffen werden müssen, die geeignet sind, die schädlichen Abgase zu beheben. Wenn wir nur versuchen, dem Arbeiter den Arbeitsplatz zu erhalten, der sich effektiv als gesundheitsschädlich herausgestellt hat, tun wir ihm dabei nichts Gutes. Wenn wir uns mit der Behebung der schädlichen Abgase befassen, dürfen wir nicht nur die Arbeitsplätze als solche sehen, sondern müssen auch darauf achten, ob die geschaffenen Arbeitsplätze nicht so gesundheitsschädlich sind, daß den armen beschäftigten Arbeitern dabei das Leben verkürzt wird.

Ich glaube, von diesem Standpunkt ausgehend können wir das Problem, das dieser Beschlußantrag zum Gegenstand hat, weiter entwickeln und auch diejenigen, die den Beschlußantrag eingebracht haben, werden einsehen, daß eine Schonung des Betriebes nur aus der Tatsache heraus, daß eine ziemlich große Zahl von Arbeitern beschäftigt wird, nicht erforderlich ist. Nicht allein die Zahl der Arbeitsplätze muß berücksichtigt werden, sondern auch die Umwelt, in der sich die Arbeitnehmer befinden, die in diesem Falle ge-

sundheitsschädlich ist, wie man in Mori bewiesen haben will.

Aber ein noch viel klarerer Beweis hinsichtlich der Nachteile, die durch die Fluorabgase der Montecatini hervorgerufen werden, ist in der Landwirtschaft gegeben. Man hat dort wissenschaftlich bereits nachgewiesen, daß wesentliche Schäden in den Kulturen im Umkreis dieser rauchentwickelnden Industrien durch das Fluor entstanden sind. Es ist müßig, noch länger darüber zu streiten, ob diese Schäden etwa nicht doch durch andere Umstände verursacht worden sind. Dafür liegen bereits schlüssige Beweise durch wissenschaftliche Überprüfungen vor. Es ist nur außerordentlich verwunderlich, daß die Montecatini, jener sehr finanzkräftige Konzern, sich so sehr wehrt, Schadenersatz an diejenigen zu leisten, die aus diesen Abgasen ihrer Industrie Schäden auf dem Sektor der Landwirtschaft nachweisen können. Schon seit mehreren Jahren ist ein Prozeß seitens der geschädigten Bauern mit der Montecatini im Gange, wobei die große Montecatini natürlich ihre finanzielle Macht ausspielt, um den nicht leicht organisierbaren Bauern in diesem Prozeß möglichst große Schwierigkeiten zu bereiten und keinen angemessenen Schadenersatz leisten zu müssen. Nach meinem Dafürhalten schadet sich die Montecatini mit diesem Verhalten nur selbst, denn sie möchte ja auf der anderen Seite wiederum Produktionsmittel, die sie für die Landwirtschaft erzeugt, absetzen. Wenn sich diese Gesellschaft daher auf der einen Seite so bauernfeindlich benimmt, darf man sich nicht wundern, wenn dann die Bauern in der Montecatini nicht jene Einrichtung sehen, die ihnen Produktionsmittel bester Qualität liefern kann, und wenn sie sich im Laufe der Zeit Erzeugnissen anderer Industrien zuwenden, die genauso wirksam in der Düngung und in der

Bekämpfung der Schädlinge sind. Besonders was den Absatz von Düngemitteln der Montecatini in unserem Lande betrifft, wäre es für die Gesellschaft bestimmt ein sehr großer Nachteil, wenn die Bauern sich entschließen würden, diese Düngemittel von anderen Firmen zu kaufen.

Über die gesundheitlichen Schäden dieser Abgase der Montecatini ist noch kein schlüssiger Beweis vorliegend. Es sind wohl Indizen da. Man sollte versuchen, diese Behauptungen, daß die Abgase der Montecatini auch gesundheitsschädlich sind, zu untermauern, und sollte die Beweise und die diesbezüglichen wissenschaftlichen Arbeiten etwas vertiefen. Es wäre zu hoffen, daß in dieser Hinsicht zuviel Alarm geschlagen worden ist und beruhigend, wenn der Provinzialarzt erklären könnte, daß diese Fluorgase der Montecatini auf die menschliche Gesundheit keinen Einfluß haben. Leider kann diese beruhigende Mitteilung von ärztlicher Seite nicht gegeben werden. Bei vorhandenen Zweifeln entstehen Befürchtungen unter der Bevölkerung und dementsprechend auch Unruhen. Es wäre daher gut, hier effektiv Klarheit zu schaffen. Eines steht jedenfalls fest: Im Oktober des Jahres 1962 ist in Bern in der Schweiz ein Symposium von kompetenten Wissenschaftlern zusammengetreten, um diese Schäden der Fluorabgase besser zu diskutieren und einem gründlicheren Studium zuzuführen. Die Ergebnisse dieses Symposions sind sehr beängstigend. Deshalb sollten auch bei uns die Studien über den Einfluß dieser Abgase auf die menschliche Gesundheit vertieft werden. Aus diesem Grunde wurde auch im Beschlußantrag eine Kommission für solche Untersuchungen gewünscht.

Ich glaube, daß es möglich ist — allerdings mit einigen finanziellen Opfern —, diese Abgase zu bekämpfen. Vor kurzer Zeit ist

hier in Bozen ein Vortrag in diesem Sinne gehalten worden, wobei sich herausstellte, daß diese schädlichen Abgase durch den Einbau entsprechender Rauchverzehrer vermieden werden können. Es ist uns auch bekannt, daß diese Rauchverzehrer hohe Geldbeträge kosten. Aber eine Industriegesellschaft, wie die Montecatini und die Magnesio es sind, muß diese Opfer bringen, wenn nicht auf weitere Sicht hin in Bozen und Umgebung größere Schäden entstehen sollen, als Vorteile aus den von dieser Industrie erzeugten Produkten erwachsen.

Ich hoffe daher, daß der Regionalrat ohne weiteres bereit sein wird, diesen Beschlußantrag einstimmig zu genehmigen. Gleichzeitig hoffe ich, daß für den Fall, daß hier in absehbarer Zeit nichts Konkretes geschehen sollte, die deutsch- und italienischsprachige Bevölkerung von Bozen selbst ihre Interessen auf einen Nenner bringen wird — es geht ja um die Gesundheit beider Volksgruppen —, und daß beide Volksgruppen gemeinsam Maßnahmen anregen wollen, auch durch Demonstrationen, wie dies schon von bäuerlicher Seite aus gemacht worden ist, damit die zuständigen Behörden endlich die notwendigen Schritte unternehmen. Es wäre aber sehr bedauerlich, wenn die notwendigen Schritte erst dann vorgenommen würden, wenn die Bevölkerung auf die Straße zieht. Viel korrekter und viel richtiger wäre, die nötigen Maßnahmen ohne Herausforderung von Streiks oder Demonstrationen zu ergreifen.

*(In Consiglio regionale si è dibattuto già diverse volte sulle misure da prendere per combattere le esalazioni venefiche emanate dagli stabilimenti. Non siamo i primi a voler prendere provvedimenti a tale proposito. Conosciamo le condizioni e gli sforzi fatti dalla popolazione di Chizzola e di Mori per combattere le conseguenze nocive delle esalazioni*

*venefiche emanate dallo stabilimento della Montecatini, che sono in sostanza le stesse che si sono potute riscontrare qui a Bolzano.*

*A mio avviso le misure da prendere sarebbero due: per prima cosa dobbiamo adoperarci ad eliminare gli inconvenienti derivanti da dette esalazioni che danneggiano il paesaggio. Nel caso specifico si dovrebbero prendere delle misure in seno allo stabilimento del magnesio, perché ho saputo che la produzione di ferrosilicio è appunto la causa della cappa di fumo che sovrasta la città di Bolzano. Secondo altre informazioni la produzione di ferrosilicio non è poi tanto vantaggiosa per cui sarebbe opportuno importare detta lega allo stesso prezzo al quale viene prodotta in Bolzano. Ora si insiste nel dire che in tal caso lo stabilimento del Magnesio sarebbe costretto a licenziare un gran numero di operai, sembra però che alla produzione del suddetto ferrosilicio siano addetti soltanto 50 lavoratori per cui gli stessi potrebbero senz'altro venire sistemati altrove. Tale opinione nasce appunto dalla considerazione che i provvedimenti di carattere sociale non devono sempre mirare a creare posti di lavoro od a mantenere quelli già esistenti, ma devono soprattutto vigilare sull'ambiente di lavoro affinché le condizioni ambientali non compromettano la salute dei lavoratori.*

*Il danno al quale vanno soggetti gli operai del Magnesio non è forse neanche così grande come quello, peraltro non ancora accertato, causato dallo stabilimento della Montecatini. Quando ci occupiamo del problema delle esalazioni venefiche degli stabilimenti dobbiamo tener presente che si devono prendere tutte le misure atte a rendere innocui i gas in parola. Se insisteremo nel mantenere all'operaio quel posto di lavoro che compromette il suo stato di salute non facciamo certo*

*un'opera buona. Inoltre occupandoci delle esalazioni nocive non dobbiamo considerare il posto di lavoro come tale, ma è nostro compito salvaguardare anche la salute dell'operaio, affinché le condizioni ambientali del lavoro non gli abbrevino la vita.*

*Partendo da questo punto di vista credo che si possa approfondire il problema che è oggetto di questa mozione, ed anche gli stessi firmatari della mozione si renderanno conto che non è assolutamente necessario lasciare in funzione il settore di produzione in parola, al solo scopo di evitare il licenziamento di una massa di operai. Non ci si deve limitare a considerare il numero dei posti di lavoro, ma anche l'ambiente nel quale l'operaio deve svolgere la propria attività che, come sembra essere stato dimostrato a Mori, si è rivelato nocivo alla salute.*

*Ma la prova lampante circa gli svantaggi che porta con sé la esalazione di fluoro emanata dallo stabilimento Montecatini è data dal settore dell'agricoltura. È stato dimostrato scientificamente che tali esalazioni danneggiano le colture site nei dintorni degli stabilimenti in parola. È inutile discutere più a lungo sul fatto, se tali inconvenienti siano forse causati da altre circostanze. Esistono a tale proposito precise prove scientifiche. Desta soltanto meraviglia il fatto che una società finanziariamente potente quale è la Montecatini, si rifiuti di indennizzare coloro che sono in grado di dimostrare di aver subito danni nel settore dell'agricoltura causa le esalazioni venefiche del suo stabilimento. Già diversi anni fa i contadini danneggiati hanno avviato una azione giudiziaria, tuttora in corso, contro la Montecatini, ma la grande Montecatini si fa forte della propria potenza finanziaria, per porre questi poveri contadini, che non si possono organizzare meglio, in gravi difficoltà processuali*

*per non voler loro pagare un adeguato indennizzo. A mio avviso tale atteggiamento danneggia la Montecatini, perché la stessa è ovviamente interessata a smerciare i propri prodotti chimici per l'agricoltura. Visto che il comportamento della società in parola è così ostile nei confronti degli agricoltori, non ci si dovrà meravigliare se gli agricoltori a loro volta non riconosceranno nella Montecatini una società all'altezza di fornire prodotti chimici di prima qualità, e si rivolgeranno col tempo, per le forniture di anticrittogamici e concimi ad altre industrie i cui prodotti siano altrettanto efficaci.*

*Non esiste ancora alcuna prova precisa circa i danni provocati dalle esalazioni venefiche dello stabilimento della Montecatini, ma soltanto degli indizi. Si dovrebbe cercare di smentire le voci secondo cui le esalazioni in parola sono, fra l'altro, anche nocive alla salute, ed approfondire a tal proposito le ricerche scientifiche. Auguriamoci comunque che la faccenda non sia proprio così grave, e che il medico provinciale sia in grado di dichiarare che tali esalazioni di fluoro non compromettono la salute, sebbene si ritenga impossibile una tale ipotesi. Questo dubbio suscita timore tanto che potrebbe provocare persino dei disordini in seno alla popolazione, per cui sarebbe bene intervenire come si deve. Una cosa comunque è sicura: nell'ottobre dell'anno 1962 in Svizzera si è riunito un simposio di scienziati per discutere ed approfondire meglio il problema dei danni provocati dalle esalazioni di fluoro. I risultati sono abbastanza preoccupanti. Anche nel nostro Paese pertanto si dovrebbero approfondire gli studi per constatare fino a che punto dette esalazioni influiscono sulla salute pubblica. Questo è il motivo per cui nella mozione è stato espresso il*

*desiderio di insediare una commissione che si occupi di tale problema.*

*Credo che si possa veramente combattere — sebbene con sacrifici finanziari — l'esalazione di detti gas nocivi. Tempo fa è stata tenuta qui a Bolzano una conferenza su tale problema e si è venuti alla conclusione che le esalazioni nocive potrebbero essere eliminate installando adeguati depuratori, che come sappiamo sono molto costosi. Ma società così grandi quali la Montecatini e la « Magnesio » devono fare questo sacrificio, qualora si vogliano evitare maggiori danni a Bolzano e dintorni, danni che annullerebbero i vantaggi tratti dai loro prodotti.*

*Spero perciò che il Consiglio regionale sia senz'altro disposto ad approvare all'unanimità questa mozione. Nel caso in cui non si prendesse entro breve tempo alcun provvedimento in merito, spero proprio che entrambi i gruppi linguistici di Bolzano si coalizzino in difesa dei loro interessi — trattasi infatti della salute di ambedue i gruppi — inducendo così i responsabili magari mediante dimostrazioni come è stato appunto fatto da parte della popolazione agricola, a prendere i necessari provvedimenti. Sarebbe comunque molto triste se si intervenisse soltanto in seguito a dimostrazioni popolari, per cui si dovrebbe agire prima senza che avvengano scioperi e dimostrazioni.)*

PRESIDENTE: Chi chiede la parola su questa mozione?

La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): L'avversione che la S.V.P. ha sempre dimostrato per la zona industriale di Bolzano, fin dai tempi in cui — parlo del 1945-46 — qualche suo dirigente ne propose la demolizione, lo smantellamento e la cessione in conto riparazioni a qualche

paese vincitore, in questa mozione sta rivelandosi ancora viva, attuale e direi più prepotente che mai. È evidente infatti che più che a combattere i fumi, questa mozione è diretta a combattere la zona industriale come tale, in due dei suoi principali stabilimenti, quali sono lo stabilimento della Montecatini e lo stabilimento del Magnesio. Infatti quando si parte dal presupposto, dato per scontato, che la produzione di questi due stabilimenti è fatta in modo tale da arrecare danno e alla salute dei cittadini e alle colture agricole circostanti, quando si parte da questo presupposto, senza curarsi nemmeno di darne la più elementare dimostrazione, è evidente che lo scopo al quale si mira è un altro e non quello che apparentemente si denuncia nella mozione; del resto la stessa illustrazione fatta dal cons. Brugger poc'anzi lo dimostra. Egli si è già preoccupato delle conseguenze che la eliminazione della produzione dei due stabilimenti può arrecare; si è già preoccupato del modo col quale si può collocare la manodopera che resterebbe disoccupata; si è preoccupato di tutte le conseguenze che da una vera e propria eliminazione di questi stabilimenti possono derivare. Quindi è evidente che questa mozione ha preso i fumi degli stabilimenti soltanto come pretesto per un obiettivo di ben maggiori proporzioni. Ma senza voler essere polemico ad oltranza, io vorrei chiedere ai colleghi della S.V.P. come possono, in coscienza, attendersi la promozione all'unanimità di questa mozione, senza dare la minima dimostrazione che i pericoli contro i quali la mozione richiama l'attenzione del Consiglio regionale e degli organi pubblici, siano pericoli realmente esistenti, siano pericoli accertati, siano cioè pericoli contro i quali effettivamente è giusto, doveroso e necessario adottare gli opportuni rimedi. Qui nulla si dice in questa mozione, nulla si di-

mostra. Si da per scontato ciò che potrebbe essere anche una indagine, essere stato oggetto di una indagine, forse di partito, forse di gruppi economici, forse di associazioni sindacali, di cui sono a conoscenza soltanto i proponenti della mozione, ma di cui a noi non è data la minima dimostrazione, non è offerta la minima prova che quanto si afferma risponde a una realtà concreta e precisa. Quindi, a prescindere, ripeto, da quello che appare il sostanziale obiettivo della mozione, basterebbe questa osservazione, secondo me, che non può essere contestata, per dimostrare come la invocata unanimità, alla quale fa riferimento la mozione stessa perché essa venga approvata, almeno per quanto ci riguarda, non può essere raggiunta, non fosse altro, ripeto, perché nulla di quanto si afferma viene dimostrato. E quindi io preannuncio, fin da questo momento, il voto contrario del mio gruppo.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola ancora sulla mozione?

La parola al dott. Jenny.

JENNY (S.F.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Die Tatsache, daß jede industrielle Ansiedlung zu einer Verschlechterung der Atmosphäre führt, ist wohlbekannt. Auf der ganzen Welt bemühen sich namhafte Techniker, Geologen und Chemiker, um die Nachteile der Luftverpestung auszugleichen. Wenn hier von bestimmter Seite, von faschistischer Seite, behauptet wird, daß keine objektiven Beweise vorliegen, möchte ich dem entgegen, daß solche objektive Beweise reichlich vorhanden sind, nicht nur hier, sondern überall dort, wo entsprechende Magnesiumwerke in Betrieb sind. Es sind diesbezüglich schon ausgedehnte Untersuchungen in den Vereinigten Staaten, in der Schweiz und anderswo gemacht worden. Aber wenn der Po-

litiker sich daran erinnern sollte, daß er die Interessen der Bevölkerung vertritt, so braucht er sich gar nicht erst auf wissenschaftliche Proben zu stützen; er wende seinen Hausverstand an und mache einmal einen Spaziergang auf den Virgl, auf den Ritten oder nur auf die Oswaldpromenade und er wird sehen, was für ein Meer von Dreck, Schmutz und Unrat über der Bozner Stadt schwebt.

Ich will jetzt hier keine politische Sache daraus machen, wie dies die Faschisten zu tun versuchen. Wir wissen ja, daß die ganze Ansiedlung der Industriezone an und für sich weder aus industriellen Notwendigkeiten noch aus sachlichen Überlegungen heraus erfolgt ist; niemals hätte man im Süden dieses engen Beckens eine Industriezone bauen dürfen. Der ganze Rauch, der ganze Mist sozusagen, zieht in diesen engen Kessel hinein. Da braucht man kein Geologe und kein Chemiker zu sein, um das feststellen zu können; man braucht nur objektiv zu sein - Faschisten sind selten objektiv.

Auch die Ärzte, die Hals-, Nasen- und Ohrenärzte, die Augenärzte in Bozen werden Ihnen bestätigen, daß wir einen unverhältnismäßig hohen Anteil an Erkrankungen der Bindehaut der Augen, des Rachens und der Atemwege haben. Warum sollte dies unter normalen Umständen gerade in Bozen passieren? Diese Ärzte, wenn auch nicht jeder anhand direkter Beweise, werden Ihnen erklären, daß auf Grund der Veröffentlichungen und Studien, die anderswo gemacht worden sind, gerade die Fluorabgase der Magnesiumwerke von entscheidender Bedeutung für die Auslösung solcher Störungen sind.

Es hat gar keinen Sinn, diese Stellungnahme als eine antiindustrielle abstempeln zu wollen. Wir als Soziale Fortschrittspartei haben gar nichts gegen die Industrie, aber wir



verlangen, daß die Interessen eines großen Monopols hinter den Interessen der Gesundheit der Allgemeinheit rangieren. Das ist eine Verpflichtung, die wir als Politiker übernehmen müssen. Natürlich ist eine solche Einstellung unpopulär; niemand streitet gern mit der Montecatini. Wir alle wissen, daß die Montecatini in Rom ein mächtiges « pressuregroup » darstellt und ein « lobby » gegenüber allen Parteien besitzt. Wir wissen, daß sie vieles zu bieten hat, um manche Leute, auch mit fraglichen Mitteln, zum Schweigen zu bringen. Gerade deshalb ist es Aufgabe der Politiker, klipp und klar sich gegen solche « pressuregroups », die an und für sich die berechtigten Interessen der Allgemeinheit auf Grund ihrer Aktien und Dividenden vernachlässigen, vorzugehen. Das sind unsere konkreten Aufgaben in diesem Bereich! Hier wäre es wirklich wünschenswert, eine breite Front, ohne Unterschied der Parteien, zu bilden, um diese Fabrikanten, die ja nicht in Bozen wohnen und die Fluorluft und das Magnesium nicht in die Nase bekommen, weil sie womöglich an der Cote d'Azur oder sonst irgendwo sitzen, effektiv dazu zu zwingen, entsprechende Maßnahmen gegen diesen Übelstand zu ergreifen.

Um es klipp und klar zu wiederholen: Es handelt sich hierbei keineswegs um eine indirekte Maßnahme, um diese Fabriken zur Schließung zu zwingen, wie hier fälschlich erzählt wird, sondern um eine Maßnahme, die man von jedem Bürger verlangt. Was hat denn nicht die Stadt Bozen für einen Aufwand wegen der Rauchfilteranlagen gemacht! Eine einzige Fabrik wie die Montecatini macht das Ergebnis sämtlicher Rauchfilteranlagen der Stadt Bozen hinfällig. Und welche Geschichten werden den Autofahrern gemacht, wenn der Auspuff nicht in Ordnung ist! Was versucht man nicht immer wieder im kleinen zu tun!

Aber wenn es nun um entscheidende Dinge geht, dann versucht man die Angelegenheit mit der Begründung abzutun, es seien keine Beweise vorhanden.

Natürlich, wenn man das Ganze nur auf einen rein juristischen Standpunkt hinauslaufen läßt, dann wird es schwierig sein, etwas zu erreichen. Es geht dann wie mit den Versicherungen: Wenn einer überfahren wird und er streitet mit der Versicherung, dann wird der Prozeß manchmal so lange hinausgezogen, bis der Geschädigte froh ist, daß er überhaupt etwas bekommt. Das ist ein alter Trick! Und dasselbe wird hier passieren: man wird den Streit mittels juristischer Instanzen hinausziehen. Man wird, nachdem die Montecatini sicherlich nicht schlechte Anwälte nehmen wird, eine Menge von Ausflüchten und juristischen Tricks anwenden, um die Anklage abzuschwächen, um irgendwie zu sagen: Na ja, letzten Endes, so hundertprozentig ist das nicht erwiesen. Tatsache aber ist, daß die Atmosphäre Tag für Tag schlechter wird. Darüber besteht gar kein Zweifel. Und wir können uns als Politiker, die eine Verantwortung für die vertretene Bevölkerung tragen, nicht mit juristischen Ausflüchten begnügen. Was nützt es einem Mann mit einem Lungenkarzinom, wenn zehn Jahre danach erklärt wird, es könnte ein Zusammenhang mit diesen Abgasen bestehen? Auch schon nur der Verdacht, daß soundsoviel Leute schwere Schäden erleiden, müßte uns als Politiker veranlassen, alles zu tun, um dagegen einzuschreiten. Es geht nicht an zu sagen, das sollen die Juristen der Montecatini und die der gegen die Fluorschäden protestierenden Bauern unter sich ausmachen. Es geht hier um eine humanitäre Frage und ich finde es bedauerlich, daß man es dort, wo große Interessen im Spiel sind, nicht wagt, entschieden gegen solche Interessen aufzutre-

ten. Gegen den Hausbesitzer, gegen den einzelnen, der eine nicht vorschriftsmäßige Naphthaverbrennung hat, wird sofort vorgegangen, und sogar ziemlich entschieden! Dafür sind Apparate vorhanden und werden Kontrollen veranlaßt. Bei der Montecatini, bei großen Industrien, die sich rücksichtslos vielfach über die Interessen der Allgemeinheit hinwegsetzen, wagt man es nicht, einzuschreiten.

Ich wiederhole noch einmal, meine Partei, die Soziale Fortschrittspartei Südtirols, wird die letzte sein, die sich antiindustriell gebärdet; aber solche Grundsätze betrachtet sie als menschlich, als notwendig und, wie ich aus persönlicher ärztlicher Überzeugung heraus sagen möchte, als entscheidend! Deshalb können wir die Worte des Assessors Brugger, trotz der parteipolitischen Differenzen, die auf anderen Gebieten bestehen, nur vollkommen bejahen. Es wird sich bei diesem Beschlußantrag zeigen, inwieweit der Regionalrat überhaupt fähig ist, wirklich entscheidende Interessen der Allgemeinheit — und die Gesundheit des einzelnen ist entscheidend und wichtig — tatsächlich zu wahren und zu sichern.

*(Signor Presidente! Signori Colleghi. È noto a tutti che ogni zona industriale rende l'atmosfera pesante e malsana. In tutto il mondo noti tecnici, geologi e chimici si sforzano ad equilibrare l'ammorbamento dell'aria. Se qualcuno, ed intendo in particolar modo i fascisti, dovesse affermare che non esistono prove obiettive, vorrei rispondere che queste esistono in gran quantità e non soltanto qui a Bolzano, ma ovunque si trovino gli stabilimenti di magnesio. A tale proposito sono stati portati a termine approfonditi studi negli U.S.A. in Svizzera ed in qualche altro Paese. Ma se l'uomo politico si rendesse conto che sarebbe suo dovere salvaguardare gli interessi della popolazione non sarebbe necessario basarsi su*

*prove scientifiche; faccia uso della sua ragione e si rechi sul Virgolo, sul Renon o soltanto sulla passeggiata S. Osvaldo e potrà constatare quale cappa di smog sovrasta la città di Bolzano.*

*Non intendo sollevare alcuna questione politica, ciò che invece vorrebbero fare i fascisti. Sappiamo che la zona industriale di Bolzano non è sorta per necessità industriale e neppure da considerazioni oggettive; mai si sarebbe dovuta realizzare una zona industriale a sud di questa conca piuttosto stretta. Tutto questo smog si riversa in questa conca. Non si deve essere affatto un geologo ed un chimico per constatare questo inconveniente; basta essere obiettivi - i fascisti lo sono raramente.*

*Anche gli otorinolaringoiatri e gli oculisti di Bolzano possono affermare che la nostra popolazione è in gran parte affetta di congiuntivite, faringite e laringite. Perché tale circostanza dovrebbe verificarsi proprio a Bolzano se le condizioni atmosferiche fossero normali? Questi medici, anche se non tutti saranno in grado di produrre delle prove, potranno confermare che in base a studi fatti in altri Paesi proprio le esalazioni di fluoro emanate dagli stabilimenti di magnesio sono le cause prime di tali affezioni.*

*Non ha alcun senso voler interpretare questa presa di posizione come antiindustriale. Come partito sudtirolese per il progresso sociale non abbiamo nulla contro l'industria, ma pretendiamo che gli interessi di un grande monopolio vengano posposti agli interessi della salute pubblica. Questo è uno dei doveri degli uomini politici. Naturalmente un'idea del genere è molto impopolare; nessuno avvia volentieri una vertenza giudiziaria contro la Montecatini. Noi tutti sappiamo che a Roma la Montecatini rappresenta un potente « pressure-group » ed un « lobby » nei confronti di tutti*

*i partiti. Sappiamo pure che ha molto da offrire e che riesce a far tacere certe persone con mezzi dubbi. E proprio per questo è compito degli uomini politici prendere delle misure contro simili « pressuregroups » che per le loro azioni e dividendi trascurano i giusti interessi della comunità. Questi sono i nostri compiti concreti in tale settore. Sarebbe augurabile formare un vasto fronte senza distinzione di partito per costringere effettivamente i responsabili che non si trovano a Bolzano e non respirano perciò quest'aria impregnata di fluoro e magnesio, perché si trovano invece sulla Costa Azzurra ed in altre località climatiche, a prendere le relative misure contro questo inconveniente.*

*Vorrei ribadire chiaramente che non si tratta affatto di misure indirette tendenti a far chiudere uno stabilimento, come si ritiene erroneamente, ma di un provvedimento al quale deve ottemperare ogni cittadino. In città di Bolzano si è fatto un grande parlare della filtrazione dello smog! Un solo stabilimento come quello della Montecatini annulla il risultato degli impianti antismog della città di Bolzano. Gli automobilisti incorrono in severi provvedimenti se il tubo di scappamento non è conforme alle disposizioni di legge! Quante misure si prendono contro il privato cittadino! Ma quando si tratta di affrontare cose decisive si cerca di liquidare la questione con la semplice affermazione che non esiste prova alcuna.*

*Naturalmente se tutto ciò viene considerato dal solo punto di vista giuridico, sarà difficile ottenere qualche cosa di positivo. La situazione è quella che noi notiamo nel campo assicurativo: se una persona subisce un incidente ed è costretta ad intentare causa all'assicurazione, talvolta il processo si protrae così a lungo, tanto cioè, finché la parte lesa non si dichiara disposta ad accettare una piccola*

*somma. Questo è un vecchio trucco. La stessa situazione si verificherà nel nostro caso: la vertenza si protrarrà causa tutte le istanze fino alle calende greche. E questo perché la Montecatini non si avvarrà certo di avvocati di secondo piano e ricorrerà ad ogni scappatoia e trucchi giuridici per far degradare il capo di imputazione e contestare eventualmente le prove, onde gettare su di esse l'ombra del dubbio. In realtà la situazione peggiora da giorno in giorno, questo è certo. Ma noi uomini politici, che ci siamo assunti nei confronti della popolazione che rappresentiamo, precise responsabilità non ci possiamo accontentare dei raggiri giuridici. A che giova ad un sofferente di carcinoma polmonare sentire dichiarare dopo dieci anni che il suo male potrebbe essere stato cagionato dalle esalazioni venefiche? Soltanto il dubbio che molta gente potrebbe subire gravi danni alla salute, dovrebbe spingerci a fare di tutto per eliminare tale pericolo. La questione non può essere considerata un affare privato fra legali della Montecatini ed i contadini che hanno protestato contro i danni causati dal fluoro. Si tratta invece di una questione umanitaria ed è triste dover constatare che là, dove sono in gioco grandi interessi, non si abbia il coraggio di procedere con decisione contro un tale stato di cose, mentre lo si fa invece immediatamente contro il padrone di casa, o contro il privato cittadino il cui bruciatore di nafta non è conforme alle disposizioni di legge. A tale scopo vi sono apposite apparecchiature e si predispongono dei controlli. Ma nel caso Montecatini o comunque di grandi industrie, che trascurano senza riguardo gli interessi della comunità, non si osa intervenire efficacemente.*

*Ribadisco che il mio partito, il partito sudtirolese per il progresso sociale, sarà l'ultimo a dimostrarsi antiindustriale; ma tali prin-*

*cipi di massima li considera umani, necessari e come medico sono personalmente persuaso che siano veramente determinanti. Perciò nonostante le differenze di politica di partito possiamo concordare con le dichiarazioni dell'assessore Brugger. La presente mozione dimostrerà fino a che punto il Consiglio regionale sarà idoneo a tutelare e garantire determinanti interessi della comunità poiché la salute di ogni cittadino è importante e va salvaguardata.)*

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola?

Allora sospendiamo la seduta. Riprendiamo alle ore 15.30.

(Ore 12.25).

Ore 15.45.

PRESIDENTE: La seduta riprende.

La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Signor Presidente, signori colleghi, indubbiamente il problema sollevato dalla mozione dei tre colleghi della S.V.P. esiste e sarebbe sciocco per preconcetta ostilità politica far finta di nulla. Basta salire su qualsiasi collina o montagna che circonda la nostra città, senza essere tecnici o senza essere anche consiglieri regionali, per rendersi conto, ripeto, che il problema esiste, che il problema riveste indubbiamente un certo peso, una certa gravità, dal punto di vista urbanistico generale, e quindi della sanità, dell'igiene turistico e anche delle colture. E vorrei subito richiamare quanto ebbe a dire, poche settimane or sono, nel convegno che si sta tenendo a Bolzano sulle prospettive sociologiche, urbanistiche ed economiche, una persona indubbiamente insospettata, insospettabi-

le, non di parte, uno scienziato come l'ing. Scimemi, che a pag. 10 della sua dotta ed apprezzata relazione, scrisse e lesse: « Da un punto di vista strettamente urbanistico, tuttavia, non va dimenticato l'inconveniente dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli opifici. La constatazione della gravità di questo fatto è tanto più facile, in quanto da qualunque delle alture che circondano il centro urbano, a qualunque ora del giorno, si ha purtroppo una visione assai netta di come numerose, dense colonne di fumo emesso dalle ciminiere, sospinte dal vento verso le alte valli dell'Isarco e del Talvera, si diffondano a formare una coltre opaca su tutta la città. Il visitatore, ritornato a valle, difficilmente si convincerà di respirare l'aria pura e salubre che fa parte delle sue esigenze; egli noterà ben presto che quella specie di foschia che sembra avvolgere le colline e le montagne attorno, colorandole di una luce bianco-azzurrina è, viceversa, l'effetto ottico di quel pulviscolo che riempie l'aria tra le case della città e che ovviamente entra nei suoi polmoni ». Quindi è questo un dato di fatto, mi sembra, ineluttabile e accertato, nelle sue cause e nelle sue dimensioni generali, ormai obiettivamente. E di fronte a questo dato di fatto, mi sembra che l'atteggiamento nostro deve essere il più sereno, il più oggettivo possibile, perché è indubbia la tentazione — e già ne abbiamo avuto i segni alquanto evidenti nel dibattito di questa mattina — di dare la stura a speculazioni e anche di rifocillare quella tradizionale mistificazione che inquina la vita politica - sociale della nostra terra. La mistificazione, cioè, è l'inganno che i contadini sono tutti di lingua tedesca e che quindi vanno difesi solo dalla S.V.P., che la S.V.P. ha il compito ufficiale, eterno, inalienabile, di difendere i contadini di lingua tedesca, che l'in-

dustria, viceversa, è patrimonio inalienabile, originario dei cittadini di lingua italiana, per cui tutta la disputa in Alto Adige, in particolare nella nostra città, sarebbe questo scontro fra contadini di lingua tedesca e operai di lingua italiana. E, ripeto, abbiamo sentito nelle parole del rappresentante dell'estrema destra, toni, accenti, che rivendicano una pretesa tutela da parte del movimento sociale sulle fabbriche e su quanto attorno ad esse ruota. Ora, dicevo, nulla di più falso, nulla di più errato, nulla di più ingannevole di queste posizioni, di questi pretesi monopoli ideologici, assurdi, su settori produttivi della nostra provincia e della nostra città. Noi, come consiglieri regionali, dobbiamo — e come partiti democratici — dobbiamo aver la forza e la capacità di superare queste mistificazioni, questi inganni, e di porci serenamente e obiettivamente di fronte ai problemi oggettivi per superarli in modo oggettivo. Noi comunisti siamo pronti a esaminare queste realtà nella loro oggettività e respingiamo speculazioni, pretesi monopoli di italianità, pretesi monopoli della S.V.P. o di altri partiti, su settori produttivi come quello dell'agricoltura.

Fatta questa premessa, sarebbe errato — e mi richiamo qui a quanto è stato a lungo discusso anche in questo convegno promosso dall'amministrazione comunale di Bolzano, su esigenze tecniche e tecnologiche e produttive, ed esigenze di sanità pubblica, urbanistiche o se vogliamo anche estetiche — oggi è errato e sarebbe errato dire: ci sono in primo luogo esigenze produttive, di produttività; le esigenze di difesa dell'ambiente e della salute pubblica, debbono essere svalutate o scendono a un rango di secondo grado di fronte alle esigenze produttive. Oggi è ormai chiaro per tutti e deve qui essere riaffermato, esigenze produttive possono e debbono andare d'ac-

cordo con le esigenze della sanità pubblica, sia all'interno, sia all'esterno degli stabilimenti, e la sanità pubblica è possibile tutelarla anche di fronte alle aziende che producono determinati beni come il Magnesio o la Montecatini, ed è obbligo della pubblica autorità, oltre che degli imprenditori e degli industriali, fare di tutto per conciliare le esigenze produttive con le esigenze dell'ambiente e con le esigenze della popolazione in generale. Il problema sollevato dai colleghi della S.V.P. è un problema serio e che esiste. Mi permetto di fare un rilievo di incompletezza alla mozione della S.V.P., a parte rilievi di merito che poi avizzerò. Il rilievo di incompletezza tocca l'aspetto interno delle aziende. Anche all'interno delle aziende — e l'illustratore stamattina ne ha fatto cenno, se ho compreso le sue parole, ma il suo cenno è stato troppo breve — anche all'interno delle aziende, e in particolare dell'impresa Magnesio, vi sono grossi, gravi, gravissimi problemi di difesa della salute dei lavoratori e degli operai. E l'illustratore della S.V.P. sa, o dovrebbe sapere, come questo problema della difesa del lavoratore dalle esalazioni dei forni o degli altri strumenti produttivi all'interno delle aziende, è molto grave sia nella Magnesio, sia nella Montecatini, sia nelle Acciaierie, sia nella Lancia, ove ci sono circa 300 dipendenti sudtirolesi, i cui interessi vanno tutelati come e quanto quelli dei contadini che vivono al di fuori. Noi comunisti sottolineiamo quindi questo punto: il problema della difesa dell'ambiente esterno, della difesa della salute pubblica e della difesa dei prodotti agricoli, va unito al problema della difesa della salute, delle condizioni di vita e di lavoro all'interno delle aziende. E una delle rivendicazioni portate avanti dai sindacati con forza e che è sentita gravemente dai lavoratori, dagli operai,

è quella di impianti di depurazione sul posto, sul luogo di lavoro, sul mezzo di produzione. E questa è proprio una delle esigenze fondamentali che viene avanzata, rivendicata, in ordine alla Montecatini. E questo problema della depurazione anche all'interno dell'azienda, anche nel momento della produzione, non soltanto dopo, non soltanto nel momento della espulsione dei fumi e delle sostanze tossiche al di fuori dell'azienda, vale anche per altre aziende della zona, per le Acciaierie e anche per la stessa Lancia. E l'assessore e la Giunta certamente sapranno come una delle condizioni per cui in queste due aziende, Magnesio e Lancia, i giovani lavoratori rimangono pochissimo tempo, anche quando hanno avuto il posto di occupazione, è proprio questo: l'intollerabilità, l'insostenibilità delle condizioni di lavoro, e per i ritmi e soprattutto per le condizioni ambientali, per l'assoluta insalubrità degli ambienti, per l'impossibilità materiale di lavorare normalmente; ed è così che nell'ambito di queste aziende si ha un processo di invecchiamento della classe operaia.

Io prego vivamente e formalmente il signor assessore alla sanità, che prenda in considerazione questo gravissimo aspetto della nostra vita economica e sociale, che promuova tutti i passi necessari, perché queste condizioni di salubrità, questo minimo di condizioni di salubrità, vengano ripristinate. Ora io penso, e noi comunisti pensiamo — specialmente perché in varie zone d'Italia e proprio nella nostra regione è venuto sviluppandosi un gravissimo caso, che ha posto in agitazione paesi interi — che le aziende interessate abbiano il dovere di adottare tutte le misure necessarie per far sì che all'esterno dell'azienda stessa vengano instaurate le condizioni di stabilità, di salubrità, che vengano abbattuti i fumi, che vengano abbattute le espulsioni di sostanze tos-

siche o sostanze venefiche. Sarebbe errato dire: noi non conosciamo oggi il grado esatto, da un punto di vista chimico, da un punto di vista medico, di tossicità di queste sostanze; non siamo in grado di valutare appieno l'incidenza di questa espulsione di gas o di sostanze. Sarebbe errato addurre questo motivo per rinviare la soluzione del problema, per far finta che questo problema non esista. Noi diciamo che il problema va affrontato e va esaminato con tutti i mezzi possibili, subito, e quindi siamo d'accordo con quella parte della mozione, anche se non siamo d'accordo con le formulazioni delle parole, ma nella sostanza siamo d'accordo sul fatto che la Regione, che l'assessorato alla sanità, in particolare — e questo indipendentemente da una discussione, che qui mi interessa relativamente, sui limiti delle sue competenze, se l'igiene e la profilassi sia di esclusiva competenza statale o se l'assessorato abbia poteri di intervento da solo o in coordinamento con l'autorità statale — ripeto, noi siamo d'accordo che la Regione, la Giunta regionale promuova tutte le inchieste, tutte le indagini, così come è stato fatto a Chizzola, si facciano le commissioni a livello scientifico, facciamo tutto quello che vogliamo con la massima rapidità, perché venga accertato, sia nella sua esatta dimensione il fenomeno, sia la sua incidenza sulla salute dei cittadini e sui danni eventuali che vengono portati nelle campagne. Noi comunisti però, d'accordo con queste richieste che vengono fatte con la massima decisione, con la massima rapidità, non condividiamo il terzo punto della mozione, il punto cioè che chiede la chiusura degli stabilimenti. Mi sembra che questo sia il nocciolo: questa richiesta della chiusura degli stabilimenti emittenti dei fumi, che vengono impegnati a sospendere la propria attività. Noi riteniamo che quest'ultimo punto

non sia accettabile, sia sproporzionato alle richieste e alle pretese che sono state accampate. Perché una volta che si ammette, che si confessa che il problema esiste, ma che il problema è ancora *sub iudice* per quanto riguarda l'accertamento delle sue dimensioni e per quanto riguarda l'incidenza venefica, malefica sulle popolazioni, sull'agricoltura, io dico: prima accertiamo nelle sue esatte dimensioni questo fenomeno, e poi eventualmente vediamo le cose da farsi. La conseguenza di una sospensione, della sospensione dell'attività negli stabilimenti industriali, sarebbe estremamente grave. Io non contesto la gravità del problema dei fumi e quindi dell'esigenza, ripeto, che noi tutti ci muoviamo, il Ministero, il Medico provinciale, il Consiglio regionale, la Giunta, che noi tutti ci muoviamo con la rapidità e anche con la decisione massima; parlare però di sospendere, oggi come oggi, di sospendere l'attività in due tra le più importanti aziende della nostra zona industriale, sarebbe un fatto di una estrema gravità, in questo momento, in cui stiamo discutendo qui ancora tra di noi sulla difficoltà e sulle difficoltà economiche generali, sulla esigenza di promuovere l'occupazione, sulla esigenza di dare più posti di lavoro sia ai lavoratori di lingua italiana, sia a quelli di lingua tedesca, sarebbe veramente un controsenso e, ripeto, una misura che va al di là di ogni ragionevole forma di intervento. Perché non sarebbero 10, 15 o 20 lavoratori che rimangono sul lastrico, in cassa integrazione o che so io, sarebbero in questo caso centinaia di lavoratori. Se poi qui si fa cenno a tutti gli stabilimenti industriali che emettono fumi, non c'è più soltanto la Montecatini o il Magnesio, ma ci sono anche altre aziende, la cui attività dovrebbe esse sospesa. E, ripeto, un provvedimento di questo tipo — sospensione, interruzione del-

l'attività — assumerebbe un carattere drammatico per centinaia di famiglie. Noi per combattere un male ne causeremmo un altro ancora più grave. Sospensione dell'attività fino a quando? Con quali modalità? Sono tutti elementi che andrebbero chiariti e che andrebbero puntualizzati con maggiore esattezza. Noi, come Consiglio regionale, ove adottassimo una misura di questo tipo, non interpreteremmo esigenze di carattere generale. Ripeto, rischieremmo di darci la zappa sui piedi.

Per questo, concludo sottolineando il fatto che si proceda con la massima rapidità, con la massima decisione, per costringere queste aziende ad adottare tutte le misure, all'interno e all'esterno delle strutture produttive, per depurare l'aria, per abbattere i fumi, che si facciano tutte le inchieste, che si mobiliti l'opinione pubblica, che non si tocchino, in un momento grave come questo, i livelli di occupazione, in nessun modo. Quindi io chiedo se i colleghi della S.V.P. vogliono rivedere il testo. Non sa qual'è l'opinione di altri gruppi; noi siamo disposti a rivederlo e a portare avanti le esigenze che prima ho sottolineato. Un testo così fatto, a meno che non si votino i vari punti separatamente, non possiamo accoglierlo; comunque ci riserviamo di sentire gli altri gruppi ed eventualmente anche il gruppo della S.V.P.

**PRESIDENTE:** Interrompo momentaneamente la trattazione di questo argomento, per fissare l'orario dei lavori: avevamo stabilito oggi 20, domani 21, martedì 25, mercoledì 26 luglio. Io avevo intenzione di iniziare la discussione della legge sull'ordinamento dei comuni e poi le variazioni di bilancio. La mia idea era che due giornate per la discussione sull'ordinamento dei comuni sarebbero bastate per trattare a fondo quel problema e poi un

giorno per le variazioni di bilancio. Avremmo potuto con ciò finire il nostro calendario. Adesso sono state fatte delle proposte dai capigruppo di fare domani seduta per la trattazione delle variazioni di bilancio e poi finire la sessione; i capigruppo del P. L. I. e del M. S. I. si sono rimessi alla decisione della Presidenza, senza avere fatto delle proposte. Dunque io credo che tutti siano d'accordo se domani facciamo le variazioni di bilancio e poi la sessione è terminata. Iniziamo in settembre le nuove sedute.

Qualcuno è contrario? Il dott. Benedikter è contrario.

Ora do la parola sulla mozione al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Signor Presidente, signori colleghi, la mozione che stiamo discutendo, si riferisce fin dall'inizio ad altra mozione sullo stesso argomento già approvata ad unanimità il 15 dicembre 1965. Quella mozione l'abbiamo approvata anche noi liberali e naturalmente la confermiamo anche oggi. I problemi, a questo punto, ci sembrano di due ordini: primo, la Giunta che era stata impegnata a fare determinate cose, le ha fatte oppure no? Secondo: questa mozione apporta elementi nuovi e sostanziali per un nuovo giudizio sulla questione? Per quanto riguarda il primo ordine dei problemi, noi dobbiamo attendere le dichiarazioni della Giunta. Per quanto riguarda il secondo ordine, diciamo che gli impegni che essa doveva assolvere, essa consenziente, per volontà di tutto il Consiglio, e quindi della maggioranza e della minoranza, erano i seguenti — ora leggo la delibera del Consiglio del 9 dicembre 1965 — 1°: « La Giunta era impegnata a prestare alla popolazione danneggiata l'assistenza necessaria per superare i danni illustrati. 2°: a richiedere un

pronto intervento delle competenti autorità statali, salva la competenza delle province in materia di tutela del paesaggio, presso la Montecatini, la società Italmagnesio ed altre industrie regionali, che si trovassero nelle stesse condizioni, affinché le stesse siano obbligate ad assumere tutte le misure tecniche necessarie per impedire il verificarsi di ulteriori danni alla salute e alla economia. 3°: a prestare concreto appoggio agli interessati in ogni iniziativa intesa a difendere i loro diritti e a ottenere il risarcimento dei danni e l'eliminazione di gravi inconvenienti lamentati ». Essi sono comprensivi, nella sostanza, di tutto quanto si richiede nella nuova mozione, presentata dalla S.V.P. Se la Giunta potrà dimostrare di aver fatto quanto le era stato richiesto o di aver avviato con sollecitudine tutte le procedure relative, questa nuova mozione la si dovrebbe ritenere superflua e dovrebbe costituire, semmai, un'utile e buona occasione per la Giunta, per riferire dettagliatamente quanto abbiamo saputo o potuto fare. Se invece la Giunta non fosse in grado di dimostrare di aver fatto o di aver fatto sufficientemente, allora sarebbe necessario votare una nuova mozione, che avesse anche il significato di un richiamo alla Giunta stessa. Ma in questo caso, ci consentano i colleghi della S.V.P., noi riteniamo che la loro mozione debba essere profondamente riformata. Premettiamo di concordare nel modo più assoluto, che se danni o certi pericoli di danno alla salute pubblica esistono, debbano essere prese tutte le misure, costino quello che costino, per mettere in atto quegli accorgimenti tecnici, affinché i danni o i pericoli di danno siano completamente evitati. Parliamo di mettere in atto tutti gli accorgimenti e i mezzi tecnici, ma non di sospendere l'attività delle industrie; dietro ad essa stanno infatti centinaia di lavoratori e i



loro familiari. Il provvedimento di chiusura o di sospensione sarebbero infatti semplicistici, e se idonei a risolvere alcuni problemi, sarebbero causa di altri non minori. Premettiamo ancora che se danni alla proprietà agricola e ai raccolti esistono, essi debbono essere indennizzati e giustamente indennizzabili. Ciò premesso, non ci sentiamo tuttavia di accettare, senza sufficiente documentazione e valide perizie, tutto quanto la mozione contiene. I presentatori avrebbero fatto bene a corredare di documenti, o almeno a dettagliare nella loro illustrazione in aula, le molte affermazioni e i molti giudizi che la mozione contiene. Un Consiglio regionale infatti può anche intuire situazioni e condizioni, ma nel momento in cui si pronuncia di avere una certezza per scienza propria.

Perciò, concludendo, questo è il parere del gruppo liberale: 1° tenerci fermi alla mozione già votata nel 1965; 2° chiedere alla Giunta le dovute dichiarazioni in merito; 3° in caso di necessità riconfermare la mozione precedente; 4° richiedere, per una successiva, analoga mozione, tutti gli elementi necessari al fine di una valutazione completa del problema. Un fatto è comunque certo e incontrovertibile: di fronte a un problema così importante, non bastano più le mozioni; bisogna provvedere, e questo l'affermiamo esplicitamente, perché non sembri che la nostra sia una posizione puramente dilatoria.

PRESIDENTE: La parola al cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Der ersten Motion, die Kollege Agostini teilweise verlesen hat, standen zwei Gutachten zugrunde, und zwar jenes von Prof. Vendramini, das die hygienische Seite betrifft und beim Landesausschuß

jederzeit zur Einsicht aufliegt, und ein zweites von Prof. Ghillini — auch von der Universität Padua — über die landwirtschaftlichen Schäden. Dieses letztere Gutachten konnte leider nicht an alle Mitglieder des Regionalrates verteilt werden, weil es nur in begrenzter Ausgabe zur Verfügung stand; es liegt jedoch beim Assessorat für Landwirtschaft der Region für die Kollegen zur Einsicht auf. Ich glaube, der Herr Assessor kann das bestätigen.

Diese beiden Gutachten gehen nun von der Tatsache aus, daß in Bozen durch die verschiedensten Abgase Schäden in der Landwirtschaft und beim Menschen, ganz besonders beim Kind, entstehen, wobei ganz besonders auf die Abgase der fluorerzeugenden Betriebe hingewiesen wird, die als erste für die entsprechenden Schäden verantwortlich gemacht werden. Ich bin mit den Herren Vorrednern gleicher Meinung, daß nämlich die zweite Motion, bis auf einige Kleinigkeiten, eigentlich nicht viel Neues bringt, sondern in erster Linie nur wieder auf die vor eineinhalb Jahren verabschiedete Motion hinweist. Dazu ist zu sagen, daß leider der Eindruck besteht, daß die erste Motion zwar verabschiedet worden ist, in Wirklichkeit aber sehr wenig getan wurde.

Ich darf dazu folgendes sagen: In der Provinz Trient wurde für den ähnlichen Fall von Chizzola eine Expertengruppe, bestehend aus mehreren Professoren, zusammengestellt, die sich die Frage der hygienischen Seite zu eigen machte und gewisse Ergebnisse zeitigte. Von seiten der Montecatini wurde auch Schadenersatz bezahlt. Es ist dies das erste Mal, daß der landwirtschaftliche Schaden als solcher anerkannt wurde. Es werden auch dauernde Luftuntersuchungen gemacht, und meines Wissens setzt man sich dafür ein, daß die entsprechenden Rauchverzebranlagen innerhalb eines bestimmten Termins eingebaut werden.

Bei uns in Bozen, wo ähnliche Verhältnisse bestehen, sind diese Sachen unterblieben. Wir hatten nur auf privater Ebene einen gewissen Kontakt, den ich jetzt den Kollegen ziemlich genau mitteilen möchte, um den Vorwurf, der uns gemacht wird, zu widerlegen. Wir sind uns sicher einig, daß die Schließung eines Betriebes im Ausmaß der Montecatini zu gewissen großen Schwierigkeiten führen würde und wir sind sicher nicht die ersten, sondern eher die letzten, die eine solche Schließung verlangen, sollten die entsprechenden Maßnahmen nicht durchgeführt werden. Auf Grund privater Initiativen hat die Montecatini zwar eine Verzebranlage im Laufe des heurigen Jahres eingebaut, doch absorbiert diese nur einen geringen Teil der erzeugten Fluorabgase. Vor einigen Tagen teilte mir der Direktor des Montecatini-Werkes mit, daß die Firma in den nächsten Monaten eine weitere Verzebranlage in Betrieb setzen wird. Diese Anlage wird aber nur jene Fluorabgase absorbieren, die durch die Vergrößerung des Betriebes, die die Montecatini in den letzten Jahren vorgenommen hat, entstanden sind. Das bedeutet, daß die Situation dieselbe bleibt. Die Montecatini will auch in nächster Zeit eine Studie für den späteren Einbau von Verzebranlagen anfertigen lassen. Und hier scheinen wir uns in gewissem Sinn von den Kollegen anderer Gruppen zu unterscheiden. Ich komme darauf später zurück und möchte vorerst noch etwas anderes erwähnen.

Nachdem die Bauern den Eindruck hatten, daß für das Gemeindegebiet von Bozen sehr wenig für den Einbau der Rauchverzebranlagen, also für das ganze Rauchproblem getan würde, sollten sie im Februar einen Protestmarsch durchführen. Anstelle des Protestmarsches ist es beim Vizeregierungskommissär zu verschiedenen Verhandlungen gekommen,

an welchen die Gemeinde Bozen, der Industriellenverband, die Handelskammer und der Bauernbund teilgenommen haben, wobei folgende Punkte durchbesprochen wurden: 1. Einbau der Filteranlagen; 2. Schadenersatz; 3. Abtretung der im Bebauungsplan liegenden Industriegebiete; 4. Rückzug des Prozesses von seiten der Bauern.

Bei diesen Gesprächen wurde vom Industriellenverband behauptet, daß es keine Schäden gebe, aber, um ein gutes Klima zu schaffen, würde man die Schadenersatzforderungen bis zu einer gewissen Summe bezahlen. Nun, das Hauptproblem sind ja nicht unbedingt die Schäden, sondern ist der Einbau der Filteranlagen. Und da ist es zu folgendem Abkommen gekommen: Sollte die öffentliche Hand der Montecatini die Möglichkeit einer Unterstützung für den Einbau der Filteranlagen bieten, dann würde die Montecatini innerhalb des Jahres 1967 bis maximal Frühjahr 1968 für den Einbau der Filteranlage Sorge tragen. In den nächsten Monaten war es nicht möglich, eine definitive Antwort seitens des Staates bezüglich einer Finanzierung der Filteranlagen zu erhalten, weshalb sich die Bauern gezwungen sahen, diesen Protestmarsch am 19. Juni, also nach etwa fünf Monaten, durchzuführen. Die Bauern haben fünf Monate zugewartet, um eine entsprechende Antwort zu erhalten, die jedoch nicht gekommen ist. Dafür sind gerade im heurigen Jahr die Schäden in der Landwirtschaft enorm groß. Ich würde die Kollegen gerne einladen, eine Flurbegehung durchzuführen, um sich die Schäden im Gebiet Bozens anzusehen. Wenn Sie die nämlich sehen würden, würden Sie die Sorge der Bauern verstehen. Kollege Gouthier! Die Sorge der Arbeiter, die teile ich; aber ich bitte, meine Kollegen, auch die Sorgen der Bauern zu teilen!

Nun, die Protestkundgebung von 19. Juni brachte den Stein ins Rollen; es traten nun sogar Dinge zu tage, die wir nicht wußten. Zum Beispiel in der « Dolomiten » vom 1./2. Juli teilte der Reporter mit, daß er ein Gespräch mit dem Provinzialarzt gehabt hätte; ich darf den Artikel vielleicht ganz langsam vorlesen: « Der Provinzialarzt, Dr. Nucciotti, teilte uns in einem Gespräch vor kurzem mit, daß sich sein Amt seit Jahren intensiv mit der Luftverunreinigung durch die Industrieabgase beschäftigt habe und in diesem Zusammenhang auch mit den Abgasen des Montecatini-Werkes. Infolge ständiger Einwirkungen des Gesundheitsministeriums und unter Druck der Ereignisse sei der erste Filter eingebaut worden. Vor wenigen Monaten hat das Gesundheitsministerium übrigens angeordnet, daß die Montecatini am Aluminiumwerk noch innerhalb 30. Oktober dieses Jahres alle sechs Filter einbauen muß. » Mit dieser Erklärung würde ich mich absolut einverstanden erklären. Denn wenn zum Zeitpunkt 30. Oktober 1967 die entsprechenden Filter eingebaut wären, wäre wahrscheinlich das Problem gelöst. Wir würden gerne diesen Passus in unsere Motion übernehmen und ich frage in diesem Zusammenhang, ob es den Kollegen der anderen Gruppen recht wäre, wenn wir uns, bezugnehmend auf die Erklärung des Provinzialarztes, auf einen Termin festlegen würden. Ich gebe ja zu, daß ein Termin unter Umständen ein gewisses Druckmittel sein kann. Aber wenn wir kein Druckmittel in die Hand bekommen, dann wird die Montecatini jede Möglichkeit ausnützen, um das Problem noch für Jahre hinauszuzögern, zum Schaden der Bauern, der Landwirtschaft und der allgemeinen Gesundheit, auch der der Arbeiter intern, wobei ich diesbezüglich den Kollegen Gouthier absolut unterstützen möchte.

Ich würde abschließend ganz kurz sagen, was uns hauptsächlich dazu bewegt hat, diese Motion einzureichen: erstens der Eindruck, daß für Bozen nicht dasselbe getan wurde wie für Chizzola, zweitens die Pflicht, für die Gesundheit der Bevölkerung Bozens unbedingt Vorsorge zu treffen. Ich möchte ganz offiziell dem Herrn Assessor mitteilen, daß anlässlich der Untersuchungen, die Dr. Largajolli am 21. Juni in Bozen vorgenommen hat, genügend « blaue Flecken » bei Kindern sowohl der deutschen als auch der italienischen Sprachgruppe festgestellt wurden — ich könnte ihm auch Namen nennen —, und daß somit der Regionalausschuß alles unternehmen möchte, damit innerhalb einer gewissen Zeit — und ich nenne 30. Oktober 1967 — die entsprechenden Rauchverzehranlagen wenigstens im Bereich der Montecatini eingebaut werden.

*(Signor Presidente. Signori colleghi. La prima mozione di cui il collega Agostini ci ha dato testé parziale lettura è fondata su due precise perizie dei professori Vendramini e Ghillini dell'Università di Padova delle quali l'una, che tratta il problema dal punto di vista igienico-sanitario è stata depositata presso la Giunta provinciale a disposizione di coloro che desiderano prenderne visione, mentre l'altra che riguarda la parte tecnica, cioè i danni verificatisi nel settore agricolo, si trova presso l'assessorato all'agricoltura della Regione a disposizione dei colleghi, non essendo stato possibile distribuirla per mancanza di copie ai componenti il Consiglio regionale. Credo che il signor assessore possa confermare tale circostanza.*

*Alla base di dette perizie sta il dato di fatto che in Bolzano le esalazioni dei diversi stabilimenti danneggiano l'agricoltura, le persone ed in particolare i bambini. Si fa inoltre un speciale accenno agli stabilimenti che pro-*

ducono fluoro e le loro esalazioni sono indicate come cause principali dei danni in parola. Condivido l'opinione degli oratori che mi hanno preceduto, perché ad eccezione di qualche punto secondario, la seconda mozione non rivela effettivamente alcun fatto nuovo, anzi si riferisce soprattutto a quella che è stata approvata circa un anno e mezzo fa. Purtroppo ho l'impressione che l'approvazione della prima mozione abbia avuto in realtà un assai scarso risultato.

In merito a tale inoperosità vorrei dire quanto segue: in provincia di Trento è stato convocato un gruppo di esperti formato da professori universitari per studiare il problema di Chizzola, che è simile al nostro. Tali esperti si occuparono soprattutto del problema igienico - sanitario e quell'intervento ha portato i suoi frutti. La Montecatini ha indennizzato i danni ed è stata la prima volta che la società ha riconosciuto il danno provocato nel settore agricolo. Si controlla inoltre frequentemente l'aria e per quanto io sappia si intraprende di tutto per costringere la società ad installare, entro un certo termine, gli impianti di depurazione.

Qui a Bolzano la situazione è analoga, ma non è stata presa alcuna iniziativa. Abbiamo avuto però un contatto di carattere privato e vorrei portare a conoscenza dei colleghi del Consiglio il relativo risultato, per controbattere ai rimproveri che ci sono stati mossi. Siamo senz'altro tutti d'accordo che la chiusura di uno stabilimento della Montecatini comporterebbe enormi difficoltà, e non saremmo senz'altro i primi, anzi saremmo gli ultimi che richiederebbero un simile provvedimento, qualora non si dovessero prendere le relative misure. In base ad una iniziativa privata lo stabilimento Montecatini ha installato nel corso dell'anno un impianto di depu-

razione, che assorbe però soltanto una parte delle esalazioni di fluoro. Pochi giorni or sono il direttore della Montecatini ci ha comunicato che nei prossimi mesi la società metterebbe in funzione un secondo impianto, che assorbirà però soltanto quella parte delle esalazioni di fluoro derivanti dall'ampliamento dello stabilimento realizzato negli ultimi anni della società in parola. Ciò significa che la situazione rimarrà immutata. La Montecatini inoltre intende incaricare prossimamente degli esperti di sottoporre a studio la possibilità di una futura installazione di simili impianti. Su questo punto non condividiamo probabilmente l'idea dei colleghi appartenenti agli altri gruppi consiliari, ma su tale argomento parlerò più tardi perché ora ho altro da dire.

Dato che i contadini avevano avuto l'impressione che sulla questione dei depuratori e sull'intero problema dello smog che interessa la zona di Bolzano si era dimostrato troppo poco interesse, volevano organizzare nel febbraio c. a. una marcia di protesta. Non si arrivò a tanto perché nel frattempo erano state avviate delle trattative con il Vice Commissario del Governo alle quali hanno partecipato il Comune di Bolzano, l'Associazione Industriali, la Camera del Commercio e l'Associazione Agricoltori. Sono stati discussi i seguenti punti: 1) le installazioni degli impianti di filtrazione; 2) il risarcimento dei danni; 3) cessione delle aree industriali previste nel piano regolatore; 4) remissione della vertenza giudiziaria da parte dei contadini.

Nel corso di questi colloqui i rappresentanti dell'Associazione Industriale ebbero ad affermare che danni non se ne erano verificati, ma per creare una buona atmosfera sarebbero stati disposti a pagare una certa somma a titolo di risarcimento. Ma il problema principale non esiste assolutamente nei danni, ma

*nell'installazione degli impianti di filtrazione. A tale proposito si è raggiunto il seguente accordo: la Montecatini si impegnerebbe ad installare entro l'anno 1967, od al massimo entro la primavera dell'anno 1968, gli impianti in parola, qualora lo Stato concedesse alla società il relativo contributo. Nei mesi successivi non è stato possibile avere, in merito a tale finanziamento, una risposta definitiva da parte dello Stato. Di conseguenza i contadini si sono visti costretti ad organizzare il 19 giugno una marcia di protesta, dopo aver atteso vanamente per 5 mesi. Quest'anno i danni subiti nel settore dell'agricoltura sono particolarmente gravi. Vorrei accompagnare i colleghi in visita a queste colture site nella zona di Bolzano per metterli di fronte alla evidenza dei danni. Infatti sono sicuro che, se vedessero la condizione di tali coltivazioni, comprenderebbero anche la preoccupazione dei contadini. Collega Gauthier! Condivido la preoccupazione dei lavoratori, ma signori colleghi, vi prego di condividere pure quella dei contadini!*

*La dimostrazione del 19 giugno, comunque, ha smosso le acque; infatti sono venute alla luce delle cose che noi non conoscevamo. Nell'edizione 1/2 luglio del « Dolomiten » il reporter comunicava di aver avuto un colloquio con il medico provinciale. Mi permetto di leggervi l'articolo: « Il medico provinciale dott. Nucciotti ci informò nel corso di un colloquio concessoci poco tempo fa, che il suo ufficio si occupa intensamente da diversi anni del problema dell'ammorbamento dell'aria causato appunto dalle esalazioni di gas industriali ed in particolare di quelle emanate dallo stabilimento Montecatini. In seguito ai continui interventi da parte del Ministero della Sanità ed agli avvenimenti, è stato installato il primo filtro. Pochi mesi or sono il Ministero della Sanità ordinò allo Stabilimento Montecatini Al-*

*luminio ad installare tutti i sei filtri entro il 30 ottobre c. a. ». Concorderei senz'altro su tale dichiarazione: se entro il 30 ottobre 1967 si installassero veramente i filtri in parola, il problema sarebbe probabilmente risolto. Vorremmo inserire questo passo nella mozione e chiedere a proposito se i colleghi degli altri gruppi sarebbero d'accordo a fissare, in relazione alle dichiarazioni del medico provinciale, un termine preciso. Ammetto che il fissare una precisa data possa essere un mezzo di pressione, ma non facendolo, la Montecatini potrebbe fare di tutto per trascinare il problema per chissà quanti anni, danneggiando i contadini, l'agricoltura, la pubblica salute, compresa quella degli operai nell'interno dello stabilimento ed a tale riguardo vorrei assolutamente appoggiare il collega Gauthier nei suoi propositi.*

*Concludendo vorrei esporre brevemente il motivo che ci ha indotto a presentare tale mozione: innanzitutto l'impressione che per Bolzano non si siano avute iniziative come a Chizzola, ed in secondo luogo per salvaguardare la salute della popolazione di Bolzano. Vorrei comunicare ufficialmente al signor assessore, che in occasione delle visite effettuate il 21 giugno in Bolzano dal dott. Largajolli, è risultato che un non trascurabile numero di bambini presentava macchie blu sul corpo — potrei fare anche qualche nome — per cui la Giunta regionale dovrebbe intraprendere tutto, affinché si provveda entro un certo periodo — indico il 30 ottobre — ad installare, almeno nell'ambito dello Stabilimento Montecatini, i necessari filtri di depurazione.)*

PRESIDENTE: La parola al cons. Bolognani.

BOLOGNANI (D.C.): Non considerare o prendere alla leggera la mozione e i fatti da

essa denunciati, sarebbe, per il Consiglio regionale, poco responsabile e serio. Noi trentini abbiamo un problema analogo che ci preoccupa da alcuni anni e ci tiene in ansia, per il fenomeno che si verifica a Chizzola, a seguito della denuncia di macchie su bambini e adulti, a seguito della denuncia dei danni all'agricoltura, e che ci preoccupa per converso anche per la sorte di 300 operai dello stabilimento della Montecatini. Nel Consiglio regionale, a suo tempo, su proposta di alcuni colleghi, è stata portata una mozione che sollecitò e dette l'avvio a quell'intervento, entro i limiti delle competenze della Giunta regionale, mozione che, approvata in quel testo, rappresentava un intervento equo e responsabile. Il testo però che ci è stato proposto attualmente dai colleghi della S.V.P. con tutte le sue premesse, sembra che denoti il tema fisso, e precisamente quello del punto tre del deliberato, dove si parla di sospensione dell'attività dei due stabilimenti incriminati Montecatini, Magnesio, fino a quando non siano installati impianti di depurazione. Ora tutti sappiamo e conveniamo sulle difficoltà tecniche e sui danni che questo provvedimento, ove fosse preso, rappresenterebbe. Soprattutto pensiamo anche al disagio notevole che colpirebbe quei 1.200 operai che lavorano in quelle fabbriche. Per questo non siamo d'accordo con la mozione. Ma altri argomenti ci convincono in ciò: anzitutto il fatto che l'igiene e la profilassi non sia una nostra competenza, e il nostro intervento rappresenti un'azione sussidiaria di sostegno alla competenza statale o di stimolo. Sappiamo ancora come la fluorosi sia una vecchia questione; che studi e commissioni, da un punto di vista tecnico, non hanno ancora portato a risultati precisi di rapporto di causa ed effetto tra fluorosi e presenza di stabilimenti del genere e si ricercano anche concause

che favoriscono questo fenomeno. Non si conosce ancora a fondo quale sia il grado di tossicità sull'organismo umano, i danni all'agricoltura, e d'altra parte il fenomeno che è stato segnalato qui a Bolzano, almeno da quanto ho sentito dire, presenta aspetti di natura diversa, caratteristiche molto varie da quanto avviene in quel di Trento e precisamente a Chizzola. Noi siamo invece d'accordo, e penso che su questo argomento l'assessore Nicolodi potrà darci assicurazioni, che la commissione che già si occupa e che si è fatta un'esperienza sullo studio a Trento, operi anche in provincia di Bolzano, nell'interesse della salute di tutti gli operai, i contadini, gli abitanti della zona, perché anche per noi è un cardine fisso, è una convinzione, che senza salute umana non c'è progresso, ma semmai è quella la condizione del progresso umano.

Per quanto riguarda poi l'agricoltura, io ritengo — e qui l'assessore Segnana potrà darci assicurazioni, potrà dirci comunque qualche cosa in merito — che, a parte il fatto che la richiesta di risarcimento dei danni è un fatto privatistico, del singolo o del contadino associato, penso che potrà darci assicurazioni che l'assessorato all'agricoltura, attraverso i suoi organi tecnici, l'Ispettorato agrario, la Stazione sperimentale, seguino questo fenomeno, come han già fatto e fatto con solerzia in quel di Chizzola, e rilevino tutti quei dati utili e quelle cognizioni che, poste a disposizione dei contadini o delle loro associazioni qui in Bolzano, possano consentire loro di documentarsi nella richiesta del risarcimento dei danni, ove ci fosse anche questa possibilità. Il fatto poi che anche qui a Bolzano entro ottobre debbano essere installati dei filtri, il che rappresenta uno dei primi passi per accertare se il fenomeno lamentato derivi proprio da questi

fumi delle fabbriche, il fatto che debbano essere applicati ci dà una sufficiente serenità.

Pertanto quindi, in attesa di assicurazione dagli assessori competenti, sia in merito a un lavoro della commissione speciale e sanitaria, sia in merito a una maggiore intensificazione del lavoro degli organi tecnici dell'agricoltura nel rilevamento di questo fenomeno, in attesa che le fabbriche così indicate diano attuazione a quelle ordinanze sanitarie di applicazione degli elettrofiltri, noi della democrazia cristiana non siamo dell'idea di votare la mozione attuale nel testo così presentato.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Vinante.

**VINANTE (P.S.U.):** Signor Presidente, mi pare che anche il nostro gruppo debba dire in questa circostanza la sua parola. Noi ci troviamo di fronte a una mozione presentata dalla S.V.P., e mi pare che la nostra attenzione vada soprattutto centrata in quanto è affermato nella premessa di questa mozione. Cioè quando si afferma che l'incrementare l'industria comporta una conseguenza notevole a danno di altri settori economici, come l'agricoltura, il turismo, nonché in particolare la salute della popolazione, noi veramente ci troviamo in una situazione di crisi di coscienza, in quanto se è accettato per vero e documentato quello che è scritto in questo capoverso, non si dovrebbe dire: signori, se lo sviluppo industriale, che indubbiamente è il settore più sensibile, più importante dell'economia e della vita sociale delle nostre popolazioni, creasse delle difficoltà nei confronti soprattutto della salute pubblica, allora ci troveremmo senz'altro nella condizione di dire: no, non abbiamo il diritto di pretendere che i nostri fratelli, i nostri concittadini possano sopportare la gra-

vità di una malattia che si attribuisce a quello sviluppo industriale. Ma noi non ci troviamo, penso, in questa situazione. Non ci troviamo perché? Perché in tutti gli interventi che io ho sentito qua dentro, ci sono state delle affermazioni, affermazioni che purtroppo non hanno una documentazione. Ci troviamo di fronte a problemi di notevole importanza: salute pubblica, occupazione e interessi dello sviluppo industriale. Sono argomenti di una tale importanza che non si può creare assolutamente una graduatoria di secondaria importanza, se non tolta, come primaria importanza, la salute pubblica. Se poi diciamo, come è stato detto qua dentro da alcuni che mi hanno preceduto, che qui non si vuole raccogliere le raccomandazioni, raccogliere le proteste, quando si afferma categoricamente che questo sviluppo industriale comporta un grave danno alla salute pubblica, devo rispondere, devo dire che questo non è esatto, perché anche noi abbiamo la sensibilità di capire, attraverso le vicende di Chizzola, la tragedia di quelle famiglie, di quei genitori che denunciavano la infezione dei loro figlioli. Quindi non si può dire questo, e non si può porlo sullo stesso piano. Si devono fare però dei ragionamenti, mi pare, e delle considerazioni sulla effettiva consistenza dei fatti, che non sono stati dimostrati in forma assoluta, e soprattutto sulle conseguenze che si verificano, sia nei confronti delle persone, sia nei confronti dei danni, soprattutto nel campo dell'agricoltura. Mi pare che qui si possa trovare una forma di conciliazione, conciliazione obiettiva, onesta, nel dire: guardate che prima di prendere qualsiasi drastica decisione, è necessario avere tutti gli elementi, avere il quadro preciso della realtà delle cose, che oggi non c'è. Difatti io ho sentito gli interventi che sono stati fatti prima, per esempio dal cons. Jenny, il quale ha detto che c'è

un mare di sudiciume, di fumo che si estende sulla Val d'Adige. Può essere vero, questa è una cosa che si prospetta alla visione dell'occhio e quindi questo non si potrà negare, io non l'ho constatato, ma potrà senz'altro essere constatato; però egli aggiunge: medici, specialisti di Bolzano affermano un aggravarsi di malattie degli occhi, della gola e dell'apparato respiratorio. Questa è una dichiarazione sua, personale, che può essere vera, ma che per me non è assolutamente dimostrata. Egli afferma che qui c'è la speculazione dei gruppi industriali, i quali non devono avere assolutamente il sopravvento sulla pubblica salute. Io sono d'accordo, però mi si dimostri che in questa circostanza si vuole favorire o tenere in debita considerazione lo sviluppo dei gruppi industriali a danno della salute pubblica, a danno delle altre economie. Si va alla ricerca di scuse, e le scuse sono troppo facili, soprattutto se sono scuse giuridiche, che la Montecatini ha a disposizione legali e mezzi per affrontare questo problema. Può avere anche un fondamento, ma non è neanche questo assolutamente dimostrato. Io penso quindi, signori consiglieri, che prima di affrontare una decisione è necessario che noi andiamo alla ricerca delle cause, delle fonti, delle conseguenze. Su questo mi pare che la Giunta sia perfettamente d'accordo, perché l'ha anche dimostrato. Non è vero quando si dice che la Giunta non ha fatto niente di quanto chiesto nella precedente mozione, che è stata presentata nel 1965. Penso che i signori assessori diranno quello che realmente è stato fatto, però consta che sia dall'assessorato alla sanità, sia dall'assessorato dell'agricoltura, attraverso i propri tecnici, sono state avviate delle ricerche, delle indagini per affrontare il problema della determinazione dell'entità dei danni, sia in un campo, sia nell'altro. Quindi il dire che effettivamente que-

sto non è stato fatto, mi pare che sia un'accusa che non possa essere accettata.

Ho sentito anche intervento del cons. Brugger. Se non ho interpretato male, anche lui è incerto, perché dice: non ci sono delle prove certe, ci sono degli indizi. Ma questo non è sufficiente, signori miei. Ecco perché io dico: guardate che è dovere nostro l'andare alla ricerca delle cause, delle conseguenze, delle ripercussioni, ma non possiamo, prima di avere tutti questi elementi, prendere una decisione. Difatti anche il dott. Brugger ha parlato di dubbi che bisogna chiarire. Quindi in sostanza avviene una anticipazione di quelle che sono le nostre considerazioni, ma essi arrivano a una decisione conclusiva, che è sproporzionata agli elementi che noi abbiamo in possesso. La Giunta è disposta, secondo quanto io ho sentito, a fare tutto quanto è stato fatto per Chizzola. Se finora non è stato fatto — questo non lo so, lo dovranno dire i signori assessori — ma se finora non è stato fatto per la città di Bolzano tutto quanto è stato fatto per la zona di Chizzola, questo non è dovuto né a mancanza di sensibilità, né a mancanza di comprensione o di cognizioni, ma perché effettivamente il problema non era posto sullo stesso piano di gravità in cui era stato posto da tutte le dimostrazioni, dalle richieste degli abitanti di Chizzola. Ora io penso, signori consiglieri, che il problema, che è stato sufficientemente illustrato in precedenza da molti consiglieri, va condiviso per una parte, cioè la mozione va condivisa per la parte di obbligo, di dovere, di coscienza e di responsabilità di intervenire a considerare e a esaminare le cause, per stabilire poi eventualmente un'azione, ma non possiamo accettare quella che è la conclusione finale della mozione, la quale dice di chiedere al Ministero la chiusura degli stabilimenti. Se veramente ci fosse la



necessità di dover prendere questo provvedimento, perché altri mezzi non ci sono per salvare la salute pubblica, allora arriveremmo anche a questo. Non si può mettere in uno stato di debolezza la salute dell'essere umano, ma non si può prendere un provvedimento di tale gravità, che metterebbe in uno stato di disagio enorme, dal punto di vista economico e sociale, numerosi lavoratori. Quindi vediamo di trovare una formula che ci porti all'obiettivo che si è prefisso questa mozione, però sempre, e lo ripeto e lo sostengo, dopo avere tutti gli elementi per poter prendere una decisione.

Si è parlato della creazione di una commissione sanitaria. Questa è competenza del Ministero, non è competenza regionale. La creazione della commissione potrà essere sollecitata, richiesta, sostenuta, difesa dalla Regione, dall'assessore competente; si dovrà farlo sicuramente, perché attraverso questa si potrà avere una tranquillità. Si insiste per l'assistenza a favore dei danneggiati. Sissignori, anche i danneggiati potranno venire aiutati attraverso la prestazione di tecnici per determinare il danno eventualmente subito, però dovrà essere un'azione personale nei confronti delle società che eventualmente avessero provocato il danno, fare un'azione giudiziaria. È messa a disposizione la Stazione sperimentale, l'Ispettorato all'agricoltura; sono tutti organi della Regione, i quali sicuramente si metteranno a disposizione perché il problema non va trascurato, ma non si può assolutamente prendere una decisione oggi, soprattutto di quella portata e di quella importanza, come richiesto nell'ultimo capoverso della mozione, quale è la chiusura degli stabilimenti.

Io penso quindi di concludere dicendo che il nostro gruppo è favorevole a tutta un'azione coordinata, concordata, e penso che la

S.V.P. potrebbe rivedere la sua mozione, per avere eventualmente l'unanimità, cercando in primo luogo di avere la documentazione scientifica e dimostrata degli eventuali danni che ci sono nei confronti della salute. Ho sentito prima il collega Spoegler parlare della comparsa di macchie; è una cosa anche questa da vedersi, da non trascurare, però bisogna arrivare a dimostrarlo, non solo con affermazioni fatte dai singoli consiglieri, che io non vorrei mettere in dubbio, ma per avere una dimostrazione scientifica che questo veramente deriva da quell'eventuale tipo di industria che esiste in Bolzano.

Quindi, concludendo, io direi questo: che noi siamo perfettamente d'accordo sulla richiesta della commissione di indagine presieduta dal medico provinciale, presieduta da un funzionario del Ministero della sanità, perché affronti il problema con la stessa premura, con la stessa decisione con cui è stato trattato nella zona di Chizzola. Siamo perfettamente d'accordo di approvare l'eventuale richiesta che la Regione metta a disposizione tecnici e istituzioni per affrontare il problema dell'analisi dei danni eventualmente conseguenti allo sviluppo industriale. Sull'ultimo argomento, ce lo consentano i firmatari della mozione, noi non possiamo aderire, fino a quando non avremo una prova concreta delle conseguenze, dell'entità, delle conseguenze provocate da quel tipo di industria.

Quindi io penso che i colleghi della S.V.P. dovrebbero rivedere un po' la loro mozione; troverebbero a fianco tutti i consiglieri, purché non si arrivasse a quella conclusione che è richiesta all'ultimo capoverso, che è quella della chiusura delle industrie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Signor Presidente, sono state pronunciate abbondantissime parole e spesi molti quantitativi di carta per riprodurre l'impressione di gran parte della nostra popolazione che si interessa di questo problema. Io penso che aggiungere altre considerazioni di ordine dettagliato sia inutile, e per questo mi limiterò esclusivamente a far rilevare due considerazioni, che per me possono rivestire una determinata importanza e dare un modesto contributo alla discussione. Innanzi tutto penso che, nel gioco di queste tre componenti, capitale, lavoro e salute pubblica, in maniera decisa e assoluta debba darsi la precedenza al terzo elemento, alla terza componente, che è la salute pubblica. Forse bisogna essersene resi conto personalmente, a volte, per capire quale vantaggio, quale importanza estrema rivesta questo elemento: la salute pubblica, la salute di ogni singolo di noi; ma penso che anche chi non ne ha fatto direttamente l'esperienza se ne renda conto. Detto questo però, non è detto ancora se c'è una interconnessione, se c'è una correlazione diretta fra la salute pubblica, la salute dei cittadini e i casi di industrie che svolgono una certa attività nella nostra regione. Sembra che da questa discussione sia nata una certa non completa convinzione. Per me invece e per molte persone che di questi problemi si sono interessate, alla luce delle notizie che appaiono, è invece da dire che esiste una certezza di una correlazione e interconnessione tra salute dei cittadini che lavorano nelle vicinanze o che vivono, meglio, nelle vicinanze di questi opifici, di questi stabilimenti e gli stabilimenti stessi. Certezza non derivata da sole notizie date le terze persone, ecc., ma direttamente da organi responsabili. Almeno io ho avuto modo di parlare direttamente con le autorità sanitarie, gli uffici sanitari responsabili in ma-

teria, i quali non parlano di convinzione, parlano di certezza assoluta di correlazione fra la salute dei cittadini e i fumi di fluoro, o quello che sia, degli stabilimenti in parola. Detto questo, mi sembra che si venga a far sprecare del tempo qua dentro, quando ripetutamente riportiamo il problema all'attenzione dei consiglieri con sempre gli stessi e analoghi strumenti: l'approvazione di un ordine del giorno per ribadire le stesse cose, per rivangare gli stessi argomenti, quando questi stessi argomenti sappiamo benissimo che esulano dalla nostra competenza diretta e che sono argomenti di competenza degli organi centrali. La nostra diligenza, la nostra cura, il nostro compito semmai non è quello di suggerire sul piano tecnico, sul piano operativo e pratico le misure da prendere, quanto dire se esiste il problema, se è una malattia o non è una malattia che dipende dall'esistenza di questi fumi. Se dipende dall'esistenza di questi fumi, come dipende, questo lo conosciamo, questo giudizio è stato dato. Ci sono giacenti presso gli assessorati giudizi tecnici; è stato parlato di un giudizio tecnico sull'agricoltura e di un altro sull'uomo. Esistono, quindi mi sembra che anche dentro la nostra amministrazione non ci siano più dubbi, ma lo stato di certezza della esistenza del problema, è grave come è. Quindi la presa di posizione del nostro Consesso, può essere quella di dire a queste autorità, attraverso la raccomandazione in sede governativa, che si proceda immediatamente a far scattare quegli strumenti, a far scattare quei dispositivi che pongano fine ad una situazione di questo genere. A noi non interessa la chiusura o l'apertura, a noi interessa la tutela della salute pubblica. Noi ci rivolgiamo all'assessore competente in materia, che non è competente direttamente per quanto attiene a questo particolare settore di attività,

ma al quale va demandata la raccomandazione di volersi interessare presso gli organi superiori, affinché venga presa la necessaria contromisura per impedire il protrarsi di una situazione che deve cessare quanto prima. D'accordo, sono contemplate anche delle misure, dei suggerimenti sul piano tecnico, sul piano concreto, pratico. D'accordo, ma per me sono superflue, non necessarie, sono pleonastiche; non nuocciono, ma quello che a noi interessa è la conclusione: che gli uffici competenti assumano le proprie responsabilità. Io non ho modo, non ho ragione alcuna per dubitare che questi uffici non assumano la propria responsabilità di intervenire immediatamente per far cessare una situazione pesante, una situazione pericolosa, di cui noi non conosciamo ancora la portata — perché non sono le macchie blu soltanto, ma chissà quali altre conseguenze ci potranno essere — perché per lo meno un minimo di dimostrazione certa e sicura di interconnessione esiste fra i fumi e la salute dei cittadini che vivono in quelle zone. Ripeto che non ho modo di dubitare che queste autorità, questi uffici pubblici non rispondano e non si assumano le proprie responsabilità, quindi per me questo ordine del giorno, questa mozione, serve quale sollecito, quale raccomandazione alle autorità, al governo centrale, perché faccia intervenire chi di competenza sul piano amministrativo. Non è esente la Giunta da possibili interventi e competenze che le spettano, che possano alleviare questo stato di cose e possano ridurre le dimensioni di questo fenomeno. Per non essere troppo astratto, vorrei riportare un brevissimo esempio, che è quello della situazione economica familiare dei colpiti da queste malattie nella zona di Bolzano, nella zona di S. Giacomo. Le famiglie dei bambini colpiti dalle famose macchie non riescono a far quadrare nel proprio

bilancio anche quella posta necessaria per la ripresa fisica e per la cura dei familiari colpiti, cura fisica che potrebbe essere un qualche periodo di tempo di vacanze fuori dall'ambiente per riprendere le forze, ed eventualmente anche essere curati meglio di quello che possono essere curati sul posto. Lo dico perché questo potrebbe essere di competenza della Giunta regionale, dell'assessore alla previdenza. Raccomandando questo all'on. Giunta, vorrei ancora aggiungere solo un'altra lieve considerazione, breve considerazione, di non lieve portata, che è poi questa: tutti quanti qui dentro, animati come siamo dalla volontà sincera di addivenire a una soluzione di un problema di questo genere, non ci lasciamo lusingare e non permettiamo di portare le cose troppo alle lunghe con quelle commissioni e quelle sottocommissioni tecniche, giuridiche, di ordine vario, ecc. ecc. che sono suggerite e previste in ordini del giorno come questo. Vanno rispettate anche le commissioni, vanno apprezzati i lavori che queste commissioni svolgono, niente da obiettare, però quanto ho detto prima deve essere considerato con assoluta precedenza e con assoluto riguardo, anche per quelle che sono le competenze che gli organi centrali hanno in materia. Cioè operino coloro che ne hanno la facoltà e che ne hanno il dovere, e seguano poi tutte le altre provvidenze della Giunta e dell'amministrazione regionale e seguano ancora tutte le altre misure che possono essere adottate e per la stima dei danni per quanto riguarda l'agricoltura e per vari altri studi paralleli a quelli che spettano agli organi competenti in materia; possano tutti assieme concludere quanto prima il lavoro non soltanto di giudizio sul problema, ma anche di soluzione concreta, obiettiva, su un problema che mi sembra che viene da troppo tempo

riportato e riproposto in Consiglio regionale senza esito.

Detto questo io mi associo, per quanto riguarda la mozione, all'approvazione della mozione stessa.

PRESIDENTE: Prima di dare la parola all'assessore, voglio rendere noto che è stata presentata una proposta di emendamenti alla mozione, da parte dei consiglieri del P.C.I.

Al 2° capoverso, dove si dice « è dell'opinione che, ecc. » si stralciano le prime tre righe e si dice: « è dell'opinione che l'industria non deve arrecare danni rilevanti ad altri settori economici, come l'agricoltura ecc. ecc. ».

Al 4° capoverso, dove si dice « approva l'intervento dei rappresentanti degli agricoltori, ecc. », si dirà: « esprime la solidarietà delle popolazioni delle zone danneggiate dalle esalazioni dello stabilimento Alluminio - Montecatini, ecc. ecc. ». Dunque si stralcia la prima riga. Dove si dice: « per tali motivi il Consiglio regionale delibera », si dirà: « il Consiglio regionale sottolinea la necessità che le aziende della zona adottino tutte le misure necessarie per garantire la salute dei dipendenti che lavorano nel loro interno ».

Poi l'ultimo capoverso viene modificato nel modo seguente: « valorizzare tutte le possibilità offerte dalle competenze della Regione ed intervenire urgentemente presso i competenti Ministeri di Roma affinché abbiano concreta attuazione i contenuti e le indicazioni della presente mozione entro il 30.10.1967 ».

Questi emendamenti sono firmati dai cons. Gouthier e Steger.

La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Eine Frage bezüglich der Geschäftsordnung: Darf jetzt auf Grund dieses Abänderungsantrages jede Gruppe noch einmal reden?

PRESIDENTE: Ogni gruppo può prendere la parola sugli emendamenti.

BRUGGER (S.V.P.): Die Ausführungen, die ich besonders vom Herrn Fraktionsobmann Bolognani zu diesem Beschlußantrag gehört habe, sowie auch zum Teil die des Herrn Regionalratsabgeordneten Vinante, kommen mir vor wie das Verhalten eines Arztes, der eine Wunde sieht und nicht den Mut hat, den Schnitt zu tun, weil dabei eventuell einige Tropfen Blut verlorengehen könnten. Außerdem kam mir bei diesen Debattereden vor, als ob dabei eine Logik angewandt würde, wie man sie oft in den Fabeln antrifft, nämlich: « Wenn sie nicht gestorben sind, so leben sie heute noch. »

Es wäre sicher sehr schön und wir alle wären beruhigter, wenn uns ein kompetenter Arzt, einer der für die hygienisch-sanitäre Frage dieses Problems verantwortlich ist, sagen könnte: « Ihr könnt beruhigt sein; alles das, was in jenem Symposium im Oktober 1962 in Bern in der Schweiz gesagt worden ist, ist nicht wahr. Diese Fluorabgase schaden der Volksgesundheit nicht, und ihr braucht keine Bedenken zu haben. »

Meines Dafürhaltens muß man so lange Bedenken haben, als Zweifel bestehen. Die Bevölkerung hat daher das Recht, besorgt zu sein. Und wenn diese Besorgnis unter der Bevölkerung vorhanden ist, dann muß gehandelt werden. Es darf nicht passieren wie beim anderen Beschlußantrag, den der Herr Regionalratsabgeordnete Agostini genannt hat und der seinerzeit seitens des Regionalrates zwar einstimmig genehmigt worden ist, dann aber « ad calendas graecas » gegangen ist. Wir haben nie mehr etwas davon gehört.

Dies ist nicht zuletzt auch der Grund, warum wir diesen letzten Absatz in den Be-

schlußantrag eingefügt haben, der das Mißfallen verschiedener Fraktionen und verschiedener Vertreter in diesem Regionalrat gefunden hat. Wir sind uns bewußt, daß man mit einer vorübergehenden Schließung der Betriebe einer beträchtlichen Zahl von Arbeitern Unannehmlichkeiten bereiten würde. Aber ich bin der Meinung, daß dies im Interesse dieser Arbeiter geschehen würde, denn die hygienisch-sanitären Verhältnisse, unter denen diese Leute in diesen Betrieben arbeiten müssen, sind fürwahr nicht so, daß man sagen könnte, der Arbeitsplatz ist auf alle Fälle aufrechtzuerhalten. Es gilt nicht nur, soziale Arbeitsplätze zu schaffen, sondern nach meinem Dafürhalten ist es noch wichtiger darauf zu achten, daß diese Arbeitsplätze nicht gesundheitsschädlich sind. In diesem Fall haben wir es mit ungesunden Räumlichkeiten zu tun. Überzeugen Sie sich selbst, wieviel Rauch und Abgase aus den Fenstern jener Räumlichkeiten, in denen diese Arbeiter tätig sind, herausströmen! Wollen Sie doch bitte hier gegenüber dem Arbeiter nicht einseitig sozial sein! Wollen Sie nicht sagen, der Arbeitsplatz geht verloren, wenn diese Betriebe eine Zeitlang geschlossen werden. Wollen Sie hingegen dafür sorgen, daß diesen Arbeitern nicht nur der Arbeitsplatz erhalten bleibt, sondern daß sie ihre Arbeit auch in hygienisch und sanitär einwandfreiem Milieu ausüben können! Dies ist nach meinem Dafürhalten eine genauso wichtige Aufgabe wie die der Arbeitsplatzsicherung.

Aus diesen Gründen bin ich mit dem im Abänderungsantrag eingefügten Zusatz einverstanden. Der im letzten Absatz dieses Abänderungsantrags festgesetzte Termin soll dazu dienen, daß innerhalb einer bestimmten Zeit etwas unternommen wird. Wenn keine Filteranlagen eingebaut werden, dann möge man wenigstens dafür sorgen, daß eine kompetente

sanitäre Behörde, womöglich der Provinzialarzt, erklärt, diese Abgase seien in keiner Weise gesundheitsschädlich! Mit dieser Erklärung kann man die Bevölkerung beruhigen. Es handelt sich hierbei auch nicht um eine Frage, die nur die deutsche Bevölkerung in Bozen selbst und um Bozen interessiert, sondern zu einem Großteil auch die der italienischen Sprachgruppe. Wollen Sie bitte zur Kenntnis nehmen, daß wir bei diesem Beschlußantrag fürwahr keinen Unterschied zwischen Deutsch- und Italienischsprachigen machen möchten. Beide Bevölkerungsteile haben das Recht auf einen gesunden Lebensraum. Darüber, glaube ich, sind wir uns alle einig.

Ich möchte also den Regionalrat darum bitten, die Schließung dieser Betriebe zu veranlassen, sollte diese Maßnahme nicht gebilligt werden können, bzw. die Rauchverzehranlagen nicht eingebaut werden.

**PRESIDENTE:** Sie können nur zum Abänderungsantrag Stellung nehmen, aber nicht eine neue Generaldebatte anfangen.

**BRUGGER (S.V.P.):** Das steht alles im Abänderungsantrag drinnen. Der Inhalt des Abänderungsantrages, glaube ich, erlaubt mir eine solche Ausführung, denn ich spreche von dem im Abänderungsantrag angegebenen Termin. Dazu muß ich sagen, daß ich mit demselben einverstanden bin; vielleicht könnte die Regierungskoalition eine noch bessere Sicherung in einem neuen Antrag geben, die uns die Erfüllung unserer Wünsche innerhalb einer angemessenen Zeit gewährleistet.

Tatsache ist auch, daß die Schäden im Sektor Landwirtschaft nachgewiesen sind, wobei wir uns hier der Ergebnisse bedienen, die bereits aus den Überprüfungen in Chizzola ersichtlich sind. Aus dieser Tatsache heraus

muß ein Schadenersatz geleistet werden. In Anbetracht des großen Interesses, das diese Frage im Regionalrat gefunden hat, würde ich vorschlagen, daß der Regionalrat selbst einen Ortsaugenschein, eventuell morgen, in der Umgebung dieser Industriezone vornimmt, um an Ort und Stelle zu sehen, wie die Dinge eigentlich liegen, denn mir scheint, daß wir noch nicht den richtigen Überblick über das Ausmaß der Schäden haben.

(BRUGGER (S.V.P.): *In merito all'ordine del giorno, vorrei sapere se ad ogni gruppo consiliare è consentito prendere la parola su questo emendamento.*

PRESIDENTE: *Ogni gruppo può prendere la parola sugli emendamenti.*

BRUGGER (S.V.P.): *Le esposizioni fatte in quest'aula in merito alla mozione in parola, ed in particolar modo quelle del capogruppo Bolognani, nonché parte delle dichiarazioni del consigliere regionale Vinante, si possono paragonare all'atteggiamento di un medico che non ha il coraggio di incidere una ferita per evitare la perdita di qualche goccia di sangue. Ho inoltre l'impressione che la logica in uso in questi dibattiti sia quella delle favole che terminano con la seguente frase: « e se non sono morti, vivono ancor oggi. »*

*Sarebbe veramente gradito e noi tutti saremmo più tranquilli se un medico competente, responsabile della questione igienico-sanitaria di tale problema, ci potesse assicurare che quanto è stato detto nell'ottobre 1962 a Berna nel simposio degli esperti di cui si ha fatto cenno, non corrisponde a verità e che i gas prodotti dal fluoro non devono destare preoccupazione poiché non danneggiano la salute pubblica.*

*A mio avviso la preoccupazione ci sarà finché rimarrà il dubbio. La popolazione perciò ha ragione di preoccuparsi ed è nostro dovere intervenire adeguatamente per sollevarla da tale pensiero. Il Consiglio regionale questa volta non dovrà comportarsi come in occasione della prima mozione menzionata poc'anzi dal consigliere regionale Agostini. Quella infatti era stata approvata dal Consiglio all'unanimità ma poi rimandata alle calende greche. Infatti non se ne è più parlato.*

*Per questo motivo abbiamo inserito nella mozione quest'ultimo capoverso, disapprovato dai vari gruppi e rappresentanti di questa assemblea legislativa. Sono consapevole che la chiusura temporanea degli stabilimenti porrebbe in difficoltà una massa di operai, ma penso altresì che simile provvedimento rientrerebbe nell'interesse di questi lavoratori, perché le condizioni igienico-sanitarie nelle quali gli operai devono lavorare, non sono tali da dover assolutamente conservare i relativi posti di lavoro. Non si tratta soltanto di creare occupazioni di carattere sociale, ma, a mio avviso, è ancor più importante prestare attenzione che il lavoro non nuoccia alla salute dei lavoratori. Nel caso specifico trattasi di ambienti malsani. I colleghi possono persuadersi personalmente quanto fumo esali dalle finestre dei capannoni ove prestano la loro opera gli operai in parola. Signori, il nostro atteggiamento verso tali persone non può essere unilateralmente sociale. Non ditemi che si perdono dei posti di lavoro, se questi stabilimenti sospendono temporaneamente la loro attività. Dobbiamo pur adoperarsi affinché si possa garantire all'operaio non solo il lavoro ma anche un ambiente di lavoro in perfette condizioni igienico-sanitarie! A mio avviso tale circostanza è altrettanto importante quanto la sicurezza del lavoro.*

*Per questi motivi sono d'accordo che nella mozione sia stato inserito l'ultimo capoverso. Il termine ivi compreso ha uno scopo preciso, e cioè di costringere i responsabili ad intraprendere qualche cosa. Se non sarà provveduto all'installazione dei filtri in parola, allora chiediamo che almeno l'autorità sanitaria competente, possibilmente il medico provinciale, dichiari che le esalazioni in questione non nuociono assolutamente alla salute. Con tale dichiarazione si riuscirà a tranquillizzare la popolazione. Questa questione inoltre non interessa soltanto la popolazione di lingua tedesca che vive in Bolzano e nei dintorni, ma soprattutto al gruppo linguistico italiano. Prego il Consiglio di voler prendere atto che a tale proposito non vogliamo fare affatto distinzione tra popolazione di lingua tedesca ed italiana. Ambedue i gruppi hanno il diritto di vivere in un ambiente sano. Credo proprio che su questo punto si sia senz'altro tutti d'accordo.*

*Vorrei perciò pregare il Consiglio regionale di voler disporre la chiusura di questi stabilimenti, qualora non si provvedesse ad installare i relativi impianti di depurazione.*

*PRESIDENTE: Lei può prendere posizione soltanto in merito alla mozione di modifica, ma non può assolutamente aprire un nuovo dibattito generale.*

*BRUGGER (S.V.P.): Tutto questo risulta dalla mozione in parola. Il relativo contenuto mi autorizza a fare una simile esposizione, perché sto parlando del termine indicato nella mozione di modifica. A tale proposito devo dichiarare di essere d'accordo; forse la coalizione di Governo potrebbe darci, in un nuovo emendamento più ampie garanzie che ci assicurino la realizzazione dei nostri desideri entro un ragionevole lasso di tempo.*

*I danni provocati nel settore dell'agricoltura sono stati provati, ed a tale proposito citiamo i risultati delle prove effettuate a Chizzola. La società dovrà provvedere ad un adeguato indennizzo. In considerazione dell'interesse dimostrato dal Consiglio per tale problema, propongo di recarci domani, tutti insieme, alla zona industriale e nei dintorni, per constatare personalmente lo stato delle cose, perché mi sembra che non ci rendiamo effettivamente conto della gravità dei danni.)*

*PRESIDENTE: Chi vuole ancora la parola sugli emendamenti?*

*La parola al cons. Jenny.*

*JENNY (S.F.P.): Meinerseits möchte ich ebenfalls betonen, daß es notwendig ist, einen klaren Termin zu setzen, und in diesem Sinne möchte ich die eingebrachte Änderung unterstützen. Als Soziale Fortschrittspartei sind wir der Meinung, daß es, wenn man mit solchen Konzernen verhandelt, entscheidend ist, mit harten Bandagen vorzugehen. In der Weigerung der Regionalregierung, etwas Konkretes zu tun, sehe ich eigentlich die Angst vor diesen Konzernen und das Suchen nach Ausweichmöglichkeiten, um sich den Verpflichtungen zu entziehen, die sie der Bevölkerung gegenüber haben sollte.*

*Es gibt deutliche Parallelen in dieser Angelegenheit: Als in Deutschland und in den europäischen Staaten die Contergan - Affäre ruckbar wurde, war es nicht immer möglich, juristisch klare Beweise zu bringen. Sie wissen, daß heute noch der Streit zwischen der Herstellerfirma und den Geschädigten offen ist. Allein schon der Verdacht jedoch, daß diese Mißbildungen, die Tausende von Personen betroffen haben, durch das Contergan hervorgerufen wurden, dat dazu bewogen, dieses Me-*

dikament aus dem Handel zu ziehen. Es liegen unzählige wissenschaftliche Beobachtungen vor — Dr. Brugger hat eine davon zitiert —, wonach die Fluorbestandteile sehr schädlich für die menschliche Gesundheit sind. Selbstverständlich sollte auch hier der weitgehende Verdacht zu konkreten Maßnahmen führen, zumindestens dem Hausverstand nach, aber vielleicht ist der politische Verstand manchmal etwas abwegig und deckt sich nicht immer mit dem Hausverstand. Jedenfalls der einfache Mann der Straße sieht, daß die Blätter braun werden und das versteht er. Und, meine Herren, nachdem der Lungenkrebs als eine der schwersten Folgeerscheinungen der Luftverpestung eine Überlebenschance von 18% hat, müßte es uns doch interessieren, wie wir dieser Krankheit irgendwie entgehen können. Ich finde es mehr als richtig, bei den Verhandlungen klare Fronten zu schaffen und nicht in erster Linie mit einer Scheindemagogie vom Verlust des Arbeitsplatzes zu sprechen. Als Arzt und demokratischer Sozialist muß ich vor allem von der Gesundheit des Arbeiters reden. Dem Konzern ist es, ehrlich gesagt, egal, ob der Arbeiter stirbt, denn er ersetzt ihn. Aber für den Betreffenden ist entscheidend, daß er überlebt. Daher ist es entscheidend, diesen Konzernen mit der Schließung zu drohen, auch wenn dies eine harte Maßnahme wäre. Wenn man die Dividenden sieht, die diese Konzerne ausschütten, dann kann man von ihnen selbstverständlich verlangen, diese 500 Millionen für den Einbau der Filter auszugeben. Wahrscheinlich fließt dadurch etwas weniger Geld in die Taschen dieser Konzerne, aber das ist die Gesundheit des Volkes wert.

*(Anch'io sono del parere che sia assolutamente necessario porre un termine preciso ed in tal senso vorrei appoggiare la mozione di modifica, in parola. Come partito sudtiro-*

*lese per il progresso sociale siamo dell'avviso che, dovendo iniziare trattative con simili società, sia indispensabile agire in maniera forte. Il rifiuto del Governo regionale di intraprendere qualche cosa di concreto è un segno di timore verso queste industrie, e la ricerca di altre vie di uscita significa volersi sottrarre agli obblighi che si dovrebbero avere nei confronti della popolazione.*

*In tale questione vi sono dei chiari esempi paralleli: nel periodo in cui l'affare del « Contergan » divenne di dominio pubblico in Germania ed in altri Paesi europei, non era stato possibile produrre sul piano giuridico vere e proprie prove. Come Loro sanno ancor oggi è in corso la vertenza fra ditta produttrice e le parti lese. Soltanto il sospetto che queste malformazioni riscontrate su migliaia di soggetti potrebbero essere state causate dal Contergan, aveva indotto le autorità a vietare il commercio di tale medicamento. Sono state fatte numerose osservazioni scientifiche — il dott. Brugger ne ha citata una — che provano il nocumento apportato alla salute pubblica dalle componenti chimiche del fluoro. Naturalmente anche in questo caso il solo sospetto dovrebbe indurre i responsabili a prendere concrete misure, od almeno di fare uso della ragione, ma forse la logica di natura politica sta un po' per conto suo e non combacia con quella umana. Comunque perfino l'uomo della strada constata e comprende che le foglie imbruniscono. Signori, poiché il cancro polmonare, quale uno fra i fenomeni più gravi dell'inquinamento dell'aria, concede una possibilità di sopravvivenza del solo 18%, dovremmo pur interessarci come poter sfuggire a tale male. A mio avviso è giusto che nelle trattative si delineino fronti chiare, e non si parli con finta demagogia di perdite di posti di lavoro. Come medico e socialista democratico devo innanzitutto occu-*



*parmi della salute del lavoratore. Sinceramente, all'industria non importa per niente se un operaio muore, tanto lo si può sostituire. Per questo motivo è necessario minacciare queste industrie di chiusura, anche se questa fosse la misura più severa. Se si considerino i dividendi di queste società, si può pretendere senz'altro da esse che spendano 500 milioni per l'installazione dei relativi filtri. Probabilmente nelle loro casse affluirebbe un po' meno denaro, ma ne varrebbe la pena per la salute della popolazione.)*

PRESIDENTE: La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Gli emendamenti apportati dal gruppo comunista e accolti da uno dei presentatori, in sostanza danno alla mozione questo significato: che il problema esiste, è inutile fare gli struzzi o far la politica dello struzzo, dire sì, ma, no, forse, faremo. Il problema esiste, primo punto. Secondo punto: il problema esiste fuori le fabbriche, per quanto riguarda l'agricoltura, le condizioni di salute, e dentro le fabbriche, per quanto riguarda le condizioni di salute, le condizioni di lavoro degli operai, che sono molto difficili e molto dure. Terzo punto: il Consiglio regionale deve fare dei passi adeguati, dal punto di vista dell'accertamento sanitario e dell'accertamento dei danni. Questi sono i punti fondamentali, e il nostro gruppo aveva detto che condizione pregiudiziale per entrare nel merito, per discutere, per accettare la mozione, era quella che non si parlasse di sospensione dell'attività produttiva; con l'emendamento viene stralciato dal punto 3 il riferimento alla sospensione dell'attività produttiva. Sarebbero contrari a questa sospensione dell'attività produttiva anche quegli operai che

hanno un salario molto basso e che hanno condizioni di lavoro e di vita molto dure, per i quali però queste 60 - 70 mila lire sono condizioni di vita indispensabili. Noi abbiamo posto un termine e si parla di concreta attuazione. Noi ci siamo resi conto che questo termine può portare delle difficoltà, può apparire irrealizzabile, può apparire utopistico, però noi intendiamo, mi sembra, per concreta attuazione, segni concreti, cioè un inizio concreto di lavoro, anche se il lavoro degli impianti per la depurazione esterna e all'interno degli stabilimenti non è completo; si facciano dei passi concreti entro questo termine qui, anche se i passi non sono conclusivi. Questo vale anche per quanto riguarda l'impegno dell'amministrazione regionale. L'amministrazione regionale non è obbligata a concludere il tutto entro questo termine; inizi, faccia al più presto i passi necessari, inizi la sua attività entro questo termine, che, ripeto, è un termine che vuole essere di sollecitazione, sia per gli organismi pubblici, sia per le aziende private.

Ritengo con ciò che il problema sia posto in termini di assoluta chiarezza, e penso, ripeto, che una Giunta regionale impegnata nella difesa, nella tutela degli interessi della collettività, degli interessi proprio di tutti, difenda anche gli interessi degli imprenditori, che hanno necessità anche loro di vivere in un ambiente sereno, di vivere in un ambiente reciproco di fiducia, in cui i diritti di tutti, contadini, lavoratori, siano pienamente rispettati. Non vorrei che la Giunta regionale trovasse pretesto da forme di inerzia, da forme di timore, di fronte alla più grande concentrazione di ricchezza, di potere economico e finanziario del nostro paese, qual'è la Montedison, per chinare il capo, per scantonare l'angolo, per tirarsi da parte. Io vorrei che i signori assessori, e il Presidente della Giunta in partico-

lare, si rendessero conto che il compito loro fondamentale è quello della difesa dell'interesse pubblico, che fino a un certo qual momento può richiedere anche un po' di coraggio, può richiedere anche l'esigenza, la necessità di presentarsi a testa alta di fronte a chi maneggia centinaia di milioni o miliardi; però per difendere l'interesse pubblico è necessario anche fare questo, e io spero che l'amministrazione regionale abbia la forza e la volontà di fare questo minimo per la difesa degli interessi della collettività, quali sono stati sottolineati, illustrati anche nel recente convegno urbanistico sulla città di Bolzano.

**PRESIDENTE:** Chi chiede ancora la parola su questo emendamento?

I cons. Benedikter, Brugger e Posch hanno presentato un nuovo emendamento, che dice in premessa: « Con riferimento ai principi e alle finalità della legge statale 13 luglio 1966, n. 615 contro l'inquinamento atmosferico ed ai risultati delle indagini dell'Istituto di igiene dell'Università di Padova incaricata dall'Amministrazione provinciale di Bolzano ».

Questa premessa si può senz'altro inserire.

La parola al cons. Benedikter.

**BENEDIKTER (S.V.P.):** Ich habe wirklich den Eindruck, daß es doch nicht dasselbe ist, ob eine Industrie in der Provinz Bozen oder in irgendeiner anderen Provinz Italiens gelegen ist, oder daß, wenigstens was diese Sachen betrifft, die Provinz Bozen zu Italien gehört. Denn seit dem August 1966 haben wir ein Staatsgesetz vom 13. Juli 1966 Nr. 615 über « Verfügungen gegen die Luftverseuchung », in dem Grundsätze oder Ziele ausgesprochen sind, die sich mit denen des Beschlußantrags decken.

Im Art. 1 dieses Gesetzes steht z.B., daß nicht nur die Heizanlagen, die Motorfahrzeuge, sondern auch industrielle Anlagen, die in die Luft Rauch, Gas und Gerüche aller Art abgeben, diese Gesetzesvorschriften befolgen müssen. Ich lese den Text auf italienisch vor: « L'esercizio di impianti industriali che diano luogo ad emissione in atmosfera di fumi, polveri, gas e odori di qualsiasi tipo atti ad alterare le normali condizioni di salubrità dell'aria e di costituire pertanto pregiudizio diretto o indiretto alla salute dei cittadini e danno ai beni pubblici o privati, sarà sottoposto alle norme di cui alla presente legge. » Später heißt es: « Tutti gli stabilimenti industriali devono possedere impianti, installazioni o dispositivi tali da contenere entro i più ristretti limiti che il progresso della tecnica consenta la emissione di fumi o gas o polveri o esalazioni che, oltre a costituire comunque pericolo per la salute pubblica, possano contribuire all'inquinamento atmosferico (wie im Art. 1 näher bestimmt ist) ».

Es heißt dann noch: « Indipendentemente dal provvedimento penale, il prefetto può ordinare la chiusura temporanea dello stabilimento ». Dies der Wortlaut des Staatsgesetzes vom Juli 1966. Weiter heißt es noch: « Nella elaborazione dei piani regolatori comunali (das betrifft die Zukunft), deve essere tenuta in particolare considerazione la ubicazione delle zone o distretti industriali rispetto alle zone residenziali, tenendo nel dovuto conto il comportamento dei fattori meteorologici. »

Damit ist also der Grundsatz ausgesprochen, daß die Industrien, so lebenswichtig sie für die Volkswirtschaft sein mögen, nicht nur nicht die Gesundheit gefährden, sondern, gemäß dem in den Satzungen der Weltgesundheitsorganisation aufgenommenen Grundsatz, auch das sogenannte Wohlbefinden der Bevöl-

kerung nicht beeinträchtigen dürfen, und daß gegebenenfalls die Industrie gezwungen sind, dagegen Vorkehrungen zu treffen und daß der Staat diese Industrien sogar zeitweilig schließen soll.

Diese Grundsätze sind nicht in einem alten, überholten, sondern in einem neuen Gesetz ausgesprochen, das auf Grund der Erscheinungen, die sich auch bei uns gezeitigt haben, zustandegekommen ist, wobei zu bedenken ist, daß die Luftverseuchung in diesem Ausmaß nicht seit 1936 besteht, sondern sich in den letzten zwei, drei Jahren ergeben hat.

Es heißt immer wieder: Wo ist das erwiesen? Das Staatsgesetz selbst sagt im Art. 7: « Le Amministrazioni provinciali debbono istituire entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge un servizio di rilevamento dell'inquinamento atmosferico, avvalendosi dell'opera dei lavoratori provinciali di igiene e profilassi, ovvero degli istituti di igiene. »

Die Landesverwaltung von Bozen hat vor Inkrafttreten des Gesetzes das Hygieneinstitut der Universität Padua unter der Leitung von Prof. Vendramini, und zwar einmal vom 1. Februar 1963 bis 1. März 1964, und dann noch einmal ein halbes Jahr lang im Jahr 1966 beauftragt, systematische Untersuchungen der Luftverseuchung im Bozner Talkessel vorzunehmen. Es wurden 15 über das gesamte Stadtgebiet verteilte Meßstationen eingerichtet; das Ergebnis wurde den Mitgliedern des Landtages von Bozen verteilt; es handelt sich um zwei Berichte, einer vom 18. und einer vom 30. Juli 1964. In der letzten Untersuchung vom Jahr 1966 wurde festgestellt, daß die Luft in dem der Industriezone gegenüberliegenden Stadtteil einen Schwefeldioxyd-Gehalt von 2,315 Teilen pro Million gegenüber einem erträglichen Mittelwert von 0,1 hat und einen Fluorgehalt von 0,1027 gegenüber einem Mit-

telwert von 0,05; desgleichen wurde das Vorhandensein von Aluminiumstaub in auffallendem Ausmaß festgestellt.

Man kann also ruhig behaupten, daß eine Untersuchung im Sinne dieses Staatsgesetzes seitens des Hygienischen Institutes der Universität Padua bereits stattgefunden hat. Wie aus dem Bericht noch hervorgeht, weist der Stadtkern von Bozen eine starke Verseuchung mit gasförmigen Emissionen (Schwefeldioxyd und Kohlenmonoxyd) auf, die besonders in den Wintermonaten mit der auf der Piazza della Repubblica in Mailand vergleichbar ist. Daher kommt mir vor, daß der Regionalrat, der ja schon am 9. Dezember 1965 diesbezüglich einen einstimmigen Beschluß gefaßt hat, nicht umhin kann, diesem Beschlußantrag, mit dem wir von der Region, soweit sie zuständig ist, energischere und konkrete Maßnahmen verlangen, zuzustimmen, wenn er nicht bezüglich Luftverseuchung, Gesundheit und Wohlbefinden der Bevölkerung einen Unterschied zwischen der Provinz Bozen und der Provinz Trient machen will.

*(Ho veramente l'impressione che vi sia una differenza nel fatto che una industria si trovi in Provincia di Bolzano od in qualche altra Provincia, ed ho inoltre l'impressione che la Provincia di Bolzano non sia considerata appartenente alla Repubblica Italiana. Nell'agosto 1966 infatti è entrata in vigore la legge del 13 luglio 1966 n. 615 preposta ai provvedimenti contro l'inquinamento dell'aria, i cui principi di massima o scopi, sono quelli indicati nella presente mozione di modifica.*

*L'art. 1 di tale legge prevede fra l'altro che non solo l'esercizio degli impianti di riscaldamento e degli automezzi sia sottoposto alle norme di cui alla presente legge, ma anche tutti gli impianti industriali che generino fumo, gas*

*ed odori di qualsiasi tipo. A tale proposito leggo il testo italiano: « L'esercizio di impianti industriali che diano luogo ad emissione in atmosfera di fumi, polveri, gas ed odori di qualsiasi tipo atti ad alterare le normali condizioni di salubrità dell'aria e di costituire pertanto pregiudizio diretto ed indiretto alla salute dei cittadini e danno a beni pubblici o privati, sarà sottoposto alle norme di cui alla presente legge. »*

*Ed inoltre: « Tutti gli stabilimenti industriali devono possedere impianti o dispositivi tali da contenere entro i più ristretti limiti che il progresso della tecnica consenta la emissione di fumi, gas o polveri o esalazioni che, oltre a costituire comunque pericolo per la salute pubblica, possano contribuire all'inquinamento atmosferico (come meglio specificato nell'art. 1). »*

*Ed ancora: « Indipendentemente dal provvedimento penale il Prefetto può ordinare la chiusura temporanea dello stabilimento. » Questo è il testo della legge statale del luglio 1966, della quale leggo ancora una norma: « Nella elaborazione dei piani regolatori comunali (questo riguarda il futuro), deve essere tenuta in particolare considerazione la ubicazione delle zone o distretti industriali rispetto alle zone residenziali, tenendo nel dovuto conto il comportamento dei fattori meteorologici. »*

*In tal modo è stato espresso il principio di massima che le industrie, per quanto importanti esse siano per l'economia popolare, non soltanto non devono danneggiare la salute, ma conformemente al principio di massima delle norme dell'organizzazione mondiale per la salute non devono neppure pregiudicare il benessere generale della popolazione, essendo le industrie stesse obbligate comunque a prendere dei provvedimenti atti a garantire la salute ed il benessere generale alla popolazione, altri-*

*menti le autorità competenti dello Stato dovrebbero addirittura ordinare la temporanea chiusura degli stabilimenti in parola.*

*Questi principi di massima non sono stati espressi in una vecchia legge superata, ma in una nuova, che è stata ideata ed approvata in seguito ai fenomeni verificatisi anche nella nostra Provincia. Si tenga inoltre presente che l'inquinamento dell'aria, lamentato nel 1936, non è certo paragonabile a quello di oggi, aumentato poi particolarmente in questi ultimi tre anni.*

*Ci si chiede continuamente: « Dove sono le prove di tutto questo? » L'art. 7 della legge statale prevede: « Le Amministrazioni provinciali debbono istituire entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, un servizio di rilevamento dell'inquinamento atmosferico, avvalendosi dell'opera dei lavoratori provinciali di igiene e profilassi, ovvero degli istituti di igiene. »*

*Prima ancora che entrasse in vigore la presente legge, l'Amministrazione provinciale di Bolzano aveva incaricato l'Istituto di igiene dell'Università di Padova di effettuare nella conca di Bolzano, dal 1° febbraio 1963 al 1° marzo 1964, nonché nel 1966 per altri sei mesi, sotto la direzione del prof. Vendramini un rilevamento sistematico dell'inquinamento atmosferico. In tutta la città di Bolzano sono state dislocate complessivamente 15 stazioni di misurazione; le due relazioni — di cui l'una del 18 e l'altra del 30 luglio 1964 — del risultato di tale rilevamento, sono state distribuite a tutti i componenti del Consiglio provinciale. L'ultimo rilevamento dell'anno 1966 ha dimostrato che quella parte della città fronteggiante la zona industriale, conteneva per ogni milione di particelle 2,315 particelle di anidride solforosa, contro il sopportabile valore medio di 0,1, nonché 0,1027 particelle di fluo-*

ro contro il valore medio di 0,05; inoltre è stata riscontrata una rilevante quantità di polvere di alluminio.

Si può dunque certamente affermare che l'Istituto di igiene dell'Università di Padova ha già effettuato il rilevamento in confronto di quella legge statale. Dalla relazione risulta inoltre che nel centro della città l'atmosfera è inquinata da esalazioni di gas (anidride solforosa e monoossido di carbonio). Tale inquinamento può essere paragonato, specialmente nei mesi invernali, a quello di Piazza della Repubblica a Milano. Sono perciò dell'avviso che il Consiglio regionale, il quale aveva già approvato il 9 dicembre una simile mozione, non può esimersi dall'approvare questa seconda, con la quale chiediamo alla Regione di prendere, nell'ambito delle sue competenze, misure concrete e più energiche, qualora intenda, riguardo a provvedimenti da prendersi sui problemi concernenti l'inquinamento dell'atmosfera a salvaguardia della salute ed il benessere della popolazione, non fare differenze fra la Provincia di Bolzano e quella di Trento.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Io chiedo la parola soltanto per osservare che con gli emendamenti che sono stati fino a questo momento presentati, la mozione originale è sostanzialmente modificata. Sarebbe opportuno che, soprattutto in base all'ultimo emendamento, quello presentato dal cons. Benedikter, che mi pare — non se ne offendano gli altri presentatori — il più importante, anche per i riflessi di carattere relativo alla competenza in certe materie come quella alla quale è proposto in provincia di Bolzano il presentatore, sarebbe op-

portuno che si rivedesse tutta la materia e che si facesse una mozione unica. Vorrei quindi suggerire ai presentatori della mozione e ai presentatori degli emendamenti di riunirsi e di presentare una mozione unica, che potrebbe essere votata domani, anche perché confesso che ho seguito più attentamente l'emendamento presentato dal cons. Benedikter e meno attentamente gli altri emendamenti, anche per il loro numero e il modo piuttosto affrettato col quale sono stati letti e illustrati. Può darsi che in questa maniera si possa veramente trovare quella unità alla quale i presentatori della mozione hanno fatto appello per l'approvazione della loro iniziativa.

PRESIDENTE: Cons. Mitolo non ho letto affrettatamente gli emendamenti, li ho letti due volte.

MITOLO (M.S.I.): *(Interrompe)*.

PRESIDENTE: Bene. Dunque i signori presentatori sono d'accordo di riunirsi e fare una mozione unica, che voteremo domani mattina, prima di entrare nella discussione del bilancio. Intanto lasciamo parlare la Giunta.

La parola all'assessore Nicolodi.

*(Interruzioni)*.

NICOLODI (assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.U.): Per me è indifferente parlare o non parlare. Prima di decidere il da farsi, da parte della Giunta, vogliamo vedere la nuova mozione, come è stilata. Quindi parlare oggi o domani, a me non importa niente, però la Giunta non prenderà alcuna decisione finché non avrà il testo coordinato della mozione. Quindi, signor Presidente e signori colleghi qui io parlo perché, sia nelle premesse della mozione, sia nel dispo-

sitivo di essa, viene tirato in campo l'assessore alla previdenza sociale e sanità e anche negli interventi dei signori consiglieri è stato un tasto battuto. È stato anche detto per inciso che si riconosce che non è una competenza della Regione, e quindi io dico subito che questa mozione, che viene presentata in Consiglio regionale per le competenze che esso ha, poteva essere presentata ugualmente anche in Consiglio provinciale o al Consiglio comunale di Bolzano, che sul piano delle competenze, sul piano del diritto avevano la stessa forza. Il collega Benedikter ha presentato adesso un emendamento che si richiama alla legge 1966, la legge cosiddetta antismog e che fa riferimento a quella legge. Il collega Benedikter mi insegna però che per quanto riguarda particolarmente gli stabilimenti industriali, perché la legge possa operare, è necessario che venga emanato il regolamento di esecuzione, e lei sa benissimo, assessore Benedikter, che fra il Ministro della sanità e il Ministro dell'industria ci sono stati dei contrasti nell'emanazione di questo regolamento. Se io sono bene informato, questi contrasti sono stati recentemente superati e quindi anche il regolamento di esecuzione alla legge antismog dovrebbe essere di imminente pubblicazione. Quindi, quando entrerà in vigore il regolamento potrà essere funzionante la legge antismog anche per gli stabilimenti industriali e questo penso che sia un fattore di grande importanza, perché regola sul piano nazionale tutti gli stabilimenti e non soltanto particolari stabilimenti, tutti gli stabilimenti che emanano del fumo. Il collega Gouthier ha tirato in campo il problema, poi ripreso dal collega Brugger, della salute all'interno degli stabilimenti. Anche questo è un tema in cui la Regione non ha nessunissima competenza. Sapete benissimo che in materia di lavoro noi non abbiamo nessunissima com-

petenza, e mi pare che il discorso vada meglio indirizzato alle commissioni interne dei sindacati, ma io qualche volta ho l'impressione che quando una castagna scotta non si voglia tirarla fuori dal fuoco e si voglia mandare gli altri a tirarla fuori. Quindi solo oggi si scopre che all'interno dello stabilimento ci sono delle emanazioni di gas o di polvere, nocive per gli operai. Ma le commissioni interne cosa ci sono state a fare fino adesso? I sindacati cosa ci sono stati a fare?

Basta denunciare, cioè non occorre neanche denunciare, basta fare una richiesta all'Ispettorato del lavoro, perché faccia un sopralluogo coi suoi medici, con i suoi istituti, come è stato fatto allo stabilimento di Mori. Ma non è una competenza della Regione, perché purtroppo in questa materia non abbiamo nessuna competenza.

*(Interruzione)*

NICOLODI (assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.U.): Sì, ma la legge non opera ancora, lei sa benissimo che non opera ancora la legge, perché bisogna attendere il regolamento di esecuzione. Io ho sentito recentemente a Roma che vi è stato l'accordo, ripeto, fra il Ministro dell'industria e il Ministro della sanità e che il regolamento sarà pubblicato quanto prima. Quindi, appena pubblicato il regolamento di esecuzione, se, come è previsto nella legge, il Presidente della Giunta regionale presiede il Comitato regionale antismog, farà tutto quello che è suo dovere e suo diritto fare, perché queste cose vengano fatte. Quindi, fatta questa premessa sulle competenze, la Giunta...

*(Interruzione)*

NICOLODI (assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.U.): Comunque, vedremo anche questo. Fatte queste premesse, dicevo, sulla competenza, la Giunta regionale non è che si sia nascosta o non abbia voluto fare niente in proposito, soprattutto per quanto riguarda la salute pubblica; la Giunta regionale, cioè l'assessorato da me presieduto, è sempre stato continuamente in contatto, sia con il medico provinciale di Bolzano, sia con il Ministero per la sanità. Del resto è a tutti noto che l'ing. Ricci, ingegnere in materia sanitaria, uno dei massimi esponenti dell'Istituto superiore di sanità, è venuto parecchie volte a Bolzano a fare sopralluoghi, a vedere la situazione, a fare le ricerche. È altresì noto che presso il Medico provinciale opera una commissione di medici, che questa commissione opera in collaborazione con la commissione nominata a Trento per Chizzola, e mi pare che l'integrazione delle due commissioni, le quali possono fare delle esperienze in un settore e nell'altro, sia quanto mai positiva e possa portare — io parlo dal punto di vista della salute pubblica, perché per il problema dell'agricoltura parlerà il collega Segnana — a stabilire le cause e l'effetto di questa emanazione di fumi, ecc. È d'altra parte risaputo che sono due anni che questa commissione lavora a Chizzola; sono due anni che il tecnico incaricato dalla Regione lavora e che non abbiamo nessuna difficoltà, come Giunta regionale, a dare a questo esperto il compito di studiare il fenomeno anche in provincia di Bolzano, soprattutto qui alla zona industriale. Era più facile il compito a Chizzola, in quanto la zona è molto più ristretta e quindi l'installazione degli apparecchi acquisiti dalla Regione era molto più agevole. Tuttavia, ripeto, la Giunta non è che si sottrae a dare, ad allargare l'incarico a questo esperto, a questo tec-

nico, al prof. Romano Olivo dell'Istituto di sanità dell'Università di Modena, perché faccia i suoi esperimenti anche alla zona industriale di Bolzano. Egli tuttavia, a due anni dall'incarico, non è ancora in grado di darci una parola definitiva sulle cause delle macchie che si sono verificate, sia in materia di agricoltura, sia in materia di salute pubblica. È lo stesso vale per la commissione. Quindi non è un problema che si può stabilire dall'oggi al domani; è un problema che va studiato fino in fondo, e ci vuole un certo studio approfondito. Di queste commissioni fanno parte le maggiori personalità in campo di igiene e in campo di medicina preventiva e in campo della chimica. Quindi la Giunta regionale è senza dubbio d'accordo di fare tutto quello che è possibile fare ad integrazione di quello che è compito e dovere del medico provinciale, che rappresenta il Ministero della sanità, e dare tutto l'appoggio a queste commissioni. Per quanto riguarda il problema delle macchie, per quanto è a nostra conoscenza, il fenomeno qui non era stato nemmeno riscontrato dagli interessati, e dall'esame che è stato fatto, sia dal medico provinciale, sia dall'ufficiale sanitario del comune di Bolzano, sia dal dott. Largaiolli, pare si tratti di un diverso tipo. Comunque il fenomeno non è comparabile con le macchie che si verificano a Chizzola, anche perché a Chizzola coloro che subiscono queste macchie hanno dei forti dolori agli arti. Qui, almeno a quanto mi è stato riferito fino adesso, non è stato ancora constatato. Sembra inoltre che a Chizzola, oltre al cloro, ci siano delle emanazioni di berillio, e anche queste stanno accertando i tecnici. È risaputo inoltre che il medico provinciale ha chiesto perentoriamente l'installazione di altri 3 elettrofiltri allo stabilimento della Montecatini, entro la data indicata nell'emendamento

della mozione, cioè entro il 31 ottobre; e penso che il Ministero della sanità, che in questo caso e in tutti questi casi si è dimostrato veramente sensibile a tutte quelle che sono le esigenze della salute pubblica, farà in modo che questi filtri effettivamente vengano installati per la data indicata.

Volevo dire inoltre a tutti quei colleghi che sono intervenuti e che hanno sottolineato la sensibilità che bisogna avere verso la salute pubblica, guardate, non per fare il presuntuoso, ma di fronte alla salute pubblica credo di non essere da meno di nessuno. Mi sono sempre battuto in questo settore e io ho detto anche a Chizzola, e lo ripeto qui, che se dovesse dimostrarsi che l'emanazione dei fumi, dei gas dello stabilimento Montecatini di Chizzola è veramente dannoso alla salute pubblica, non tarderei un minuto a chiedere al Ministero della sanità la chiusura dello stabilimento, perché di fronte alla salute io credo che nessuno si possa tirare indietro e io credo di non essere inferiore, quanto a sensibilità, a nessuno di coloro che sono intervenuti in questo Consiglio per sollecitare questa sensibilità. Quindi, per quanto mi riguarda, darò tutto l'appoggio che la Giunta regionale può dare, tutto l'interessamento presso il medico provinciale e presso il Ministro e il Ministero della sanità, perché tutto venga fatto in modo che si possa garantire a tutti la possibilità di vivere tranquilli, senza la preoccupazione di malattie o di qualche cosa che possa danneggiare la salute del singolo e della collettività.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Segnana.

Prego?

BENEDIKTER (S.V.P.): Es ist behauptet worden, ich hätte der Region eine Zustän-

digkeit zugeschrieben, die nicht besteht. Dazu möchte ich sagen . . .

*(È stato detto che avrei attribuito alla Regione una competenza in realtà inesistente. A tale proposito vorrei dire . . .)*

PRESIDENTE: Prima deve parlare Segnana.

Ha chiesto la parola per fatto personale. La parola all'assessore Segnana.

SEGNANA (assessore agricoltura e commercio - D.C.): Signor Presidente, signori consiglieri, io penso che per ragioni di chiarezza in tutti i rapporti che devono esserci fra di noi, fra Consiglio regionale e Giunta regionale, penso che ci si debba sempre richiamare a quello che è lo specifico campo di responsabilità entro il quale noi dobbiamo operare. Ci siamo trovati anche recentemente con il collega Nicolodi e il collega Fronza in una riunione presso il Comune di Ala, e avevamo in quella occasione avuto la sensazione che, da parte delle popolazioni, si guardasse alla Regione come all'organo competente a risolvere determinati problemi. Io credo che in questa circostanza, di fronte alla pubblica opinione, sia doveroso dire chiaramente quale è la sfera di competenza della Regione e quale può essere la sfera di competenza dello Stato, in modo tale che anche presso la pubblica opinione si abbia una chiara visione delle specifiche responsabilità in questo argomento. Io penso che qui ci troviamo di fronte a due posizioni, dalle quali possiamo vedere il problema: la posizione di uomini eletti dal popolo e investiti di una responsabilità in campo amministrativo e quindi muniti di una particolare sensibilità di fronte a determinati problemi, di fronte a determinati danni; e poi il secondo



aspetto, quello di persone che possono essere investite di una determinata competenza. Ora io, per quanto riguarda il settore dell'agricoltura e per quanto concerne il problema del risarcimento dei danni all'agricoltura, devo far presente che noi ci troviamo chiaramente di fronte a una posizione di ordine puramente privato; cioè il danno è provocato da un'industria privata a un privato o a un gruppo di privati, e quindi il rapporto di interesse o di lesione di interesse che vi è in questa materia, è stabilito unicamente fra questi due privati. Ecco quindi che, sul piano delle competenze, noi non abbiamo alcuna capacità concreta operativa, almeno per quanto riguarda il settore dell'agricoltura. In questo momento, eventualmente, può entrare in ballo l'altro aspetto, quello della sensibilità che noi uomini investiti di determinate cariche nell'ambiente amministrativo dobbiamo espletare, sensibilità che noi tutti sentiamo. In questo campo, naturalmente, per quanto riguarda l'agricoltura, noi possiamo svolgere tutta quella assistenza di carattere tecnico e di carattere scientifico, che può coadiuvare il contadino o può coadiuvare il consorzio dei contadini in quello che può essere domani il contrasto o la trattativa rispetto a colui che ha provocato i danni. In poche parole io voglio subito dire che, per quanto concerne questo problema, noi abbiamo ancora l'anno scorso dato specifico incarico alla Stazione sperimentale agraria di S. Michele e all'Ispettorato agrario di seguire l'evoluzione del fenomeno. Naturalmente l'attenzione di questi due nostri organi si è concentrata particolarmente sulla zona di Chizzola, che presentava dei fenomeni molto più vistosi della zona di Bolzano, ma anche recentemente — e io ne sono documentato — ha nuovamente richiamato l'attenzione di questi due organi della Regione sulla necessità di seguire atten-

tamente il fenomeno e di crearsi una documentazione precisa, che possa essere in ogni momento messa a disposizione dei contadini interessati. Noi siamo disposti a formulare, in sede tecnica e scientifica, questa documentazione, siamo in grado di offrire questa documentazione e i nostri tecnici ai contadini interessati, nel momento in cui essi avranno a svolgere la trattativa con l'industria che provoca i danni, o eventualmente in sede giudiziaria, se si dovesse anche arrivare a dover trattare questo problema in sede giudiziaria. Ecco quanto noi possiamo dire. Noi qui possiamo assicurare i signori consiglieri che, con il rispetto a quanto il Consiglio regionale aveva stabilito nella mozione che era stata approvata sul finire del 1965, noi abbiamo messo in atto una serie di misure che dovrebbero servire per documentare lo svolgimento del fenomeno e assistere i contadini interessati, nel momento in cui si debba svolgere il problema della discussione del risarcimento dei danni.

Ecco signori, quindi, quanto noi possiamo fare, e questo io penso che si debba dire chiaramente. Io condivido anche determinate impostazioni del collega Nicolodi; noi ci troviamo anche imbarazzati di fronte alla gente che reclama da noi degli interventi più concreti. Ma, vedete, anche in provincia di Trento noi non abbiamo potuto istituire come Regione una commissione particolare che discutesse il problema dei danni; abbiamo invece offerto la collaborazione dei nostri tecnici al Commissario del Governo, il quale ha costituito l'anno scorso una commissione paritetica, attraverso la quale i contadini hanno potuto trattare, su un piano di maggiore tranquillità, per gli aspetti per lo meno di carattere tecnico, con i tecnici della Montecatini. Quindi io, per esempio, se venisse mantenuta la mozione come era stata presentata, io dico

francamente che non mi trovo con la capacità, dal punto di vista giuridico, di istituire una commissione. Commissioni interne ne possiamo sempre fare, commissioni consultive dell'assessorato, commissioni di studio per determinate cose, ma una commissione di esperti che tratti questo problema, con le competenze che noi abbiamo nell'agricoltura, noi questo francamente non lo possiamo fare. Possiamo dire: i nostri tecnici sono a disposizione di quelle autorità, di quegli organi dello Stato, del pubblico potere, che riterranno opportuna la istituzione di queste commissioni, e quindi da questo punto di vista noi possiamo senz'altro dare la nostra piena assicurazione. Noi naturalmente non è che ci troviamo ad essere dei medici che vedono l'ammalato e non fanno niente, cons. Brugger, non siamo neanche infermieri, di fronte a questo ammalato, perché la competenza a intervenire decisamente in questa materia non è nostra. Noi naturalmente possiamo svolgere tutta quella azione di assistenza, di affiancamento, che sgorga, come ho detto, non tanto dalla competenza, ma da quella sensibilità che deve animare ciascuno di noi, che ha particolari responsabilità in campo politico e in campo amministrativo.

PRESIDENTE: Cons. Benedikter, su che cosa vuole parlare ancora?

BENEDIKTER (S.V.P.): Assessor Nicolodi sagt, ich hätte eine Zuständigkeit der Region behauptet, die nicht existiert. Er hat auch gesagt, dieser Beschlußantrag hätte genau so gut wie bei der Region auch bei der Gemeinde oder der Provinz eingebracht werden können, denn alle wären kompetenzmäßig auf derselben Ebene. Dazu möchte ich kurz Stellung nehmen, und zwar nehme ich Bezug auf die Art. 5 und 6 des Staatsgesetzes . . .

*(Unterbrechungen)*

BENEDIKTER (S.V.P.): Er hat gesagt, daß die Region keine Zuständigkeit hat; auch Assessor Segnana hat das gesagt.

*(L'assessore Nicolodi afferma che avrei attribuito alla Regione una competenza in realtà inesistente. Ha inoltre aggiunto che tale mozione poteva essere presentata anche in Consiglio comunale o provinciale, perché tutte queste istituzioni avrebbero in merito la stessa competenza. Vorrei prendere posizione a tale proposito, citando l'art. 5 e 6 della legge statale . . .)*

*(Interruzioni)*

BENEDIKTER (S.V.P.): Egli ha affermato che la Regione non è competenza in materia; analoga dichiarazione è stata fatta anche dall'assessore Segnana.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore Nicolodi.

NICOLODI (assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.U.): Quando sarà emanato il regolamento di esecuzione della legge antimog verrà insediato il comitato. Io ho detto: nessuna competenza in materia di igiene e profilassi.

BENEDIKTER (S.V.P.): Dazu möchte ich berichten, daß die Errichtung dieses Komitees nicht vom Erlaß dieser Durchführungsverordnung abhängt; das Gesetz ist bereits seit einem Jahr in Kraft und sieht ein « comitato, presieduto dal Presidente della Regione, composto dall'Assessore alla sanità della Regione, con il compito di esaminare qualsiasi questione inerente all'inquinamento atmosferico e di promuovere studi, ricerche e iniziative con-

cernenti la lotta contro l'inquinamento atmosferico » vor. Also ist hier mittels dieses Komitees, das unter dem Vorsitz des Präsidenten der Region steht und dessen Hauptfigur der Sanitätsassessor der Region ist, eine Zuständigkeit der Region gegeben.

*(Vorrei rettificare a tale proposito, che l'insediamento del comitato in parola non dipende dall'emissione di queste norme di attuazione; la legge in parola è entrata in vigore un anno fa e prevede un « comitato presieduto dal Presidente della Regione, composto dall'Assessore alla sanità della Regione, con*

*il compito di esaminare qualsiasi questione inerente all'inquinamento atmosferico e di promuovere studi, ricerche ed iniziative concernenti la lotta contro l'inquinamento atmosferico.» Dunque è chiaro che, attraverso questo comitato presieduto dal Presidente della Regione il cui membro più importante è appunto l'assessore regionale per l'assistenza sociale e sanità, la Regione è competente in materia.)*

PRESIDENTE: La seduta è tolta. Riprendiamo domani alle 10. Si voterà la mozione.

*(Ore 18.05).*

